

ANDREA LORENZETTI

PRIGIONIERO DEI NAZISTI LIBERO SEMPRE

LETTERE DA SAN VITTORE E DA FOSSOLI

MARZO-LUGLIO 1944

A CURA DI GUIDO LORENZETTI



MIMESIS



Fondazione Biblioteca della Repubblica
Biblioteca Archivi Piero e Aldo Ranalli ONLUS

N. 245

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (Università degli Studi di Messina)

Pierre Dalla Vigna (Università degli Studi "Insubria" Varese)

Giuseppe Di Giacomo (Università di Roma La Sapienza)

Maurizio Guerri (Università degli Studi di Milano)

Salvo Vaccaro (Università degli Studi di Palermo)

José Luis Villacañas Berlanga (Universidad Complutense de Madrid)

Valentina Tirloni (Université Nice Sophia Antipolis)

Jean-Jacques Wunemberger (Université Jean-Moulin Lyon 3)



ANDREA LORENZETTI

PRIGIONIERO DEI NAZISTI

LIBERO SEMPRE

Lettere da San Vittore e da Fossoli
marzo-luglio 1944

A cura di
Guido Lorenzetti

 **MIMESIS**



ANED
Biblioteca Archivio Pina
e Aldo Ravelli ONLUS

© 2014¹ - 2017² – MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
Collana, Eterotopie n. 245
Isbn: 97888575223??
www.mimesisedizioni.it
Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Telefono +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935
E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

In copertina: Andrea Lorenzetti nel 1938.

INDICE

PREFAZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE <i>di Guido Lorenzetti</i>	IX
TESTIMONIANZA <i>di Gianfranco Maris</i>	9
INTRODUZIONE <i>di Mimmo Franzinelli</i>	11
PRESENTAZIONE <i>di Guido Lorenzetti</i>	19

ANDREA LORENZETTI LETTERE DA S. VITTORE E DA FOSSOLI

CARCERE DI S. VITTORE Milano, marzo-aprile 1944	31
POL.- DURCHGANGLAGER Fossoli di Carpi (Modena), aprile-luglio 1944	51
APPENDICE	111
FOTO E DOCUMENTI	119
INDICE DEI NOMI	149

Andrea Lorenzetti aveva 36 anni, era un professionista affermato, procuratore di borsa di un importante banchiere, aveva una bella moglie e un bambino piccolo che adorava, una madre e una sorella cui era molto affezionato, una quantità di amici. Insomma una vita serena. Ebbene, Andrea Lorenzetti ad un certo punto sceglie di lasciare tutto questo per una vita clandestina, difficile, pericolosa. Rinuncia a vivere con i suoi cari, non vede più moglie e figlio. Organizza la diffusione di un giornale clandestino e proibitissimo, è pedinato, forse tradito, infine arrestato. In prigione viene interrogato, picchiato, non rivela niente. Dopo un mese e mezzo viene mandato in un campo di smistamento, nel quale si occupa dei compagni e di rendere meno insopportabile la vita di tutti. Poi, insieme a tanti altri, viene trasferito in un campo di concentramento dove vive 10 mesi in condizioni durissime. Dopo la liberazione del campo, Andrea è ricoverato in ospedale, dove muore dopo una decina di giorni.

Dal carcere, Andrea scrive alla madre: “ci sono momenti nella vita che dentro di noi la coscienza chiama e dice ‘questo è il tuo dovere’ e non ci si può sottrarre senza perdere la stima di noi stessi”.
Semplice, no?

Ci sono momenti nella vita che dentro di noi la coscienza chiama e dice 'questo è il tuo dovere' e non ci si può sottrarre senza perdere la stima di noi stessi.

Andrea Lorenzetti, lettera da S. Vittore
26 marzo 1944





GUIDO LORENZETTI

PREFAZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE

Questa nuova edizione delle lettere di Andrea Lorenzetti da San Vittore e da Fossoli si deve a un complesso di motivi: anzitutto la prima edizione è ormai esaurita, mentre non è cessato l'interesse per la vicenda umana e politica di mio padre, interesse dovuto anche alle nuove ricerche storiche su Fossoli e sul dibattito politico e culturale che vi si svolgeva tra i prigionieri. In particolare, ed è il secondo motivo della riedizione, l'Associazione ex-Deportati Politici (ANED) ha ritenuto che in questo dibattito, e in generale in tutta l'attività organizzativa e di solidarietà che i deportati avevano sviluppato, si possano individuare temi e valori di giustizia e uguaglianza che sono poi stati trasferiti nel titolo primo della nostra Costituzione. L'ANED ha quindi chiesto allo storico Mimmo Franzinelli ed al suo team di svolgere una ricerca appunto per verificare questa ipotesi. I documenti di Andrea Lorenzetti, come pure quelli di altri deportati a Fossoli, contengono molte informazioni al riguardo, mettendo in luce anche un'organizzazione capillare di gestione delle risorse (viveri, indumenti, denaro ecc) che non solo venivano distribuite in modo trasparente ed egualitario tra i prigionieri, ma anche inviate alle famiglie che spesso, con l'arresto del capofamiglia, si trovavano prive di mezzi di sussistenza. L'organizzazione si fece anche carico di una sorta di 'ordine pubblico' all'interno di Fossoli, conquistandosi così una pur limitata autonomia nei confronti delle SS e dei loro sgherri repubblicani. Andrea Lorenzetti ad esempio, come membro del comitato direttivo della baracca 18, impedì l'ingresso nella baracca stessa a un deportato che aveva, forse con qualche attenuante, causato l'arresto di molti compagni facendone i nomi durante gli interrogatori di San Vittore. I 'maestri cantori', come venivano



sarcasticamente bollati coloro che parlavano agli interrogatori, non potevano stare insieme agli altri detenuti.

Su quanto accadeva a Fossoli ricordo in particolare i volumi dedicati in questi ultimi anni ai loro genitori, cari compagni di mio padre, da Giuliano Banfi, Marco Steiner e Marina Valcarengi, cari compagni miei.

Il terzo motivo è occasionale: in questa estate del 2016, rimettendo in ordine lettere e documenti in casa di mia madre, mi sono imbattuto in 5 lettere di Andrea da Fossoli, indirizzate alla moglie Milena, di cui ho sempre ignorato l'esistenza. Una di queste è particolarmente importante perché, come si vedrà a pagina 126, ci dà informazioni di prima mano sul viaggio compiuto il 20-21 luglio 1944 da un gruppo di deportati partiti da Fossoli ed arrivati a Bolzano. Qui la loro sosta sarà solo di qualche giorno, e, nell'agosto 1944 ripartiranno per Mauthausen.

A distanza di quasi tre anni dalla prima edizione del febbraio 2014, appare sempre più importante mantenere in vita la memoria della deportazione politica italiana nei campi di sterminio nazisti. Non si tratta soltanto, per noi figli e nipoti, di ricordare ed onorare il sacrificio dei nostri cari, che pure è stato determinante per minare il sistema di potere nazifascista e riportare l'Europa e l'Italia alla democrazia.

No, custodire la memoria non significa far la guardia ad una bandiera o a un monumento. La nostra memoria è cosa viva, è un impasto di speranze, di lotte, di sofferenze, di eroismi, di vite dei nostri morti e dei nostri superstiti: essa produce conoscenza e consapevolezza, insegnamento e ammonimento. Lavorare su questa memoria deve contribuire anche ad analizzare i meccanismi del tentativo nazista di riportare la schiavitù in Europa. E questo è importante soprattutto oggi, quando una nuova forma di schiavizzazione di intere masse migranti sembra essersi creata nel nostro mondo 'civilizzato'.

Dicembre 2016

GIANFRANCO MARIS
TESTIMONIANZA

I messaggi inviati da San Vittore e da Fossoli da Andrea Lorenzetti alla famiglia, alla moglie Milena, alla madre e alla sorella e raccolti in questo libro dal figlio Guido, superano la dimensione intima e familiare e delineano tutti i suoi sentimenti, l'impegno politico, l'uomo.

Pensare, ragionare, discutere, trarre dalle situazioni più difficili ed estreme insegnamento e guida per dare un futuro alla memoria nella consapevolezza che la memoria è conoscenza e la conoscenza è libertà.

Non solo la tradizione orale di vita e di esperienza e le biografie dei testimoni dell'antifascismo, della Resistenza, della deportazione e dell'annientamento nei campi nazisti di morte, ma anche queste lettere, semplici o elaborate, immediate o ragionate, costituiscono "memoria", cioè storia.

Ricordo – perché a volte quelli che più ti seguono non sono il ricordo degli stermini indistinti dei grandi numeri, ma il ricordo dello sterminio di quelli di cui hai conosciuto lo sguardo, del compagno che era vicino a te, quello di cui conoscevi la vita e la famiglia – che quando finì la guerra e gli angloamericani liberarono il campo di sterminio di Mauthausen, i compagni portarono a braccia, fuori dalla baracca nella quale era racchiuso, Andrea Lorenzetti che, ormai privo di forze, uscì salutando tutti tenendo alto il suo braccio con il pugno chiuso.

Andrea Lorenzetti non fu mai uomo di parole, quanto di gesti altamente significativi.

La sua ultima lettera, il testamento dettato all'amico Aldo Ravelli, il 15 maggio 1945, pochi istanti prima di morire, è asciutta, essenziale.

Il testamento di un uomo coerente: *“non mi pento di quello che ho fatto, malgrado tutto quello che ho sofferto sarei pronto a ricominciare, perciò non mi compiango”*.

Gianfranco Maris

MIMMO FRANZINELLI
INTRODUZIONE

Vi sono delle circostanze in cui lo storico prova vergogna dei silenzi e delle trascuratezze su personaggi e episodi di grande spessore, rimasti sconosciuti per decenni. Omissioni cui talvolta rimedia l'accorata memoria familiare, superando la profondità del dolore, con testimonianze imprescindibili. Testimonianze che ci arricchiscono sia in termini di conoscenza sia sul piano della sensibilità personale. È il caso della biografia di Carlo Bianchi *Aspetti dell'opposizione dei cattolici di Milano alla Repubblica Sociale Italiana*, scritta nel 1998 dalla figlia Carla, che il giorno della morte di papà (fucilato, con altri 66 internati, nell'eccidio di Fossoli, il 12 luglio 1944) si trovava nella vita prenatale.

Una nuova preziosa fonte è l'epistolario postumo di Andrea Lorenzetti, curato dal figlio di un uomo cui l'Italia tutta dovrebbe essere riconoscente, per il contributo etico fornito ai contemporanei e ai posteri, in un impegno politico che sta alla base della convivenza civile e del quale si avverte oggi il vuoto drammatico. Non solo sulla morte di Lorenzetti bisogna riflettere, ma soprattutto sulla sua vita. Anche per interrogarci sulla nostra esistenza, trascinata in una quotidianità di frustrazioni e pessimismo, dimentica del patrimonio di esperienze, ideali e speranze concretizzatesi nella liberazione nazionale e sedimentate nella Costituzione della Repubblica italiana.

Uomo d'altri tempi, Andrea Lorenzetti, i cui comportamenti e il cui epistolario parlano agli italiani d'oggi, ai cittadini del Paese a lui caro, amato con le idealità del socialismo riformista e umanitario che costituiscono il lascito più vitale del socialismo del ventesimo secolo.

Lorenzetti poteva restarsene defilato, in attesa della fine della nottata, nella sua postazione milanese di operatore finanziario, per poi occuparsi di politica nell'Italia del dopoguerra. Ha invece intrapreso convintamente la strada della clandestinità (col nome di copertura Giordano de Andreis) e dell'organizzazione antifascista nella sua città, impegnandosi nell'organizzazione degli scioperi del marzo 1944 che colpirono l'immagine e l'economia bellica della Repubblica sociale italiana, demistificandone il collaborazionismo e delegittimando l'occupazione tedesca.

L'inserimento nella rete resistenziale del PSI rivela l'adesione alla tradizione familiare radicata ai primordi del socialismo, con l'esplicito richiamo alla personalità di Andrea Costa, il pioniere del "Sol dell'avvenire". Una fede ereditata dal padre Raffaele (morto nel 1934), che lo battezzò laicamente con gli impegnativi nomi di Andrea Giordano Bruno.

L'epistolario rivela un amore tenerissimo per la famiglia, anzitutto la moglie Milena e il figlioletto Guido, la cui separazione costituisce il principale motivo di cruccio. Apprendiamo, da queste dense lettere, una quantità di informazioni sulla situazione politica e carceraria del 1944: sui metodi delle SS (la spoliazione dell'argenteria di famiglia), sulle tecniche di resistenza del prigioniero (la ginnastica in cella, l'utilizzo dei biglietti "taroccati"), sui rapporti intercorsi tra i detenuti...

In carcere si è proprio soli davanti a se stessi, e ci si misura. Nella solitudine della cella, il detenuto politico ricorda e apprezza ancor di più il valore della vita, ripensa alla felicità domestica e ribadisce il dovere dell'impegno diretto mentre tutto sta per crollare e la ricostruzione nazionale è un imperativo della coscienza, per chiunque creda alla solidarietà e alla dignità umana.

Immatricolato a San Vittore il 10 marzo 1944 e segregato dagli altri detenuti, riesce grazie alla complice fiducia di un secondino a inviare alla famiglia preziosi messaggi, ripiegati ripetutamente sino alla dimensione del francobollo, testimonianza del persistente amore e della strenua resistenza opposta a chi stringe tra le mani il suo destino. *Non mi sono piegato*, scrive. Subisce ben dieci interrogatori e rimane per 47 giorni in assoluto isolamento (trascorre oltre tre setti-

mane senza potersi cambiare...), a riprova dell'importanza attribuita dai nazisti a quel prigioniero trentaseienne.

Sin dall'inizio di aprile intravede l'itinerario che lo condurrà dal carcere al lager. E rinfranca i suoi cari con lettere dagli struggenti poscritti, indicativi della volontà di sviluppare allo stremo il filo del dialogo con chi porta nel cuore: "Anche se vado in Germania, pensate che ci sono milioni di uomini nelle mie condizioni. Milano mi sembra più pericolosa. Salutate parenti e amici. Ho fatto quel che mi dettava la coscienza. Perdonatemi. Coraggio. Tornerò, tornerò".

La sorte di Andrea Lorenzetti, come quella di tanti altri detenuti politici, s'intreccia alla losca figura di Ugo, nome di copertura di Luca Osteria, per un quindicennio abilissimo agente segreto fascista e poi solerte doppiogiochista con i tedeschi... Fiduciario dei nazisti, Osteria si barcamena tra le parti in lotta e salva alcuni prigionieri (Ferruccio Parri *in primis*), lasciandone molti altri al loro destino. Personaggio squallido e compromesso, si salverà proprio grazie al suo gioco su più tavoli.

L'intransigenza morale di Andrea Lorenzetti gli fa escludere qualsiasi forma di compromissione, sua e/o dei familiari, con gli avversari. Quando sospetta che Milena cerchi di giovargli mediante trattative con persone corrotte e in grado di corrompere i suoi carcerieri, le scrive: "Mi rifiuto di crederlo. Non devi domandare niente a quella gente".

L'ultima settimana di aprile, l'internamento nel campo di lavoro e di smistamento di Fossoli consente la ripresa di contatto con i compagni, con i quali condivide la camerata e l'esistenza dietro il filo spinato. Il primo commento per i familiari traccia un raffronto con S. Vittore, rivelatore dell'intollerabilità della prigionia: "Non venite - [Siamo] trattati benissimo, sembra un Paradiso in confronto isolamento". Eppure, le lettere dal carcere non contenevano un solo lamento...

A Fossoli riprende il filo della collaborazione con chi si trova nella sua stessa condizione, in un lavoro sotterraneo di grande efficacia, di cui testimoniano le annotazioni diaristiche di Leopoldo Gasparotto, altro antifascista milanese di rilevante spessore etico: "Lorenzetti, coll'aiuto di qualche altro, compila l'elenco di un'ot-

tantina di persone da collocare nella medesima baracca, scelte con un certo criterio di selezione qualitativa e politica”. Nella baracca n. 18 si ritrova il fior fiore degli internati antifascisti, un’ottantina di persone, con un folto gruppo di operai socialisti della Breda (arrestati per gli scioperi di marzo). Con scelta dolorosa, motivata da intransigenza morale, Lorenzetti esclude da quel consesso due compagni che negli interrogatori cedettero alle pressioni e ammisero le proprie e le altrui responsabilità. Viene eletto nel consiglio direttivo della baracca, organismo rappresentativo sortito dall’assemblea degli ottanta internati; insieme a lui, operano Gino Guermandi, Arturo Martinelli, Gaetano Noé e Aldo Ravelli. Fa pure parte (con Augusto Cambi, Gasparotto e Martinelli) della Commissione assistenza. Queste forme di democrazia di base, attivate clandestinamente in un contesto proibitivo e desolante, esprimono le potenzialità di un mondo nuovo e costituiscono la premessa dell’Italia di domani.

La dimensione solidaristica di Lorenzetti è documentata dal biglietto per l’amico Guglielmo Carraro con i dati di una quindicina di detenuti isolati dalle famiglie e in precarie condizioni di salute: “Difficilmente potranno avere la gioia di ricevere un pacco se i generosi conoscenti non penseranno a loro. I nomi sottolineati sono quegli degli ammalati”. Il pensiero dei più disagiati non gli lascia pace e il 5 maggio reitera – per la terza volta – il sollecito ai compagni privi di aiuto: “Tu sai cosa significa veder arrivare i pacchi per gli altri e non riceverne mai”, scrive a Carraro, cui invierà in altre due occasioni nuove liste con preghiera di agire “per umanità”.

L’importanza e la solidità del rapporto con i compagni gli fa scrivere, il 24 giugno, espressioni accorate, dopo la deportazione di un folto gruppo di internati nei Lager del Reich: “Non sono mai stato triste fino a martedì scorso, quando tanti nostri compagni sono partiti. Quanto vuoto hanno lasciato!”.

La moglie si reca più volte da Milano a Fossoli, in viaggi avventurosi per il rischio dei bombardamenti; soltanto in un’occasione Milena lo intravede, da lontano, senza poterlo riabbracciare. Riesce comunque a fargli recapitare dei pacchi con indumenti e viveri, suddivisi – come d’uso nella baracca 18 – fra la comunità degli internati. Andrea sollecita l’invio di medicinali e di viveri, per provvedere alle esigenze collettive. La implora di non venire più a Fossoli: gli

eccessivi pericoli dell'itinerario e dei tentativi di colloquio lo inquietano e gli tolgono la tranquillità necessaria per reggere le tensioni quotidiane. Attinge energie dalla *vita interiore* e dal persistente legame con i suoi cari. Ogni giorno si concentra per un'ora sul pensiero della riunione ai familiari, aiutato dalla "memoria fotografica"; esce rinfancato da quelle "sedute" che ristabiliscono – a dispetto delle circostanze oggettive – l'unità dell'amore: "Voi potete immaginare i miei pensieri anche se non li dico. Sono anche i vostri e al ritorno (verrà anche il ritorno) potremo dirvi tutto".

Azione politica e dimensione affettiva si completano nella visione del socialismo come *nuova umanità*. Un cenno illuminante sul confronto tra gli internati: "Ci sono qui cervelli di notevole valore e nelle discussioni si pongono problemi, si studiano eventuali soluzioni, insomma ci si matura e ci si affina". Lo scambio di idee sui problemi del momento e sulla prefigurazione della società futura avviene, nella baracca 18, in una dimensione solidaristica: "Qui non si deve, non si può essere egoisti!" scrive a inizio maggio 1944, e non sono espressioni retoriche... In una lettera di poco successiva, postillerà: "Considerarsi dei martiri, sarebbe ridicolo".

Dal contatto con un contingente di sottoproletari romani, rastrellati nel quartiere popolare del Quadraro, senza aver mai maturato una minima coscienza politica e rinchiusi in un egoismo esistenziale, Andrea Lorenzetti ricava il 4 giugno interessanti osservazioni sul rapporto tra utopia e realtà, tra azione politica e chiusura nel privato. Anche nei loro confronti si mostra soccorrevole e solidale, in una sorta di missionariato laico.

Toccante il riferimento ai bimbi ebrei, che gli inducono un'intollerabile pena, anche perché la loro vista – oltre ad angosciarlo con la prospettiva del terribile destino che li attende – gli evoca un'assenza dolorosissima: "Guido mio, quando potrò ancora sentire la tua manina nella mia...". In un messaggio successivo spiega di ripensare costantemente alla famiglia: "più di qualunque cosa penso al mio piccolo".

In un'occasione, ripensa accorato alla città ove si era radicato: "Me ven la nostalgia del mé Milan".

I biglietti clandestini rispondono al bisogno primario della comunicazione con le persone amate, una comunicazione talmente es-

senziale da fargli correre scientemente il rischio della deportazione, qualora una lettera “taroccata” cadesse nelle mani dei nazifascisti.

Tra fine giugno e inizio luglio la situazione precipita; le ombre dell’assassinio di Poldo Gasparotto e dell’eccidio dei 67 internati traspasano dalla cupezza dei biglietti di Andrea, prostrato dalla tragedia collettiva, dentro la quale matura per lui la deportazione. Preavvisato della partenza verso il Lager, inserisce nella lettera del 20 luglio una frase assai significativa, sintesi cristallina di un testamento morale: “Vi ripeto ho fiducia, ma se non tornassi voi sapete che non ho niente da rimproverarmi e come v’ho detto altra volta Guido mio potrà sempre camminare a testa alta”.

Nel medesimo frangente scrive all’amico Guglielmo Carraro in modo più esplicito: “Devo seguire la sorte dei miei compagni. È assolutamente necessario che nessuno dei miei assista alla partenza. È uno spettacolo penoso più per lo spettatore che per il partente”.

L’isolamento del Lager austriaco preclude qualsiasi forma di contatto con i familiari, fuori dal pensiero intenso e continuativo, che possiamo oggi immaginare sulla base di quanto aveva scritto da San Vittore e da Fossoli. Un silenzio prolungato che, imposto dall’occhiuta sorveglianza, non impediva ai pensieri di indirizzarsi con amore verso la moglie, il figlioletto, gli altri familiari, gli amici e i compagni d’ideali.

Da Gusen (sottocampo di Mauthausen), dopo dieci mesi di vita stentata, il 15 maggio 1945 Andrea raccoglierà le residue energie per dettare le ultime volontà all’amico (e ex collega) Aldo Ravelli. Alle essenziali informazioni di carattere economico per la sopravvivenza della famiglia seguono frasi al contempo disperanti e rassicuranti; lo spirito si leva alto sulla morte, per testimoniare amore perdurante: “Desidero che Guido sia allevato secondo i sentimenti che hanno ispirato la mia vita. Prego i miei di perdonarmi il dolore che arredo loro, non mi pento di quello che ho fatto, malgrado tutto quello che ho sofferto sarei pronto a ricominciare, perciò non mi compiango. Penso a tutti. Vi abbraccio”. La firma è l’estremo atto di volontà di Andrea Lorenzetti, il commiato di una persona stroncata dalla violenza eppure capace di vivere sino all’ultimo con straordinaria dignità gli ideali politici, gli affetti più intimi, la sua natura di uomo libero.

Ha dell'incredibile, a un settantennio di distanza, ritrovare questi messaggi nella bottiglia, scritti di nascosto tra mille premure e preoccupazioni, nell'ansia di alleviare il dolore dei familiari, col rimorso di averli esposti alla ritorsione nazifascista...

Questo epistolario rappresenta, insieme al *Diario di Fossoli* di Leopoldo Gasparotto (Bollati Boringhieri, 2007) e *Amore e speranza. Corrispondenza di Gian Luigi e Julia Banfi dal campo di Fossoli* (Archinto, 2009), una straordinaria trilogia, preziosa sia per l'analisi dei meccanismi dell'internamento nel campo modenese, sia per la conoscenza di tre personalità antifasciste, colte nella loro dimensione interiore e nel rapporto da essi stabilito tra gli ideali e la prassi.

Andrea Lorenzetti appartiene alla borghesia laico-riformista, categoria dalla quale sono usciti tanti protagonisti della Resistenza milanese. Personaggi generalmente trascurati dalla storiografia, che ha valorizzato oltremodo il filone comunista e trascurato le altre correnti. Per Lorenzetti, come per tanti altri sui compagni, compreso il già citato Carlo Bianchi, non vi è un lemma nella monumentale *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza* (stampata in sei volumi dall'editrice La Pietra nel 1968-89). E sono ignorati pure dal *Dizionario biografico del movimento operaio italiano* (cinque densi volumi usciti nel 1975-78 presso gli Editori Riuniti), nonostante essi – nel momento più difficile – abbiamo agito da organizzatori delle masse operaie, per gli scioperi generali della primavera 1944.

Chiuso il libro, si riflette su quanto si è appreso e si ricevono stimoli per spingere la ricerca storica verso zone inesplorate, evitando che l'oblio sedimenti sulla nostra quotidianità una coltre grigia, distesa uniformemente su torti e ragioni, su eroismi e vigliaccheria, su aguzzini e vittime... Le lettere di Andrea Lorenzetti possono servire a riconciliare presente e passato, a ritrovare il senso del cammino e la coesione sociale dell'Italia, nel ricordo delle tante, delle troppe vite spezzate sul cammino della pace, del progresso, della fratellanza.

Mimmo Franzinelli



GUIDO LORENZETTI
PRESENTAZIONE

Ho ripreso in mano le lettere e i bigliettini di mio padre Andrea Lorenzetti in una fase della mia vita in cui ho il doppio degli anni che aveva lui quando morì. Come sempre, la lettura mi provoca sentimenti contrastanti, il primo dei quali è il desiderio di conoscere davvero una persona che invece non ho quasi conosciuto e che mi ha lasciato in eredità per molti anni solo 'una medaglia alla memoria', e di conseguenza una figura di eroe con la quale è stato arduo confrontarsi.

Questa volta è stato un po' diverso: sono anziano, non devo confrontarmi più con nessuno e ho imparato ad accettare quello che bene o male sono diventato.

Pubblicare queste lettere però non ha solo il significato di riconoscere e 'premiare' la memoria individuale e familiare, ma anche e soprattutto quello di inserire la vicenda di Andrea Lorenzetti nel processo collettivo della lotta di liberazione antifascista e antinazista, e in particolare nel grande contributo del Partito Socialista clandestino all'organizzazione e al successo degli scioperi del 1 marzo 1944. Nel 2014 cade il 70° anniversario di questo evento fondamentale, che diede uno degli scossoni decisivi al regime repubblicano.

Nel marzo 1944 Andrea veniva arrestato e iniziava, con tanti compagni, il suo percorso dolorosissimo da S.Vittore, Fossoli, Bolzano e Gusen-Mauthausen. Il 2014 è anche il 70° anniversario del suo addio alla libertà e agli affetti familiari.

Infine, la decisione di pubblicare le lettere è anche la conseguenza di una profonda indignazione. Ma che paese è questo, che non riesce mai a fare i conti con la propria storia? Non sono dunque stati sufficienti lutti e rovine, disgrazie incommensurabili individuali e collettive, milioni di morti tra militari e civili, l'Olocausto di 6 milioni

di ebrei, di zingari, di rom e sinti, di omosessuali, di handicappati, di migliaia di deportati politici, la distruzione di mezza Europa? Che altro doveva fare il nazifascismo per sparire per sempre dalla faccia della terra? Ed eccoli qui ancora, presenti in una quantità di paesi europei, spesso al governo o in posizione di potere. In Italia gli epigoni dei fascisti hanno governato per anni e anni, insieme ad un individuo che ha osato definire 'villeggiatura' il confino di Mussolini e 'cose buone' quelle fatte dal fascismo, a parte l'errorino delle leggi razziali. E per tornare all'esperienza di Andrea Lorenzetti e dei suoi compagni, Pieraccini, Valcarengi, De Giorgi, Recalcati, Cirenei, solo per citare quelli del Partito Socialista a lui più vicini, ricordiamo che si sono sacrificati anche per tenere in vita e diffondere l'Avanti! clandestino, come messaggio di ribellione all'occupante nazista e ai suoi servi repubblicani. Ebbene, nei nostri giorni siamo arrivati a questo obbrobrio: che questa gloriosa testata è stata utilizzata da un miserabile per i suoi sporchi traffici al servizio dell'individuo di cui sopra.

Indignazione quindi, ma anche speranza: se leggere queste lettere farà capire anche a un solo giovane di oggi cos'è stato il fascismo, e perché è ancora vivo, e che 'il ventre da cui nacque è ancor fecondo', ebbene, questo lavoro non sarà stato inutile.

Il 10 marzo di 70 anni fa, 1944, era un venerdì. Andrea Lorenzetti aveva come al solito dormito in clandestinità, probabilmente presso l'appartamento del dentista Balduini, in via Verri. Da buon cospiratore, aveva preso la più elementare delle precauzioni, cambiando identità e connotati. Aveva utilizzato i suoi altri nomi (Giordano Bruno), impostigli dal padre anticlericale e massone e si era chiamato Giordano De Andreis. Si era fatto crescere dei baffetti, francamente brutti, e si era messo gli occhiali, inutili perché ci vedeva benissimo. Possiamo immaginare che quella mattina, in attesa della solita riunione in via Borgonuovo alla quale avrebbero partecipato alcuni compagni del PSI Alta Italia, con il segretario Marcello Cirenei in arrivo da Genova, avesse letto il Corriere della Sera. L'apertura fissa di quei giorni era dedicata ai 'successi' italo-tedeschi, per la verità soprattutto tedeschi, su tutti i fronti di guerra. Il 10 marzo,

i titoli in prima pagina erano ‘Contrattacco germanico in Russia’, e ‘Assalti dei pionieri tedeschi sul fronte di Nettuno’. Invece, sugli scioperi che avevano paralizzato Milano e le grandi città industriali dal primo marzo, il Corriere era stato molto sobrio. Solo la domenica 5, nella cronaca di Milano, veniva pubblicato il comunicato del prefetto Parini, ripetuto nell’edizione di lunedì 6: ‘Ordine per tutti di riprendere il lavoro mercoledì 8’. Venivano minacciati ‘licenziamenti e lavoro coatto, in Italia e altrove’ (chissà dove?). E si concludeva: ‘attenzione, non si potrà più dire che non siete stati avvertiti’. L’occhiello dell’articolo era quasi umoristico: ‘Lo sciopero praticamente fallito’. Ma come? Si minacciano fuoco e fiamme per uno sciopero fallito? Forse Andrea, che di quello sciopero ‘fallito’ era uno dei principali responsabili, avrà sorriso sotto i baffetti. Solo mercoledì 8 marzo gli scioperi hanno l’onore della prima pagina. ‘Come è naufragato il tentativo di sciopero generale’. Si cita un comunicato del ministero dell’interno che attacca Ercoli (Togliatti), il quale avrebbe convocato in gennaio una riunione clandestina del CLN a Milano, con l’obiettivo della preparazione di uno sciopero generale. ‘Questo sciopero è iniziato il primo marzo alle 10, al segnale di prova delle sirene di allarme’, recita il comunicato, ‘ma solo pochissimi hanno scioperato’. E poi vengono dati i numeri, città per città, e 120.000 circa sono gli scioperanti (ammessi dal comunicato) per Milano. Nella cronaca locale dello stesso 8 marzo, un articolo ribadisce la tesi del fallimento, e si scaglia contro i promotori dello sciopero, chiamati ‘i nemici interni’.

Il giorno successivo, 9 marzo, un giornale certamente non sospettabile di simpatie per il movimento operaio, il New York Times, scriveva:

‘In fatto di dimostrazioni di masse non è avvenuto niente nell’Europa occupata che si possa paragonare con la rivolta degli operai italiani. È il punto culminante di una campagna di sabotaggio, di scioperi locali e di guerriglie, che ha avuto meno pubblicità del movimento di resistenza francese, perché l’Italia del nord è stata più tagliata fuori dal mondo esteriore. Ma è una prova impressionante che gli italiani, disarmati come sono e sottoposti a una doppia schiavitù, combattono con coraggio e audacia quando hanno una causa per la quale combattere’.

Lasciatemi a questo punto ricordare con grande ammirazione e reverenza tutte le migliaia e migliaia di operai che il primo marzo 1944, alle 10 del mattino, al segnale di prova delle sirene d'allarme, hanno interrotto il lavoro sfidando la polizia fascista e l'esercito di occupazione nazista. Pensiamo un momento ancora al loro coraggio, possiamo dire tranquillamente al loro eroismo. Moltissimi di loro hanno pagato con l'incarcerazione, le torture, la deportazione, la morte, quel gesto semplice di posare gli utensili e restare fermi al loro posto. Sarà anche beato il paese che non ha bisogno di eroi, ma se l'Italia li ricordasse più spesso non si troverebbe in questa situazione di degrado civile.

Torniamo al nostro Andrea, tra i promotori dello sciopero e quindi, per usare il linguaggio dei fascisti, nemico interno. Leggo qui alcune testimonianze dei suoi compagni.

Scriveva a mia madre il 5 agosto 1945 Domenico Viotto, sindacalista e rappresentante del PSIUP presso il CLN milanese:

“... Conobbi il compagno Lorenzetti nel gennaio 1943 nello studio del compagno Avv. Veratti. Susseguentemente, dopo il 25 luglio dello stesso anno egli venne sovente in viale Bligny 41, presso la ditta da me diretta, per consegnare il copioso frutto delle sue raccolte pro Avanti! clandestino, come per portare i suoi scritti da pubblicare nello stesso. Ricordo fra gli altri un forte articolo del settembre chiamante gli industriali al compimento del loro dovere presso la nazione invasa. Dopo gli arresti di via Andreani dell'11 novembre 1943 egli si offerse per sostituire gli arrestati. Da allora i nostri rapporti divennero quotidiani e sempre più intimi. Dopo l'invasione della Clinico Galvanica da parte dei nazifascisti e delle affannose persistenti ricerche del sottoscritto da parte degli stessi, i dirigenti il partito socialista... mi consigliarono di abbandonare l'Italia indicando il compagno Lorenzetti a sostituirmi. Dopo tale decisione il 24 dello stesso mese ebbi con lui in via Telesio 13 una lunghissima conversazione di parecchie ore, lo misi minutamente al corrente della situazione del movimento ed egli mi rese edotto della sua situazione familiare dicendomi che si sentiva in grado di assolvere il grave e rischioso compito, senza gravare in alcun modo sul movimento... Per quattro giorni girammo in lungo e in largo per la città in bicicletta per fargli conoscere i compagni delle varie zone e il 30 novembre

su di una panchina di fronte all'Arco della Pace avvenne il nostro ultimo incontro. Mano a mano che il nostro lavoro diveniva più intimo aumentava la mia ammirazione per il compagno Lorenzetti: la sua perspicacia, la sua serietà, la sua scrupolosa puntualità e la sua sicura fede... mi davano una certa tranquillità per aver trovato chi degnamente mi sostituiva...

Nell'aprile 1944 seppi in Svizzera dell'arresto di Lorenzetti unitamente a molti altri bravi compagni; nel febbraio del 1945, di passaggio per Milano per recarmi sui monti a riprendere la lotta, seppi che egli con gli altri tutti era stato deportato in Austria. Ritornando a Milano dopo la liberazione mi lusingavo che in breve avrei potuto riabbracciare lui e tutti gli altri che per primi avevano affrontata la lotta. Invece le notizie sull'inferno dei campi d'internamento divennero sempre più pessimistiche e ad una ad una ci venne annunciata la morte dei migliori. In queste perdite, oltre che dei più valorosi compagni io conto quelle dei miei più intimi: Roberto Recalcati, Gastone Bentivogli, Paolo Fabbri, Giovanetti, e il suo caro Lorenzetti: perdita quest'ultima per me più amara, perché, dato il momento e la brevità dei nostri rapporti, non vi è giorno che qualche compagno non mi rammenti questa dolorosa scomparsa, o che passando per qualche via non mi sovvenga la sua severa figura...

Il movimento socialista e la causa dei deboli con la morte di A.Lorenzetti ha subito una dura perdita; egli era veramente un milite fedele, disinteressato e deciso”...

Sempre dell'estate o autunno 1945 è questa testimonianza dell'amico Aldo Valcarengi, che scriveva al direttore dell'Avanti! (non più clandestino) Guido Mazzali, per fornirgli alcune informazioni che Mazzali avrebbe utilizzato per la commemorazione di Andrea all'università Bocconi:

“Conobbi Andrea il 9 settembre 1943, al Comitato Militare, che sedeva in permanenza nell'ufficio di Foglia (il banchiere presso il quale Andrea lavorava come procuratore di Borsa ndr)... Successivamente lo rividi in ottobre in via Andreani ed in un lungo colloquio con lui ebbi la percezione di quanto egli valesse. Mi ricordo che chiesi poi a Viotto come mai, nella mia qualità di segretario della sezione di Milano, non mi si fosse segnalata prima l'esistenza di un

elemento di tale valore. Da allora ebbi contatti più frequenti con Andrea, e quando, in seguito agli arresti di via Andreani, fui costretto a lasciare Milano per farmi crescere la barba, diedi senz'altro a lui la consegna della sezione di Milano. Due settimane dopo, tornando a Milano, ebbi subito la sensazione del meraviglioso lavoro che Andrea aveva compiuto in condizioni estremamente difficili; pensa che non c'era più un recapito sicuro e che su nove ispettori di zona sette erano in galera! Frattanto c'era stata la denuncia della Colombini e i nuovi arresti. Domenico (Viotto) fu caldamente invitato da noi tutti a passare in Svizzera. Io pure dovetti lasciare Milano, poiché i compagni di via Andreani, credendomi oltre confine, avevano 'caricato' su di me. Andai così in provincia e Andrea rimase praticamente solo, avendo ricevuto le consegne da me e da Viotto. Tornai a Milano dopo Natale e trovai la situazione enormemente migliorata: un esecutivo Alta Italia era stato formato, con segretario Cirenei e vice-segretari Lorenzetti e Pieraccini. Il movimento riprendeva, il giornale usciva regolarmente... e un nuovo impulso si notava in tutta l'attività. In quei giorni, l'esecutivo Alta Italia mi diede l'incarico della Federazione Regionale Lombarda, e così partecipai in stretto contatto con Andrea a tutto il lavoro politico e, più tardi, alla preparazione dello sciopero generale del primo marzo. Nella commemorazione, a mio parere, dovesti insistere sull'enorme attività svolta da Andrea per lo sciopero. Pensa che fu fatto un referendum tra i nostri militanti per conoscere il loro pensiero, e solo dopo che essi si dichiararono per lo sciopero, si decise di accedere alla richiesta avanzata dal PC. Ho l'impressione che in periodo clandestino avevamo più democratici di adesso. Forse perché ci mettevamo tutti la buona volontà! Dovresti anche sottolineare l'entusiasmo di Andrea nelle giornate dello sciopero e nelle successive. 'Nulla vi è di più rivoluzionario dell'azione', mi diceva, e scriveva in Svizzera ai compagni: 'Tutte le amarezze, tutti i dolori sono dimenticati e ripagati da queste meravigliose giornate', e seguivano parole di fede ardente nel proletariato italiano e nei suoi destini. Bisogna anche ricordare il lavoro di collegamento con la Svizzera che Andrea faceva, e che (ne) determinò la caduta, con Recalcati, Pieraccini, Barbera, Bonfantini Mario, De Giorgi, Ogliaro, Acciarini. Io fui coinvolto nella loro caduta. Negli interrogatori Andrea fu fermo e inflessibile. Percosso e atterrato

gridò ai poliziotti. ‘Non m’importa di morire perché so che i miei figli saranno socialisti, e lo saranno anche i vostri!’ A Fossoli fu di esempio a tutti: lo chiamavamo ‘il sergente di ferro del Partito’. Lo precedetti a Gusen: in agosto mi raggiunse. Vivemmo insieme quella vita, fino alla liberazione. Quando gli americani vennero eravamo morenti entrambi: non vidi quindi la sua fine. So che lottò con tutte le sue forze dello spirito e con ogni energia del corpo per sopravvivere, per tornare ai suoi cari ed al Partito”.

Infine, il prof. Neri Serneri, dell’Università di Siena, scrive così:
‘... Dopo l’8 settembre a Milano il PSIUP fu riorganizzato sommando al criterio territoriale, quello della presenza nei luoghi di lavoro. Particolare impegno fu dedicato alla redazione, affidata a Mazzali e Lorenzetti, e alla diffusione dell’Avanti!, di cui uscirono, con frequenza poco più che settimanale, ben 28 numeri dal settembre 1943 al maggio 1944’¹.

E a proposito dello sciopero, sempre il prof. Neri Serneri scrive:
‘A Milano..., sotto la guida di Lorenzetti e Pieraccini e dei sindacalisti Recalcati e Sacconi, Il PSIUP preparò fattivamente lo sciopero, mobilitando i gruppi di fabbrica, divenuti più consistenti, e di partito, compresi quelli giovanili’².

E quel 10 marzo di 70 anni fa, di mattina, Andrea si avviava verso l’ultima riunione clandestina, in via Borgonuovo 5 presso lo studio De Giorgi. La polizia repubblicana, l’U.P.I., era già sulle sue tracce. Era stato tradito, oppure pedinato, o tutt’e due le cose, non lo sapremo mai esattamente. Fatto sta che un’irruzione porta all’arresto suo e di vari altri compagni, tra cui Pieraccini, Recalcati, De Giorgi. Si salvò solo il segretario Cirenei, forse per un ritardo del treno da Genova, che incontrò Andrea in Via Montenapoleone in mezzo a due figure. Lasciamo la parola allo stesso Cirenei: ‘Io per un caso fortuito e fortunato, mentre mi avviavo per via Borgonuovo, al quartiere ge-

1 Simone Neri Serneri, *Resistenza e democrazia dei partiti. I socialisti nell’Italia del 1943-1945*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma 1995, p. 130

2 Simone Neri Serneri, *op. cit.*, p. 156

nerale del partito, mi imbattei in Lorenzetti, condotto da due agenti in borghese, e ad un suo cenno del capo, riescii a comprendere ed a sottrarmi, successivamente constatando che il nostro quartiere generale di via Borgonuovo 5 era occupato dalle SS.'

E conclude, Cirenei: 'Essi (Lorenzetti e gli altri arrestati, ndr) seguirono la via del martirio consumatosi... nei campi di sterminio di Gusen e Mauthausen. È pertanto con commozione e fierezza che rivendichiamo al partito Socialista l'onore di tanto grande e sanguinoso sacrificio dei suoi quadri dirigenti'³.

Da S. Vittore e da Fossoli, Andrea ha scritto molto spesso. I suoi biglietti clandestini, pubblicati per la prima volta, ci restituiscono la figura di una personalità forte ma non dura, organizzata ma non ossessiva. Mi voleva molto bene e sarebbe stato probabilmente il tipo di padre al quale non puoi nascondere le tue malefatte, perché le ha capite ancor prima che tu cominci a commetterle. Non ho potuto conoscerlo molto, e nel trascrivere questi biglietti, nel curare questo libro, mi è sembrato che rivivesse e mi stesse vicino, e sono contento di questo.

Guido Lorenzetti

3 Marcello Cirenei, alias M. Clairmont, *Contributo socialista alla Resistenza. Il primo comitato di liberazione alta Italia ed il problema istituzionale*, estratto da *Il movimento di Liberazione in Italia*, lug.-dic. 1958.

LETTERE DA S. VITTORE
E DA FOSSOLI

marzo-luglio 1944



I messaggi qui pubblicati sono stati scritti dal carcere di S. Vitto-
re a Milano nel marzo-aprile 1944 e dal campo di Fossoli di Carpi
(Modena), dall'aprile al luglio 1944. A Fossoli Andrea arrivò il 27
aprile. In questo campo vennero trasferiti moltissimi 'politici' desti-
nati ai lager in Germania



CARCERE DI S.VITTORE
Milano, marzo - aprile 1944

Dopo i grandi scioperi del 1 marzo del 1944, che Andrea, per il Partito Socialista, aveva attivamente contribuito ad organizzare, la repressione nazifascista è molto dura. Vengono arrestati a centinaia gli scioperanti e si intensificano le retate della polizia. Non si sa bene se in seguito ad una delazione o no, ma il 10 marzo una riunione di esponenti del Partito, nello studio dell'avvocato De Giorgi in via Borgonuovo, viene interrotta dall'irruzione della polizia, che arresta Andrea insieme a molti altri militanti.

Carissimi,

coraggio! Sto bene.

Preparatemi un ricambio di biancheria, 1 asciugamano, 1 pezzo di sapone da portare Lunedì prossimo. Poi preparate fin d'ora nella valigia ricoperta di stoffa marrone:

- 1 paio scarpe marrone con suola gomma grossa
- 3 paia calze grosse
- 3 calze leggere
- 3 paia mutande
- 3 camicie
- 1 pullover grigio di zia
- 1 berretto

streptosil – chinino - eucarbolic – ovatta – sigarette – 2 scatole latte condensato

Tutta roba che potrebbe servire se venissi trasferito.

Fatemi sapere di Mina (1) e del piccolo.

Mamma sii forte – non aggiungere altri rimorsi a quelli che ho.

Mandatemi il vostro perdono.

Riuscirò a convincerli che sono innocente di tanti fatti che mi accusano? Lo spero soprattutto per voi.

Sto bene – non preoccupatevi per il mangiare. Mi basta quello che ricevo.

Con tutta l'anima

Andrea vostro

Temo che per causa mia abbiano arrestato Mariani (2). Ancora rimorsi!

La U.P.I (3) potrebbe far molto

Note

- 1) Mina è la madre Amelia. Nelle lettere verranno sempre nominate anche la moglie Milena (Ena) e la sorella Irene (Ruri). Il figlio Guido è naturalmente 'il piccolo', senza ulteriori nomignoli.
- 2) Il Mariani menzionato in questo biglietto e nel seguente era il proprietario di una pasticceria di corso Indipendenza, che ospitava riunioni dei resistenti e che ne segue la sorte.
- 3) U.P.I., Ufficio Politico Investigativo, era una struttura della Guardia Nazionale Repubblicana dedicata alle indagini sulle attività dei resistenti. Esisteva un ufficio in ogni provincia.

Questo primo biglietto da S. Vittore, come pure il successivo, è senza data. Possiamo immaginare che sia stato scritto sabato 11 o domenica 12 marzo, dopo il tempo necessario a 'prendere le misure' al carcere e ad individuare il secondino giusto che lo avrebbe recapitato.

Carissimi,

sto sempre bene – quel che mi danno mi basta. Per lunedì mi occorre:

1 asciugamano – 1 spazzolino denti

1 paio calze (non di lana) – 1 pancera pesante

1 paio di mutande – 1 camicia – 1 pigiama pesante - 2 fazzoletti – qualche stecchino – eucarbolo – 1 paio pantofole – 1 pettine piccolo – ovatta – spille da balia – ago filo – niente coperte. Il maglione mettetelo nella valigia marrone – potrà servire in seguito.

Siate pazienti! Ho subito 5 interrogatori sempre trattato correttamente. Della massima parte di quel che mi contestano non ho nemmeno inteso parlare. Speriamo se ne convincano. Nella migliore delle ipotesi però ancora lunghi mesi qui dentro o deportati.

Ena mia come eravamo felici una settimana fa a casa di Mina.

Luisa (1) vi dirà dove sta Elettra che lava la mia biancheria. Altra roba in giro non ne ho. Ho intravisto Mariani probabilmente arrestato per causa mia. Altro rimorso! Brava Mina che sei forte. Come sta il mio piccolo? fategli fare la ginnastica. Io ne faccio tanta. State tranquille per me. Sono forte e calmo. Non pensate a me. Non vi private di niente. Non lasciate Mina tanto sola.

Vi pensa sempre

Andrea

Se volete mettere qualcosa da mangiare: sale, fette di arrosto. Marmellata dura (Gigi o Carlo (2) ve la potranno procurare). Ena va dalla Signorina Pasquinelli (3) (v. Sardegna 48 tel 46903 mi pare) – ti aspetta.

Ricorda anche di andare dalla sarta.

**il resto nella valigia in casa di Mina*

**ago spille nascondetele*

Note

- 1) Luisa è probabilmente un'amica di famiglia, Luisa Moretti, mentre questa Elettra dovrebbe essere la 'lavatrice' cui si rivolgeva Andrea nella sua clandestinità.
- 2) Gigi o Carlo: sono verosimilmente, ma non c'è nessuna conferma, gli amici Gigi Soldan e Carlo Castagna.
- 3) È la Maria Pasquinelli, nazionalista e fascista, reduce dalla Dalmazia (Spalato) dove era docente nel locale liceo e aveva denunciato i massacri dei colleghi da parte dei jugoslavi. Il preside del liceo, ucciso anche lui, era Eros Luginbuhl, marito della sorella di Milena e quindi cognato di Andrea. La Pasquinelli diverrà poi famosa per aver assassinato nel 1947 a Pola un ufficiale inglese, in segno di protesta contro la cessione alla Jugoslavia dell'Istria e Dalmazia. Condannata a morte, con la pena commutata a 30 anni di reclusione, negli anni '60 fu scarcerata ed ha vissuto in una casa di riposo di Bergamo fino al luglio 2013. Come mai Andrea raccomandasse alla moglie di andarla a trovare non è chiaro: forse perché, essendo Milena nativa di Fiume ed avendo parte della famiglia ancora abitante a Fiume, la Pasquinelli aveva notizie da darle.

La ripetizione delle richieste di abbigliamento e alimentari, nei due primi biglietti, è evidentemente dovuta al fatto che non vi era nessuna 'ricevuta di ritorno' e quindi nessuna garanzia che gli stessi fossero stati consegnati. In qualche modo, i biglietti uscivano dal carcere, ma – almeno all'inizio - non vi entravano

venerdì ore 19

Miei adorati,

oggi sono stato interrogato per 8 ore: 4 il mattino e 4 il pomeriggio. Vi assicuro nessuna violenza. Hanno rispettato la mia fede e la mia dignità di uomo. Ho firmato il II verbale e sono ora sollevato; mi lasceranno in pace per un pezzo e credo averli convinti che le imputazioni più gravi sono assolutamente infondate. Non illudetevi però: nella migliore delle ipotesi ci rivedremo dopo la guerra!

Siamo però vicini al fondo delle nostre amarezze. Abbiate coraggio come ne ho io. Siate forti per voi e per me. Vi assicuro che non ho mai vacillato un momento. Non ho scaricato responsabilità su nessuno e qualunque cosa accada Guido potrà camminare sempre a testa alta. Ma ripeto sono ottimista.

Ena mia preoccupati sempre e principalmente del piccolo. Stagli sempre vicina – non lo affidare ad altri per lungo tempo ma solo alle persone care. Basta che tu venga il lunedì per la biancheria. Non ho freddo, non ho fame, non sento nessun sacrificio, nemmeno quello della libertà. Penso solo a voi e a quando mi sarà data la gioia di riabbracciarvi.

L'ora di passeggio la passo in una specie di cella senza tetto che è nel cortile. Sono in isolamento assoluto, ma non m'importa di niente. Voi mi siete sempre vicini. Non ti preoccupare dell'argenteria (1). Se la restituiranno tanto meglio.

Sono quasi sicuro che non vi tormenteranno più ed è quanto desidero.

State quieti e soprattutto armatevi di pazienza

.....

Vi stringo tutti a me. Brava, Mina mia!

Note

- 1) Al momento dell'arresto ad Andrea era stata sequestrata la ricevuta di una cassetta di sicurezza che conteneva l'argenteria di famiglia. La moglie la rivedrà in esposizione all'hotel Regina

e ricorda che i militari tedeschi l'ammiravano molto ('schoen, schoen', continuavano a dire). Malgrado questa ammirazione, in seguito l'argenteria fu quasi interamente recuperata.

Il venerdì di questa lettera può essere venerdì 17 o anche venerdì 24 marzo, cioè una settimana o due dopo l'arresto. L'insistenza di Andrea sul buon trattamento ricevuto (cosa abbastanza inverosimile) si spiega ovviamente con il tentativo di tranquillizzare i familiari. I nazisti sapevano di aver messo le mani su un pezzo grosso, che tenevano in isolamento, e che hanno certamente 'interrogato', con i metodi ben noti, per aver notizie sull'organizzazione e in particolare sull'ubicazione della tipografia dell'Avanti! clandestino. Tutte le fonti concordano sul fatto che il 'sergente di ferro del Partito Socialista', come verrà chiamato a Fossoli, non ha parlato.

Domenica 26 3 – pomeriggio

Miei carissimi,

sarete curiosi di sapere come vivo: vi accontento. Nella mia cella c'è un telaio di ferro su cui è steso un pagliericcio con molte coperte. Se è vero che il pagliericcio duro fa bene, io ne ritrarrò molto giovamento. Qualche notte per farci l'abitudine – e ora ci dormo bene. Quattro mensole infisse. Su una: un catinello, il sapone, spazzolino e dentifricio – su un'altra la brocca per l'acqua, una cucuma per il caffè – una scodella per la minestra – un cucchiaino. Le altre due mensole e tripiedi aspettano la biancheria che mi permetterà di cambiarmi domani dopo 18 giorni.

Sveglia alle 6 o alle 6 ½ credo – ginnastica – spazzo la cella con uno scopetto – pulizia personale purtroppo molto sommaria. Comincio a camminare su e giù. La cella è abbastanza ampia, ché dovrebbe servire per due: 4 m. per 2 circa. Quindi 8 passi su e giù in attesa del caffè.

Il caffè (ore 8) – minestra alle 11 ½ e ½ Kg. di pane. Il pane è quasi sempre quello normale spesso fresco: il caffè e la minestra sono caldi – per ora non sono riuscito a trovarci altri meriti; sono sicuro però che scoprirò nuove qualità. State tranquilli però – ricevo degli extra e mi nutro a sufficienza. Faccio ginnastica 4 volte al giorno – cammino molto – spesso dormo – qualche libro mi viene dato – tutto serve a distrarre un po' il corso dei pensieri e a far tacere quel maledetto tarlo che rode. Sono in 'isolamento', non posso quindi vedere in teoria che le guardie e parlare con nessuno. La porta si apre quando metto fuori il vaso (pieno) e lo ricevo vuoto e per l'ora di passeggio (in cortile) che trascorro solo fra due mura chiuse da due cancelli. Lo sportello della cella si apre per il caffè, il pane, l'acqua e la minestra, in tutto 6 volte al giorno. Una volta mi hanno accompagnato dal barbiere e 7 volte all'interrogatorio. Sulla cella non batte mai il sole, in compenso c'è luce e vetri. Sento i tram che passano – deve essere la circonvallazione (C.so di P.ta Vercellina penso) e sento spesso grida festose di bimbi che giocano e allora mi pare di sentire il mio piccolo. Il rumore del tram mi fa pensare che anch'io in tempo tanto lontano uscivo da casa mia e andavo a lavorare! Sento anche i detenuti comuni (stanno in un

altro raggio) che chiamano i parenti fuori. Ogni tanto s'alza un grido 'Voglio morire' seguito subito da un coro d'imprecazioni: crepa, sciopa! Le prime volte faceva impressione, adesso mi fa ridere questo disperato che da 17 giorni vuol morire e non muore mai. Nel raggio dei 'politici', sempre silenzio. Una volta durante la passeggiata, ho visto l'ultimo piano di una casa e da una finestra una donna scuotere uno straccio. M'è sembrato uno spettacolo! Qualche volta il mio settore di passeggio è illuminato dal sole e me lo godo come non l'ho mai goduto. Bisogna venir in carcere per capire in quante piccole cose sta la felicità. Dicono che è necessario soffrire anche il carcere per diventare uomini. Avrei fatto a meno di questa prova ma della verità c'è. In carcere si è proprio soli davanti a se stessi e ci si misura. Non so esprimermi bene e non voglio cadere nella retorica, ma forse mi capite. Ho avuto tanti esempi di solidarietà umana e io che pur non credo di essere un egoista, ho visto con tanta gioia che il campo dell'altruismo è molto vasto. I libri potete immaginare cosa sono! Ma ho avuto anche la fortuna di ricevere le poesie del Foscolo che ho riletto e godute gustando 'A egregie cose il forte animo accendono - l'urne dei forti o Pindemonte' ecc. ecc. e anche un romanzo stupidissimo: 'La duplice fiamma' di Willy Dias (1) ove i protagonisti sono triestini e si parla di Trieste (ricordi il tramonto a S. Giusto, Ena?), Firenze (e la passeggiata di circonvallazione?), Genova, Nervi. Sì, ripeto, il carcere m'insegnerà a godere ancor più di tante piccole felicità quotidiane che l'abitudine tenderebbe invece a rendere indifferenti; ma rimorsi non ne ho molti. Ho sempre capito quanto valore aveva per la mia vita - per la vostra - venire da voi la sera, Mina e Ruri mie, condurvi il piccolo con i fiori per il nonno. Ho sempre capito e sempre lo dicevo, vero Ena, ogni sera quando ci stringevamo prima di dormire 'questa è la felicità e niente altro'. Forse ho avuto poca pazienza col piccolo. Ma Guido mio la gioia che mi dava la tua manina nella mia l'ho sempre assaporata intera. Ma allora perché? - mi domanderai tu mamma? Ci sono momenti della vita che dentro di noi la coscienza chiama e dice 'questo è il tuo dovere' e non ci si può sottrarre senza perdere la stima di noi stessi. E la verità sta in quello in cui si crede.

Sarà ancora più triste il 5 aprile vero Mina mia? Ero andato pochi giorni prima del 10 marzo da Papà (2) – chissà quando potrò portargli ancora i garofani rossi che gli ricordavano l'Andrea Costa(3) della sua giovinezza?

Avete scritto ai nostri cari? Ricordo tutti e tutti li penso. Com'erano tristi i tuoi presentimenti Ena mia quella sera che siamo partiti da Pozzonovo (4). Abbi fede, ci rivedremo

.....

Salutatemi tutti gli amici. Li penso molto. Mi vogliono tutti tanto bene – lo so e loro sanno che li ricambio. L'ho fatta lunga, vero? Ma vedete come sono calmo e lucido. Non ho sofferto violenze – non mi sono piegato. Sto bene. Aspetto e giungerà anche per noi il nostro giorno!

Vi stringe

Andrea vostro

Lunedì mattina presto

Vedete- ho parlato sempre di me. Voi ditemi della vostra vita. Come state? Vi nutrite a sufficienza? ... Ena sta vicina al piccolo sempre. Cosa hanno portato via a Menaggio e a Milano? (5) Come si sono comportati? Parlate di me il meno possibile con altri e se non sono amici, comunque si presentassero, non parlate affatto.

Martedì mattina

*Ci daranno domani la biancheria. Pazienza!
Ena non lasciare il piccolo, Questa idea mi ossessiona. Se saprò che hai lasciato lontano il piccolo respingerò i pacchi. Se necessario, perché Mina si stanca troppo, conducilo con te a Milano*

Note

- 1) Pseudonimo della scrittrice di romanzi rosa triestina Fortunata Morpurgo Petronio (1872-1956), irredentista diventata poi antifascista e collaboratrice dell'Unità
- 2) Il padre di Andrea, Raffaele, era morto nel 1934
- 3) Il nome, Andrea lo aveva ricevuto proprio in ricordo di Andrea Costa (1851-1910), primo deputato socialista al parlamento italiano e primo compagno di Anna Kuliscioff. Gli altri suoi nomi erano Giordano Bruno, omaggio anticlericale di Raffaele al filosofo nolano (1548-1600), bruciato vivo a Roma a cura di papa Clemente VIII. In clandestinità, con baffi e occhiali, Andrea aveva preso il nome di Giordano De Andreis.
- 4) Località in provincia di Padova, dove era andata a stare Pia Ghira, madre di Milena, in fuga da Fiume e dagli jugoslavi.
- 5) Andrea allude qui ad una perquisizione dei tedeschi all'abitazione di Menaggio, sul lago di Como, dove la famiglia era sfollata. I tedeschi cercavano armi e documenti. Le armi erano state buttate

nel lago da Milena poco tempo prima, e i documenti seppelliti nel giardino.

Questa lunga lettera è scritta in un pomeriggio domenicale, come se anche gli aguzzini nazisti riposassero la domenica, e continuata con brevi aggiunte nei due giorni successivi, approfittando di un po' di spazio residuo sul foglietto e probabilmente attendendo il 'postino'. Andrea continua a cercar di tranquillizzare i famigliari con la descrizione un po' idilliaca della sua detenzione. Riesce anche a mostrare un certo sense of humour poco compatibile con la sua situazione di detenuto politico con nessuna speranza di essere rilasciato. Poi si abbandona agli affetti, per la moglie, il figlio, la mamma, la sorella, gli amici. È quasi impressionante l'accenno al rumore del tram (sento i tram che passano): sono quasi le stesse parole della canzone Ma Mi, (sott'a 'sti mur passen i tram – freccass e vida del mé Milan). Ma alla fine anche lui ricorda che 'la coscienza chiama' e dice 'questo è il tuo dovere', proprio come il partigiano blandito dal commissario che alla fine decide: 'Mi parli no!'

Sto bene. In avvenire scrivete solo in caso di assoluta necessità. So che almeno indirettamente sono io la causa delle vostre sofferenze e questo pensiero mi fa dimenticare ogni altro patimento. Grazie Ena mia – spero essere degno della stima che hai per me. Passerete la Pasqua divisi. Vi vedo: Ena farà mangiare in fretta il piccolo e poi farà una passeggiata. E voi Mina e Ruri? Non vi trattenete a Milano. Gli allarmi sono continui. Chissà quanto vi agiterete per me. Non fatevi mangiare i soldi inutilmente. L'U.G.O. (1) (Polizia speciale) ha in mano la nostra pratica. Oltre all'argenteria cosa hanno portato via? Come si comportano i Menaggini? Se possibile asciugamano – pigiama – I pettinino. Vi penso sempre – Vi stringo a me

A

Bruciare subito

Note

1) Altra denominazione dell'U.P.I. (vedi sopra).

Il bigliettino è senza data, e scritto in stampatello. L'umore è nettamente cambiato. Andrea è angosciato e spera 'di essere degno della stima' che la moglie ha per lui. Anche i più duri hanno i loro momenti di fragilità, che peraltro dureranno poco, come si vede dalla lettera successiva..

1 aprile

*Carissime,**sto bene. Ho ricevuto tutto meno pigiama e asciugamano. Non sono forse permessi? Negli ultimi tempi come sai Ena mia in Borsa e fuori ho combinato poco e niente.**Spero però che quel che ti ho dato – 50.000 mi pare – dopo aver venduto le 25 Valdarno ti basterà (1).**So che state tutti bene e che mi attendete con coraggio. Bravo piccolo mio. Stanotte ho sognato che eri sul lettino in pigiama e io mi sono chinato per baciarti e tu m'hai fatto l'abbraccione tanto forte e stretto che mi sono svegliato. Se potete mandare roba da mangiare mettete alimenti che si conservano e non fate lussi anche se graditissimi. L'ideale è sempre marmellata dura.**Immagino che vi agiterete per aiutarmi. Non illudetevi. Non fatevi mangiare soldi (2). Soltanto la U.P.I. (chiamata anche U.G.O.) e le S.S. possono.**Il cammino è ancora lungo e duro ma vi riabbraccerò. Abbiate forza quanta ne ho io.**Ena non venire a Milano tanto spesso, né devi trattenermi troppo. Hai visto l'esempio dell'altra notte. Ho pensato sempre a te. Vi stringo forte forte*

Andrea

*Quando vuoi mettere più biancheria fa due pacchetti e presentali separatamente. Oggi sabato 1 aprile finalmente ho ricevuto la biancheria e mi sono cambiato dopo 24 giorni. Che sporcaccione tuo marito!**In campo di concentramento sono permessi i medicinali. Se potete procuratevi per mandarmi vitamine, sulfamidici (streptosil), aspirina o gardan – disinfettanti intestinali. Consigliatevi con un medico.*

Note

- 1) Andrea aveva investito i suoi risparmi in Borsa, con la competenza che gli derivava dal suo lavoro di procuratore.

- 2) L'allusione riguarda quel sottobosco di faccendieri e truffatori pronti a speculare sulle disgrazie altrui vantando inesistenti entrate presso le S.S. o la polizia italiana.

Per la prima volta Andrea menziona quella che potrebbe essere la sua destinazione finale: il lager. Lo fa al termine di una lettera che alterna accenni pratici e ricordo del figlio che – come spesso gli succede – ha sognato di abbracciare. Ma nel post scriptum, improvvisamente, ecco l'accenno al campo di concentramento.

Carissime,

sto bene, sono sempre stato trattato correttamente. Spero che si convincano che della massima parte di quel che mi si addebita non so niente.

Abbate fiducia. Pensate al mio piccolo.

Il lunedì si può portare la biancheria pulita

Coraggio

Andrea

Questo biglietto è senza data e sembra scritto come se Andrea si attendesse la sua caduta nelle mani dei carcerieri, e gli mandasse a dire due cose: che non ha intenzione di lamentarsi del trattamento, e che è ‘innocente’.

Lunedì 10/4/44

Miei adorati

vi ho pensato sempre. Sto bene, anche d'intestino. Ho chiesto l'eucarbol per precauzione, ma non ne ho mai fatto uso. Bravi tutti. Immagino quanto ti darà da fare il piccolo Mina mia – d'altra parte penso che servirà a distrarre il corso dei pensieri. Ruri continua a lavorare. Ena sta a Milano il meno possibile. D'altronde penso che presto non sarà più necessario venire tanto presto a Milano. Ho buone ragioni per credere che la mia partenza sia prossima e che invece di Innsbruck la mia destinazione sarà Mauthausen. Non sgomentatevi. Corrono molte esagerazioni sui campi di concentramento in Germania. Il fatto è che migliaia di uomini ci vivono da anni. Partirò in perfette condizioni fisiche, lucido di mente e poi voglio ritornare e voi sapete quanto è forte la mia volontà. Vi ho detto questo perché possiate meglio indirizzare i vostri sforzi sui quali non vi nascondo però che non ripongo molte speranze. Forse sarà possibile, ma è difficilissimo ottenere la destinazione più vicina. Ripeto però che la notizia che vi do non è sicura. In ogni modo vi prego preparare nel sacco più leggero che deve essere in casa di Mina o a Menaggio:

(segue nuovo elenco di indumenti, medicine, viveri e oggetti vari)

Il sacco va portato fin d'ora all'indirizzo che il latore vi indicherà. Portato il sacco non occorre che tu Ena stia sempre a Milano. In genere concentrano a Bergamo ove permettono le visite dei parenti, ma sono voci e non illudetevi.

.....

Sono stato interrogato altre 3 volte (10 in tutto) e ho firmato il III verbale. Spero che basti

.....

Miei adorati non temete per me. Sono forte. M'auguro che voi lo siate altrettanto. Ci riabbraceremo e potremo dire di avere meritato la felicità di essere ancora riuniti. Piccolo mio anche tu

*sei bravo come le tue care. Forse capisci qualche cosa. Spero di
no – che almeno tu non soffra per causa mia
Vi stringe e vi pensa sempre*

An

*Senza fare un biglietto basta dire: provveduto – stiamo bene
Scusate tanti fastidi*

Il nome già allora famigerato di Mauthausen piomba improvvisamente a metà di questa lettera. Andrea teme di dover partire per l’Austria a breve e cerca – come al solito – di tranquillizzare i familiari, chiedendo però anche di ricevere un po’ di bagaglio per l’eventuale viaggio. Come vedremo, invece il suo giro sarà più lungo, con Fossoli e Bolzano come tappe intermedie. Ma fino all’ultimo vi sarà incertezza sul viaggio.

14/4

Carissimi,

sto bene – state tranquille – Fra qualche giorno spero di sapere qualcosa di positivo.

Il 24 potete portare la biancheria; mettete un po' di roba in più.

Vi penso sempre. Vi abbraccio

25/4

Miei adorati,

pare sicuro che tutto il nostro gruppo debba partire domattina all'alba. Mèta: Carpi centro di smistamento da dove andremo, dicono, diretti in Germania; chi dice Innsbruck, chi Linz. Di sicuro niente. Di sicuro che ancora riceverete un duro colpo per causa mia. Di sicuro mesi di separazione con notizie scarsissime. Quindi pazienza, dura ostinata pazienza. Abbiate fede in me: io tornerò.

Sto benissimo in salute. Sono forte – niente mi pesa – ho sopportato 47 giorni di isolamento senza accorgermi tutto teso nel pensiero di voi.

Siamo tanti amici – ci faremo buona compagnia.

Il sacco è entrato, mi sarà utilissimo. I pacchi e la corrispondenza vanno indirizzati a Verona ad un ufficio speciale. Non vi preoccupate se non ricevete notizie.

State in contatto con Ida.

Arrivederci dunque

Saluto la Tomba di Papà nostro.

Tutte vi stringo in un abbraccio poi prendo in collo il piccolo mio. Pensate a lui

Andrea vostro

State unite. Ruri conto su di te per Mina. Ena hai il nostro piccolo!

Anche se vado in Germania pensate che ci sono milioni di uomini nelle mie condizioni. Milano mi sembra più pericolosa. Salutate parenti e amici. Ho fatto quel che mi dettava la coscienza. Perdonatemi. Coraggio. Tornerò, tornerò.

26/4

*Miei adorati, domattina partiremo per la Germania pare sicuro Innsbruck. Ho fatto quel che la coscienza mi dettava, spero che il mio sacrificio non sarà stato del tutto inutile. Sappiate perdonarmi e aspettarmi. Tornerò, voglio tornare. Andiamo in un campo di lavoro e non di concentramento e, pare, come lavoratori. Poteva andare molto peggio e forse sarebbe stato peggio rimanere qui. La cosa peggiore sarà la mancanza di notizie. Bisogna prepararsi a mesi di silenzio. State unite – non fatevi mancare niente – voglio ritrovarvi in piena salute. Milano mi sembra ancora pericolosa. Ruri sostieni Mina. Ena pensa al nostro piccolo – non lo lasciare mai. Saremo tanti amici e ci sosterranno a vicenda. Ma anche se fossi solo il pensiero del ritorno mi sosterrà sempre. Salutate parenti e amici
Ricordo tutti.*

Vi stringo tutti a me

Andrea

Con queste due emozionanti lettere si conclude la corrispondenza dal carcere di S. Vittore. Incerta fino all'ultimo, la destinazione sarà il campo di Fossoli. Andrea sa che potrebbe essere l'addio a Milano e alla famiglia, e mentre cerca come sempre di tranquillizzare i suoi cari, rivendica orgogliosamente di aver ubbidito alla propria coscienza. Un anno dopo, negli stessi giorni, Milano si ribellava ai nazifascisti e li cacciava. Andrea non ci sarebbe stato, ma – dal campo – avrebbe avuto notizia della liberazione e della fine della guerra. Non sarebbe tornato, ma almeno avrebbe avuto la conferma - come auspica in questa lettera – che il suo sacrificio non era stato inutile.



POL.- DURCHGANGSLAGER
Fossoli di Carpi (Modena), aprile-luglio 1944

La maggior parte delle missive qui riprodotte sono state inviate clandestinamente: si tratta infatti, come per quelle di S.Vittore, di biglietti ripiegati moltissime volte in modo da poter essere nascosti sotto il cinturino dell'orologio di chi li trasportava. Alcune invece sono state inviate per via ufficiale, e infatti portano il timbro Zensuriert e il nome del mittente; Andrea Lorenzetti – Matr. 200 – Cam. 18 – Politici.

Fossoli (Carpi) 27/4

*Sto bene – rimarremo qui diversi giorni – mandate lamette barba – specchio metallo – soldi (6.000 L.) tessere pane – va da Ezio (Cano) (1)– sigarette – buste – francobolli
NON VENITE
trattati benissimo sembra un Paradiso in confronto isolamento
Abbracci*

An

*Vi prego di spedire la valigia: l'ultima che compri
Il sacco non è pratico – spazzolino denti duro – per mangiare ci
arrangiamo qui
gli zoccoli di legno necessari*

28/4

A ½ Ida (2) mandatemi subito notizie mi raccomando. Qui si sta meglio di ogni speranza. Speriamo di rimanervi a lungo. Vi abbraccio forte forte.

Note

- 1) Persona sconosciuta.
- 2) È la portinaia dello stabile di via Verri, dove c'era lo studio dentistico del dottor Leonida Balduini, che aiutava la resistenza, e l'abitazione dell'avv. De Giorgi, già menzionato. La Ida mandava pacchi e trasmetteva notizie.

Questi due brevi biglietti mostrano il cambiamento di Andrea, che è uscito dall'isolamento di S. Vittore e si trova immediatamente alle prese con una quantità di problemi del campo dei politici e della sua baracca, riscoprendo le sue doti di organizzatore che aveva affinato nella clandestinità e provando una certa euforia a contatto con un lager meno duro del previsto, che lasciava certi margini di movimento.

29/4

Ena cara, ho saputo che verrai probabilmente in macchina con uno dell'Albergo Regina (1). Mi rifiuto di crederlo. Non devi domandare niente a quella gente. Per quanto sia grande il desiderio di vederti ti prego di non venire nemmeno in treno; il viaggio è pericoloso. Reggio è stata bombardata due ore dopo il nostro passaggio. Ho bisogno di vostre notizie e queste le posso avere abbastanza frequentemente. Con lo stesso mezzo mi potete mandare anche pacchi. Le probabilità di rimanere qui aumentano – sarebbe troppo bello e non voglio illudermi.

Qui stiamo meglio di quanto potevamo sperare.

Vi ripeto quanto mi occorrerebbe:.....

Forse avrò la possibilità di prendere lezioni di inglese e di tedesco. Avete ricevuto il pacchetto con 8.000 e circa 100 FS, la dinamo, l'orologio? Ho rimandato tutto perché credevo dover andare subito in Germania.

In via Verri troverete sempre notizie.

Dite ai Fiamberti(2) e a Carraro (3) che io non ho mai fatto il loro nome (come del resto quello di nessun altro), ma ero pedinato quando sono andato da loro.

Scrivete, scrivete. Vi stringo a me

An

Sempre benissimo.

Mandate anche uno o due di quegli astucci di pelle che sono in valigia.

Note

- 1) La prima volta, Milena era venuta a Fossoli con una coppia di italiani che frequentava l'albergo Regina e che, probabilmente, teneva un piede in due scarpe cercando di acquisire benemerenzze per il 'dopo'.
- 2) Luigi Fiamberti (1875-1947) era stato assessore nella giunte socialiste di Milano di Caldara e Filippetti dal 1914 al 1922. I figli

Guido e Ugo e le loro famiglie erano da molti anni amici di Andrea e dei suoi.

3) Guglielmo Carraro, altro amico socialista (vedi appendice).

Questa è la prima lettera in cui si accenna alle visite della moglie Milena. Andrea le sconsiglia fortemente: è pericoloso, ci sono i bombardamenti, quelli dell'hotel Regina sono dei farabutti. Naturalmente ha anche desiderio di rivedere la moglie, la quale, dal canto suo, è ben decisa a cercar di vedere il marito. Il risultato sono alcuni viaggi di Milena (in un paio di casi accompagnata dalla cognata Irene). Solo una volta potrà vederlo ma non parlargli (accenno nella lettera successiva), e in altre due occasioni, vedendola ai confini del campo, le sentinelle le spareranno addosso, mancandola di poco.

30/4

Carissimi miei,

sto sempre bene – qui sono umani – l'avete visto ieri – ho capito subito che andava a finire bene, ma ho passato i più brutti momenti da che mi hanno arrestato. A me non hanno nemmeno detto niente. Insisto: non piegatevi, oltretutto è inutile. Non dovrete aver bisogno di aiuti – non respingo quello che i generosi danno perché qui c'è tanta gente da aiutare. Grazie Guglielmina (1) – le strade sono ancora parallele ma convergeranno. Avevo immaginato di N. purtroppo non ho potuto far niente per lei perché era al V. De Giorgi ha bisogno degli scarponi di montagna se non si sono induriti troppo (semmai ingrassateli), altrimenti scarpe robuste, con soles di gomma (nere). Passate in via Verri e dite alla moglie di mandare cioccolata, scatolame, marmellata.

.....

Apprendo adesso che non potrò uscire domani e che difficilmente potrò parlarvi. Aumentando il numero dei detenuti tutto diventerà più difficile quindi vi esorto a non venire. Qualcuno per mandare i pacchi lo troverete.

Credetemi: quando siete qui perdo la tranquillità abituale. Penso alle tante brutte cose che vi possono succedere.

Io ho bisogno di notizie, solo di notizie.

Vi stringo forte, fortissimo

An

mandate buste

mandate calzoncini

.....

Spedirò sempre in via Verri i biglietti e in via Ceradini 24(2) le lettere regolari. Per scrivere e spedire fate capo in via Verri.

Pensa al piccolo e tu Ruri sta vicino a Mina. Tutto quello che potete fare per me e farmi stare tranquillo è darmi notizie. Abbiate pazienza e coraggio. Manca poco. Non fate aumentare i miei rimorsi.

Dite a Guglielmina di aver riguardo per la salute.

*Cerca della Signora Valcarenghi (3) che ha i nostri biglietti. Sto sempre bene. Non venire più. Mi togliete la tranquillità e mi fate rischiare per vedervi.
Vi penso sempre*

Andrea

Ena mia, t'ho vista. Come sei sciupata! Il vedersi diventerà sempre più difficile. Il parlarsi impossibile. Ti prometto che se si apriranno nuove possibilità ti avviserò. Se dovessimo partire, il che anche per ragioni esterne non è molto probabile, lo sapremo qualche giorno prima e in tempo per avvisarti. Ma vi scongiuro non venite se non vi chiamo. Da quando sono stato arrestato, solo in questi giorni che siete qui sono stato nervoso.

Poi i rischi sono forti. Un minuto dopo che m'ero allontanato è venuto un ufficiale tedesco e l'ho schivato per miracolo. Mi vengono tanti brutti pensieri giustificati pienamente dai continui bombardamenti diretti specialmente alle ferrovie.

.....

Note

- 1) Non si sa chi sia questa Guglielmina, a meno che non si tratti di Guglielmo Carraro e che Andrea non volesse proteggere l'amico.. cambiandogli sesso.
- 2) Abitazione di Amelia e Irene Lorenzetti, quindi recapito 'ufficiale'.
- 3) Luciana Valcarenghi, moglie di Aldo, che, come Andrea, era nella segreteria del PSI dell'Alta Italia, e che, come Andrea, arrestato nel marzo 1944, andò a Fossoli e a Mauthausen, tornando poi nel giugno 1945.

Questo lungo biglietto, iniziato il 30 aprile, non ha potuto evidentemente essere recapitato subito, e quindi il giorno o giorni successivi Andrea aggiunge un altro foglietto per ribadire alla moglie la

richiesta di non correre il rischio di venire a fargli visita. Aumentano inoltre le richieste di indumenti, viveri e oggetti vari, perché va ricordato che Andrea era stato nominato tra i rappresentanti della sua baracca e quindi doveva occuparsi delle esigenze di molte persone.

3/5/44

Miei carissimi, sto sempre bene e le probabilità per rimanere qui aumentano ogni giorno che passa.

Non è detta l'ultima parola, certo è che non credevo che andasse così. Non dico che la nostra vita sia del tutto comoda, ma vale la pena di viverla, ch  si accumulano tante esperienze che, per chi vive di vita interiore, sono preziose.

Quello che mi tormenta   il pensiero delle vostre sofferenze perch  sono sicuro che immaginerete cose non vere. A tutto ci  non aggiungete la preoccupazione di sapervi in pericolo; il viaggiare oggi   un pericolo. Ieri due mogli che parlavano attraverso la rete sono state arrestate e rinchiusse nella prigione del campo. Pensate cosa avrei sofferto se fosse capitato a voi! Senza contare i rischi per noi.

Ho ricevuto tutto e anche l'indicazione del macellaio. Basta medicinali – basta lamette – di macchinette della barba ne ho due – di spazzolini da denti 3. Sono a posto anche come biancheria, saponi e berretti – stringhe ne ho un'infinit . Per mangiare ci arrangiamo qui, perci  non spedite eccessivamente. La valigia farebbe comodo, ma non   necessaria, cos  pure gli astucci. Anche a soldi sto bene. Comunque state tranquilli che non tratterr  per me che il necessario e quindi niente andr  sprecato. Manco di inchiostro stilografico ma va bene anche il lapis, State a Menaggio il pi  possibile e utilizzate soltanto la Nord. Tutti gli amici di via Verri stanno bene; quando scrivete, alle notizie vostre aggiungete quelle dei loro parenti. Come stanno i nostri cari di Firenze, Lucca, Roma? E la Nuccia (I) e i miei, i nostri amici? I bombardamenti hanno fatto danno alle nostre case?

Il mio indirizzo  :

Lorenzetti Andrea

Matricola 200 – Politici – Campo Concentramento – Fossoli (Carpi)

Voi potete scrivere liberamente tenendo presente la censura.

Presto ci daranno gli abiti della Todt, il che pu  essere una conferma che verremo impiegati in lavori sul posto.

Avete ricevuto il pacchetto con l'orologio – 100 FS – 8000 L circa – la dinamo ecc.? Che fine ha fatto l'argenteria? Hanno portato via qualcos'altro?

Io spero avrete capito l'inutilità di tentativi umilianti e una vostra conferma mi giungerebbe molto gradita. Se dovrò partire partirò e ogni intervento sarà inutile.

Concludo ripetendo: sto bene – ho sempre mangiato a sufficienza, penso sempre al ritorno che s'approssima. Voi fatemi stare tranquillo e non datemi altri rimorsi. Parlatemi del piccolo mio. Vi stringo forte fortissimo

Andrea

Dite tutta la gratitudine agli amici

Grazie per le sigarette. Come è radicato questo vizio. Ma è proprio il solo che c'è rimasto.

4/5/44

Miei carissimi,

anche ieri ho mandato fuori un 'tarocco' (così chiamiamo i biglietti clandestini), ma nel dubbio lo ripeto. Sto sempre bene e le probabilità di rimanere in Italia, secondo me, sono molte e vanno aumentando per ragioni 'esterne', bombardamenti ecc. Non so ancora se, quando e a quale lavoro mi destineranno. La vita che conduciamo non si può dire comoda, ma in compenso è interessante, e per chi come me vive una vita interiore, o per lo meno lo crede, c'è campo di vaste esperienze. Insomma sei contento, direte, 'Be' adesso non esageriamo!' Ma credete per chi come me ha la grande fortuna di non soffrire la fame la pena più dura è il pensiero delle sofferenze morali dei propri cari. Perciò ancora una volta e fino alla noia vi esorto a non affrontare più i rischi del viaggio.

Di più, l'altro giorno due mogli che parlavano con i mariti attraverso la rete sono state arrestate e tradotte nella prigione del campo. Pensate a quello che avrei sofferto se mi fosse capita-

ta una cosa simile, sena contare le conseguenze a carico degli internati. Ho tutto in abbondanza, tanto che manderò fuori un pacco di roba superflua. Per il mangiare ci arrangiamo molto qui. Aspetto ancora la valigia, l'orologio e la dinamo, il portanecessaire e i calzoncini. Come vedete niente di necessario. Sono profondamente grato agli amici che hanno voluto aiutarmi, ma, ripeto, non tratterrò che il necessario per me. Qui non si deve, non si può essere egoisti!

Voi continuate a far capo in via Verri, troverete sempre notizie e qualcuno che viene qui. Mi bastano poche parole vostre, mi basta vedere la calligrafia di ognuno di voi e non domando altro. Prendete sempre la Nord per venire a Milano.

*Troverete i miei biglietti freddi e brevi; ma voi potete immaginare i miei pensieri anche se non li dico. Sono anche i vostri, e al ritorno, verrà anche il ritorno, potremo dirci tutto. Sapete cosa faccio: dedico almeno un'ora della giornata, che chiamo l'ora della gioia, a ricostruire o meglio a immaginare fin nei minimi particolari il viaggio di ritorno, l'incontro e le prime ore che passeremo insieme, prospettandomi tutte le varie probabilità: ritorno da Carpi, ritorno dalla Germania, ritorno a piedi, in treno ecc. Malgrado tutto nel campo l'allegria non manca: ieri hanno lanciato una canzone sulla fame proprio spiritosa. Mi pare avervi detto tutto: non vedo l'ora di leggervi. Ditemi tutto. Riguardatevi. Ruri com'eri pallida e sconvolta e tu Ena sciupata sciupata. Come sarà Mina mia? Non privatevi di niente, non umiliatevi per me e coraggio coraggio
V'abbraccio forte forte*

Andrea

Voi potete scrivere quando volete. Lettere e cartoline arrivano censurate, ma regolarmente. L'indirizzo è:

A.L. - matricola 200 – politici

Campo concentramento Fossoli (Carpi)

(di seguito, sullo stesso foglio)

5/5

*Sempre bene – pare quasi certo rimanere se si evitano sanzioni disciplinari, per quanto dipende da me non ne avrò. Vi abbraccia
An*

Fino al 12 maggio i pacchi possono essere consegnati alla porta, dopo occorrerà consegnarli all'ufficio postale di Carpi.

Note

1) Nuccia Carraro, moglie di Guglielmo.

Da queste lettere sembra di capire che Andrea 'ha preso in mano la situazione' a Fossoli, sia occupandosi dell'organizzazione della sua baracca, sia superando l'emozione di vedere moglie e sorella alle prese con i secondini. Continua la sensazione di sollievo dopo l'isolamento di S.Vittore e trapela un po' d'ottimismo circa un possibile ritorno a breve, di cui pregusta ogni momento. Sempre severo con sè come con gli altri, chiede ancora indumenti e viveri, ma avvertendo che verranno distribuiti a chi ne ha bisogno. Continua a chiedere alla moglie di non rischiare più per venire a vederlo, ma presto si accorgerà che la moglie non gli ha ubbidito.

(senza data, ma tra il 6 e l'8 maggio)

*Ena carissima,
non voglio i bottoni, tienili pure. Il pacchetto di S. Vittore te lo
doveva dare il Prof. Bracchetto (1). Non so a mezzo di chi. Rivol-
giti a Poppis(2). Mi seccherebbe molto. Ricevuto tutto.
Non tornare. Sta tranquilla – pensa al piccolo*

Andrea

Note

- 1) Dovrebbe essere il prof. Bracchetti di Varese, citato in *Un uomo e tre numeri* di Enea Fergnani come “il ‘Grande Elemosiniere’ di S.Vittore incaricato di somministrare la larga assistenza offerta munificamente da Ravelli”.
- 2) Nome sconosciuto.

Al ‘pacchetto di S.Vittore’ Andrea accenna in varie lettere. Conteneva denaro e oggetti vari che aveva rimandato a casa pensando di dover partire presto per la Germania.

8/5/1944

Miei carissimi,

sto bene – non ho ancora ricevuto vostre lettere – voi potete scrivere liberamente – a noi è consentito farlo due volte al mese – quindi scrivete, scrivete. Non ho bisogno che di vostre notizie, che di vedere la calligrafia di ognuno di voi. Sto molto all’aria – il mangiare se non è abbondante è sufficiente. Potete spedire pacchi contenenti generi alimentari e anche qualche sigaretta. A Milano lo spedizioniere Dalla Chiara – via Generale Fara 41 – Milano a mezzo del Corriere Valentini fa servizio fra Milano e Fossoli. Non credo che la posta faccia servizio di pacchi postali. Siamo in molti venuti da Milano ed il tempo passa abbastanza presto pensando e parlando del sospirato ritorno. Naturalmente il momento più bello è quello dell’arrivo della posta e dei pacchi. A me piace la sera dopo il silenzio quando posso pensare a voi e isolarmi con la mente. Talvolta mi riesce così di essere felice in sogno; fa niente se pago questa gioia con l’amarezza del risveglio. Sono le 14: cosa fate voi a quest’ora? Probabilmente il mio piccolo dormirà: lo vedo. Meglio troncate! Tra i generi alimentari, preferiti quelli in scatola; ma non fate sacrifici, non è necessario. Datemi notizie dei parenti, manco notizie di loro da parecchie settimane. Se vi è possibile mandatemi una valigia, quella ricoperta di stoffa, è più comoda per tenere la roba – biancheria non mi occorre.

Cosa avete deciso per Menaggio? Il mio consiglio è di restarci finchè possibile – non si può sperare che i bombardamenti sulle città diminuiscano. Evitiamo al nostro piccolo scosse nervose. Venire qui è inutile; i colloqui con i parenti non sono consentiti. Vi abbraccio

And

Questa è la prima delle 5 lettere ‘ufficiali’, scritte su modulo intestato a Campo Concentramento Fossoli o Pol. – Durchgangslager Carpi, e debitamente Zensuriert, come da timbro presente in tutte le lettere. Questo spiega il contenuto generico, senza informazioni e con spazio dato solamente agli affetti famigliari, politicamente non compromettenti. La lettera successiva è nuovamente un ‘tarocco’, e si vede subito la differenza.

9/5/44

Ena carissima,

ricevuto adesso. Sto benissimo – non dare ascolto a voci incontrollate e fidati di quel che ti dico io: è molto probabile che noi si parta per la Germania. Ho saputo dell'incidente di Guglielmina. Dimmi tutto. Oggi andrò a lavorare: speriamo di vederci, ma non devi fare né farmi fare imprudenze.

Non parlare che con la moglie di D.G. – Pierac. – Valc. – (1) insomma gli amici della sig. Ida. Se porti o consegni biglietti ad altri non dare il tuo nome. Meglio ancora incarica Guglielmina. La aspetto venerdì. Sono felice delle notizie di tutti, desidero vederne la calligrafia. Nessun danno dei bombardamenti? Temo vi siate privati delle tessere. Ditemi sempre tutto. Sto sempre bene e non mi manca niente, non temere per il mio morale. Se rimani domani passa dal campo (se ti è possibile) e domanda alla porta se c'è un pacco che forse ti manderò della biancheria superflua. Se l'aria della pianura è nociva a SiriETTO (2) cercate con Livia (2) un altro posto. Da noi forse non sarebbe a suo agio! presto saremo felici.

Vi abbraccio

Andrea

9/5

Ena mia,

oggi ci siamo visti bene. Sono felice! Non ho ancora ricevuta la valigia. Tutto il resto sì. Questo il mio III biglietto. Gli altri sono di amici.

Sii prudente. Non venire più e pensa al piccolo.

Vi abbraccio

Andrea

10/5 ore 12

Ena mia,

hai visto cos'è successo? Non ha sparato in aria. Vuoi proprio che succeda una disgrazia a te e a me? Sii ragionevole, non venire più a Carpi. Ora il servizio del rifornimento funziona, perciò ti chiedo il sacrificio di non venire, come a me chiedo il sacrificio di non vederti.

Fammi sapere se hai ricevuto il pacchetto da S. Vittore con: orologio, dinamo – 8000 (L) e 100 F.S. e un ciondolo per te.

Se non l'hai ricevuto fanne chiedere al Prof. Bracchetti. Se ho ben capito consegnerai oggi la valigia.

So che lavori molto Ena mia, ti chiedo solo pensa al nostro piccolo. Fa coraggio a tutti. T'abbraccio

An

Note

- 1) Si tratta evidentemente di De Giorgi, Pieraccini e Valcarengi.
- 2) Sirietto è Sirio Luginbuhl, figlio di Eros, preside del liceo italiano di Spalato (vedi nota n.3 p. 34). Livia Baucer è sua madre, sorella di Milena e moglie di Eros.

Mentre il giorno prima Andrea era tutto contento che la moglie gli avesse disobbedito, perché l'aveva potuta contemplare abbastanza da vicino, anche senza poterle parlare, il giorno successivo assiste con angoscia al grande rischio preso dalla sua 'Ena', alla quale la sentinella ha sparato addosso, e non in aria.

13/5/44

Carissimi,

in seguito alla fuga di un internato si sono avute nuove restrizioni per cui non è più possibile o per lo meno estremamente pericoloso vedersi. Sono stati messi due cancelli attraverso la strada che costeggia il campo, non possiamo uscire dal nostro recinto che accompagnati ecc.

Per il resto niente di nuovo. Sto sempre benissimo, l'internamento non influisce punto sul mio sistema nervoso, non m'annoio e non m'avvilisco. In tutto ciò entra molto il fatto che non mi manca niente del necessario e nemmeno molto del superfluo. Perciò non intaccate le provviste! Scrivete più spesso che potete e fatemi vedere anche la calligrafia del piccolo. Non so se Guglielmina è venuta. Fatemi sapere del pacchetto non ancora ricevuto. Qualche busta e un paio di candele mi sarebbero utili. Finora l'albergo ha mandato regolarmente i pacchetti serali. Malgrado le voci io sono sempre convinto che rimarremo qui. Hai ricevuto la mia lettera o meglio il biglietto a due fogli, Ena? Malgrado le restrizioni credo che riuscirò sempre a farvi avere mie notizie con frequenza. Voi scrivete e ditemi anche di tutti i nostri cari. Ho mandato una cartolina a zia Luigia (1). Siate sempre forti. Vi abbraccio

Andrea vostro

Non venite tanto non ci potremo vedere

13/5

Mina e Guido miei adorati, scrivo a voi che da tanto tempo non vedo. Te, Mina mia, ho salutata l'ultima volta alla stazione, ricordi? E tu, Guido piccolo mio, andavi al battello e la mamma e la zia ti dicevano di voltarti a salutare il papà; ma evidentemente ti attirava qualche cosa perché tardavi a girarti. Vi ho davanti a me e la mia memoria fotografica mi serve a meraviglia.

Tante volte ho fatto sfilare davanti agli occhi della memoria quelle separazioni e ora vi posso dire che ogni volta che ci lasciavamo pensavo che potesse essere l'ultima volta. Oggi sono tranquillo. Ci rivedremo presto.

Chissà cosa penserete della nostra vita qui?

Niente, proprio niente di penoso. I guardiani sono veramente umani. Dal punto di vista materiale stiamo solo scomodi e niente di più. Scomodi perché non sappiamo dove mettere la roba, dove mangiare e scrivere; scomodi perché l'acqua scarseggia. E v'assicuro che malgrado i pensieri si fanno spesso gran risate. Io ho la grande fortuna di godere ottima salute e di avere un sistema nervoso davvero invidiabile. Questa mia prerogativa è ormai conosciuta e mi devo sorbire gran sfoghi e rimontare il morale. Pazienza!

Nel campo degli ebrei ci sono tanti bambini, ma io evito di guardarli! Guido mio, quando potrò ancora sentire la tua manina nella mia. Ena mi scrive che la tua forza d'animo, Mina mia, desta l'ammirazione di tutti.

Brava, brava Mina. Il cuore ti dice bene, vero? Nemmeno questa volta si sbaglierà. Quanto dovremo parlare! Non privatevi di niente, godetevi la stagione splendida.

Non è il caso di stare in pensiero per me, sono più al sicuro qui che libero.

Vi stringe forte forte

Andrea

Note

- 1) Luigia Lorenzetti, sorella di Raffaele e quindi zia di Andrea, molto amata in famiglia perché era stata crocerossina durante tutta la prima guerra mondiale.

Questa è l'unica lettera indirizzata alla madre e al figlio, quasi che il dirigente di partito e organizzatore, che aveva come interlocutori privilegiati la moglie e la sorella cui dava spesso disposizioni in ma-

teria di oggetti da consegnare e notizie da trasmettere, volesse riservarsi un momento di intimità dedicato ai due soggetti 'deboli' della famiglia, cioè l'anziana madre e il bambino. È importante l'accenno al 'campo degli ebrei', i cui bambini Andrea dice di non guardare, un po' perché angosciato per la loro sorte e un po' perché gli ricordano il suo, di bambino.

16/5

Carissimi,

mi chiedete lettere lunghe e particolareggiate e vi capisco; ma la lunghezza della lettera è limitata e in quanto ai particolari sono sempre quelli. Non mi manca niente; lavoro quando capita il mio turno, cioè ogni cinque giorni; prendo il sole, ma non molto; quand'ero giovane ero più entusiasta dell'elioterapia! do una scorsa al giornale e non leggo nemmeno quei pochi libri che girano. Eppure non m'annoio mai. Il cervello lavora continuamente e voi, la mia vita passata e quella nostra avvenire, ecco l'oggetto costante dei miei pensieri. Per esempio ecco uno degli esercizi preferiti: ricostruire con la memoria un periodo della mia vita fin nei minimi particolari. Tutti i viaggi che facevo quando venivo in Ancona, i miei discorsi con Papà; le giornate felici di Abbazia(1), quelle della nostra vita, Ena, nella casetta che imparammo tardi ad amare e infine, ve lo confesso, più di qualunque cosa penso al mio piccolo. Forse sarà perché ho il rimorso di non aver avuto molta pazienza con lui, di non averlo conosciuto abbastanza. Mi rifarò quando finalmente saremo riuniti. Speriamo presto, senza eccessive illusioni, però. Troverete poco allegra questa mia: ma ciò è naturale. Sto benissimo in salute e mantengo i nervi a posto. Non mi dite niente dei nostri cari di Firenze; penso che non avrete ricevuto più niente da un pezzo. Come vanno i lavori della nostra casetta? Mamma e Ruri quando tornate a Menaggio? Mangiate a sufficienza? Vi lascio: ho da pensare a quel nostro viaggio in vagone letto da Milano a Trieste. Ricordi Ena? Scrivetemi spesso. Salutate gli amici. Vi abbraccio And

Questa è la seconda lettera 'ufficiale' e il tono torna ad essere generico. Unico argomento: gli affetti famigliari e il censore può tranquillamente mettere il suo timbro.

19/5

Carissimi,

ho ricevuto tutte le vostre lettere, perché manca la calligrafia del piccolo? - grazie di tante buone parole e grazie ai cari amici. In foto Mina l'ho trovata proprio bene e nemmeno invecchiata. Non dubitate: quello che non ci è necessario viene distribuito. Quasi quasi sono contento che la scuola ti costringerà a rimanere a Menaggio, Ruri; Milano non è tranquilla. Devo scrivere in fretta. Ena mia, conto sulla tua promessa, pensa anche che il sacrificio è relativo perché il vederci diventerà sempre più difficile. Pazienza ancora per poco. Sono contento che tu abbia simpatizzato con le mogli dei miei compagni e particolarmente con la Signora di Ottaviano (2). Dì alla Signora Steiner (3) che siamo amici dei Fiamberti. Dì a Guglielmina che i nomi non sono di amici. Si regoli come vuole tenendo presenti prima gli altri nomi. Per le notizie abbiate fiducia in quel che vi dico.

Non è probabile che si parta e per maggio escluso.

Spiega a Gino (4) che soltanto un amico sicuro a Carpi potrebbe scegliere l'operaio adatto, comunque ci arrangiamo. Credete, qui lamentarsi sarebbe una vergogna. Considerarsi dei martiri sarebbe ridicolo.

Telegrafate appena arrivate. Vi confermo quanto ha scritto Ottaviano alla moglie. Continuare all'Albergo Turco solo se non è possibile ottenere che la fonte di De Giorgi si occupi anche di me e di Ottaviano. In ogni modo siccome ci sono anche i nomi del biglietto di Bonfantini (5) (... frase incomprensibile, ndr) si dovrà sempre utilizzare l'albergo.

Note

- 1) Località balneare vicina a Fiume, dove Andrea aveva conosciuto la futura moglie nel 1937.
- 2) Ottaviano Pieraccini (1898-1945), membro della segreteria del PSI Alta Italia insieme ad Andrea e a Valcarenghi, arrestato anche

lui in seguito agli scioperi del marzo '44, e morto a Gusen nel marzo 1945.

- 3) È la moglie di Mino Steiner (1909-1945), morto a Mauthausen il 3 aprile del 1945.
- 4) Persona non identificata.
- 5) Mario Bonfantini (1904-1978), anche lui arrestato e imprigionato a S.Vittore, riuscirà a fuggire gettandosi dal treno che lo portava in Germania.

Ritornato il severo organizzatore, Andrea si occupa evidentemente di 'logistica' e trasmissione di informazioni, anche se non abbiamo maggiori dettagli. Come spesso succede, emerge anche il suo understatement e la sua caratteristica di antieroe ('considerarsi dei martiri sarebbe ridicolo')

23/5

Mina e Ruri carissime,

ho ricevuto la vostra lettera ufficiale. Voi avete ricevuta la mia seconda?

So che la vostra vita è sempre la stessa, ma scrivetemi spesso ugualmente; mi basta un particolare, una cosa da niente per costruire una serie di care immagini. Sapete come lavora la mia fantasia! Io so Mina per es. che sei andata alla giostra col piccolo. Ebbene se ci siete stati un'ora io so come avete passato ogni minuto. La domenica, Ruri mia, vi posso seguire sempre e so tutti i vostri discorsi. Quanti amici e che amici ho! Li merito?

Sto sempre bene, bene come non sono mai stato, mai un mal di testa, un disturbo intestinale, mai un raffreddore, corna, corna! Certo è che non mi avete fatto mancare niente.

Devo chiudere che parte il messo.

V'abbraccio

An

25/5

Miei carissimi,

nessuna novità, quindi tutto bene. Anche i più pessimisti si sono finalmente convinti che non c'è proprio aria di partenza in giro. C'è da dire che molto pessimismo era alimentato da fuori e cioè da tutti quelli che vanno a chiedere notizie dove non dovrebbero mai mettere piede, ché quelli fanno come i dottori: dicono sempre che il caso è grave per attribuirsi poi meriti che non hanno. Sto benissimo e adesso che ho la tua promessa, Ena, sono tranquillo. Da Milano non è ancora giunto un solo pacco di quelli che Guglielmina ha annunciato e certamente spedito col Corriere Della Chiara – Valentini. Speriamo si tratti di un semplice ritardo, comunque siamo ben forniti.

Non spedite più niente a De Santis(1) – non ha il bisogno che credevamo.

Da Menaggio dopo la prima lettera più niente; non mi preoccupo perché so che la situazione delle ferrovie diventa ogni giorno peggiore, ma voi scrivete egualmente – di dieci, una ne arriverà. Mi obietterete che non si sa cosa, quando non si può esprimere quel che si sente, ma a me basta vedere la calligrafia di ognuno di voi. Ditemi del piccolo – fa progressi nel leggere e scrivere? Avrò imparato a nuotare quando tornerò? Non è detto che non arrivi prima della stagione dei bagni! Non illudiamoci e contentiamoci della sicurezza che ci riusciremo e presto. Il corriere sta per partire, vi lascio miei adorati e vi stringo forte forte

Andrea

Quando arriveranno il tanto atteso ingrandimento e la foto di Ruri?

27/5

Carissimi, sto sempre bene e non c'è niente di nuovo quindi va tutto bene. Ho preso abbastanza sole e sono alquanto abbronzato. Una cera magnifica.

Forse arrivo tardi, ma ritengo opportuno avvertirvi che a diversi nostri compagni sono stati confiscati degli effetti d'uso: biancheria, scarpe ecc. quindi sarà meglio portare i miei effetti migliori, i tagli di camicie, le scarpe nuove, in casa di Mina o da amici.

Ho ricevuto la vostra seconda lettera e vi risponderò oggi stesso. Vi penso sempre e v'abbraccio

Andrea

Note

1) Persona sconosciuta

In questi giorni probabilmente Andrea non ha avuto molto da fare, e quindi continua a pensare ai suoi cari e alla distribuzione, a chi ne

ha più bisogno, dei famosi ‘pacchi’ che arrivano sempre più in ritardo data la situazione dei trasporti. Costante è lo sforzo di rassicurare i suoi circa il suo stato di salute, definito sempre ‘ottimo’, mai un disturbo, cera magnifica ecc. Sembra che sia in villeggiatura, come tra virgolette scriverà in seguito, e come, senza virgolette, ai giorni nostri qualche miserabile oserà dire.

28/5/44

Miei carissimi,

la vostra seconda lettera si è fatta aspettare, e non certo per colpa vostra, ma in compenso quanto bella e confortante. Come sai descrivere bene, Ruri mia! Io ho invece perduta la facilità di esprimermi che non m'era mai mancata; si comincia a chiudersi in se stessi per necessità, poi l'indurimento diventa un'abitudine e non si può più toglierselo a volontà. Mi rimproverate perché ho sprecato 8 righe per giustificare una speriamo passeggera incapacità, ma ho poco da dire. Sto sempre bene. Anche i nervi sono encomiabili, né irritazioni, né abbattimenti, scrivetemi più spesso che potete e non domando altro. Non cercate di venire qui, non vi private di niente e continuate a mantenere la calma. Le notizie del piccolo mi fanno felice, devo osservare però che la calligrafia è peggiorata, forse in quel momento aveva più voglia di giocare in giardino che scrivere. Datemi notizie dei parenti, degli amici e dei colleghi di Borsa e d'ufficio. Mi trovo in questa situazione da poche settimane si può dire, e mi sembra che invece la mia vita civile, cioè quella che ho sempre condotta sia quella di un altro. Oggi è domenica, niente lavoro, ho fatto il bucato e l'ho già stesso. Vado a sorvegliarlo e a prendere il sole. Scusate la mia povera lettera, in un punto anche sgrammaticata. Verrà il giorno della liberazione e allora potrò dirvi ed esprimervi tutto il mio affetto e la mia riconoscenza. State sereni e siate forti.

Vi abbraccia

Andrea

29/5/44

Miei carissimi, sto bene – credo rimarremo qui diversi giorni e non è da escludere anzi che non si parta più addirittura. Ma non voglio illudermi. Possiamo girare nel nostro recinto molto ampio e godere il sole, potete immaginare cosa significa dopo l'isolamento. Ecco la nostra vita: sveglia alle 6, alle sette caffè e latte, alle 7 e un quarto appello, alle 12 minestra, alle 19 minestra,

alle 21 appello e ritirata, alle 21,30 silenzio. Spero che fra qualche giorno ci faranno lavorare. Ci è consentito ricevere pacchi e credo sia proibito metterci soltanto cibo e liquori. Tutto il resto: vestiti, biancheria, oggetti d'uso, naturalmente in quantità non eccessive. Prima di spedire andate da Ida che avendo spedito altri pacchi è pratica. In seguito, se le probabilità di rimanere aumenteranno vi pregherò di spedirmi l'orologio, la dinamo, denari ecc. Quando potrò ricevere vostre notizie? Noi possiamo scrivere due lettere al mese, ma non mi risulta che sia limitato il numero di quelle che ci è consentito ricevere. Quindi rispondete subito e scrivete spesso. È assolutamente inutile venire – vedreste soltanto un gran recinto circondato da reticolati poiché le visite dei parenti non sono permesse per nessuna ragione. Il viaggio è scomodo e pericoloso a causa dei bombardamenti, perciò aspetto da voi la promessa formale che non verrete. Siamo rapati e ci sono le docce. Troverete lo stile impersonale, ma queste righe devono essere lette.

Vi penso sempre

Andrea

Queste due lettere sono 'ufficiali' e Andrea dà sempre ai censori l'immagine di detenuto modello e ragionevole, che non crea problemi e sta alle regole, anche se non si capisce come mai, potendo secondo regolamento scrivere due lettere al mese, in maggio ne ha potute mandare 4 (e queste ultime due in due giorni consecutivi!)

31/5

Carissimi, ieri sono giunti i pacchi che Guglielmina ha spedito da Milano. Arrivati insieme, confezione unica, stessa carta, stessa calligrafia e contenuto quasi identico. Speriamo che qui non abbiano tratto, dalle coincidenze, arbitrarie deduzioni. Vi raccomando ancora di usare carta da imballo diversa, calligrafie diverse, insomma tutte le precauzioni che la delicatezza della cosa richiede. Questo naturalmente se la cuccagna potrà continuare;

ne dubito anche perché sappiamo che Milano è sempre più povera di generi alimentari e che i prezzi salgono continuamente. Per quanto generosi possano essere gli amici tutto ha un limite. Tra le tante balle che circolano giornalmente ieri è corsa la voce della liberazione di 120 internati. A me la cosa non riguarda personalmente perché non sarò certamente fra i liberati.

Di a Guglielmina di recarsi da Castagna (1) che gli consegnerà centomila. Di queste ce ne occorrono subito cinquanta dato che il numero degli amici da aiutare aumenta sempre (trova tu, cara Guglielmina, il modo di farceli avere a cinque o diecimila per volta, utilizzando operai diversi in diversi giorni per es.)

Non è naturalmente necessario che venga tu, ma puoi approfittare di amici sicuri: sig. De Giorgi (2), Valcarenghi, Milena ecc. Io spero che Gino abbia trovato la persona fidata che possa assolvere questi incarichi e affrontare i viaggi da Milano a Carpi. Io sto benissimo: spero di avere presto vostre notizie. I prezzi sono saliti vertiginosamente e temo che voi facciate sacrifici. Sono inutili. Se necessario andate da Bartelli (3) e fate vendere qualche altro titolo.

Vi abbraccia stretto stretto

Andrea

Note

- 1) Carlo Castagna, che divideva con De Giorgi lo studio di via Borgonuovo che serviva per le riunioni clandestine, e nel quale Andrea e altri furono arrestati il 10 marzo.
- 2) Antonio De Giorgi, vedi nota 1.
- 3) Era un impiegato dello studio Foglia, presso il quale Andrea lavorava come procuratore di Borsa.

31/5

Ena mia carissima,

Carla ti consegnerà un mio tarocco di oggi. Ripeto: prudenza nel consegnare e confezionare i pacchi (che sono giunti ieri). Va aiutata, se possibile, la famiglia

Cavarero Silvestri Rosa

via Ponale 66 Milano

mandate un pacco a

Cavarero Carlo matr. 127 (1)

Cam. 18

Stiamo tutti benissimo – convinti di tornare presto

Vi abbraccio

A

Note

- 1) Di questo Cavarero sappiamo soltanto che era della stessa camerata di Andrea, la 18, e che evidentemente la famiglia era bisognosa.

Fuori dall'ufficialità dei biglietti da censurare, Andrea ritorna il capo politico che pensa a tutti, dà disposizioni a tutti e introduce nella precedente lettera anche questa misteriosa Guglielmina, che, come già ipotizzato in una nota precedente, potrebbe essere in realtà Guglielmo Carraro, l'amico cui invia le lettere riprodotte in appendice, e al quale si rivolge direttamente con nuove istruzioni.

1/6/44

Miei carissimi,

aprofitto della gentilezza di Carla (1) per scrivervi. Non trascuro nessuna occasione perché vi possiate essere tranquilli. Effettivamente dal punto di vista materiale stiamo tutti benissimo e non ci manca nulla. Da parecchi giorni non ricevo niente di vostro. Farò dire a Carla che prima di venire giù passi ogni volta da via Verri. Non mi è ancora giunto l'ingrandimento del piccolo e la foto di Ruri e non so ancora niente dei nostri cari di Fiume, Firenze ecc. Io non ho scritto a nessuno all'infuori di zia Luigia e l'ho fatto per evitare ai destinatari ogni fastidio (2), ma forse è un'esagerazione: comunque sono ancora incerto e sarà bene che informiate voi. La mia vita come potete ben capire è alquanto uniforme, con ciò non voglio dire che mi annoio. Ci sono qui cervelli di notevole valore e nelle discussioni si pongono problemi, si studiano eventuali soluzioni, insomma ci si matura e ci si affina, quindi non posso dire che il tempo che passo qui sia tempo perduto. Sempre più dura invece è questa lontananza ma è necessario non toccare questo argomento perché le lettere devono portare la gioia e non far inumidire gli occhi.

Qui si sta istituendo una biblioteca, cercate qualche libro di amena lettura, ce ne dovrebbero essere ancora nella libreria, naturalmente libri di poco conto, fatene un pacco e speditemelo. So che vi dà un fastidio ma c'è tanta gente che ha bisogno di libri, non tutti hanno la fortuna di un equilibrio interno o la possibilità di non annoiarsi mai. Ci sono qui circa 700 romani raziati in uno dei quartieri più miserabili di Roma: il Quadraro. Le condizioni di questa gente sono indescrivibili: si tratta proprio di lumpenproletariat ed è tanto difficile portare loro un po' di luce. I libri li aiuteranno. Non fate sacrifici per me; non è assolutamente necessario. Vi ho dato e vi do abbastanza fastidi. Dite agli amici che il nostro morale è altissimo e che se li invidiamo molto è per altre ragioni, anche queste, del resto, comprensibili. Oggi spedisco in un pacco il pullover.

Salutate gli amici, abbracciate Guglielmina

Vi stringe forte forte

Andrea

Note

- 1) Dovrebbe essere Carla Sommariva, moglie o figlia di Antonio, procuratore di borsa. I Sommariva erano vicini di casa a Menaggio. La Carla faceva evidentemente la spola con la portineria di via Verri.
- 2) Ricevere posta da un prigioniero, a meno che non fosse un parente stretto, poteva provocare una sgradita attenzione da parte della polizia.

3/6

Carissimi,

sto sempre benissimo e nessuna novità da raccontarvi. Ho ricevuto tre vostre carissime lettere e vi risponderò domani. Grazie Ruri.

Vi abbraccia

An

Non posso scrivere più a lungo perché sono al lavoro che mi tocca una volta ogni 5 giorni.

Andrea si annoia. Dopo i frenetici mesi della clandestinità e il tremendo periodo di S. Vittore, con l'isolamento e gli interrogatori, questa situazione più tranquilla, con poco da fare, e la sensazione della propria impotenza mentre il resto del mondo è in subbuglio, lo rendono un po' insofferente, anche se la sua autodisciplina lo mantiene calmo.

4/6/44

Carissimi, domattina alle 8 vedrò Ruri. Spero che la fuga di due internati avvenuta ieri non provochi restrizioni tali che ci impediscano di parlare. Evidentemente tutte le mie raccomandazioni non hanno servito a niente. Tutta la gioia di vedervi è amareggiata dal pensiero dei rischi e strapazzi che correte e sopportate. I sotterfugi cui dobbiamo ricorrere, quel maledetto reticolato che ci separa, il timore di vedervi sorprese da qualche tedesco come t'è capitato: tutto ciò mi pesa, credetemi, più di quanto voi non possiate immaginare.

Forse mi potrete accusare di egoismo e magari avete ragione, ma dovrete anche comprendermi. Non sono i sacrifici eventuali (ché finora non ne ho fatti) non è la disciplina formale che pesano. La lontananza da voi mi angustia, ma è il sentimento che dovrei esser libero che mi travaglia. Non posso spiegarmi

bene, ma capitemi, dovrete capirmi! Per vincere l'angustia per voi e il rodimento per il mio lavoro non posso che far agire la forza di volontà. Mi devo imporre di pensare solo al ritorno e non al passato e al presente, devo far sì che il tempo che passo qui dentro non trascorra inutilmente, cioè che il cervello lavori utilmente, il ragionamento si affini, si arricchisca di esperienze e di nozioni.

In una parola mi devo chiudere e solo a questo prezzo padroneggio i nervi e non danneggio la salute. Mi giudicherete male, ma ogni volta che venite la mia tranquillità scompare, la rabbia e l'amarrezza superano la gioia. Vi sarete accorti della fatica che faccio a scrivere perché le mie lettere sono sforzate, non dico che frasi banali ecc., invece sapete che bene o male ho sempre scritto con facilità. Vedo i miei compagni che scrivono pagine e pagine e li invidio; non mi riesce; ma poi sento che si lamentano spesso e senza ragione, assisto ai loro scatti di nervi e mi convinco che l'indurimento serve. D'altra parte cosa potrei descrivervi: la vita del campo? È monotona, si sa che non potrebbe essere altrimenti perché ad esempio la fuga di un internato, che potrebbe essere un avvenimento sensazionale, si risolve in un'attesa di due ore e mezzo in riga (com'è capitato ieri sera per es.): il tempo necessario perché si convincano che il mancante all'appello non è più nel campo. Invece utili e di soddisfazione le riunioni serali sotto un castello. Per capirmi fatevi spiegare cosa sono i castelli dove dormono anche i soldati. In genere si propone un tema, non so: Garibaldi, scienza e filosofia, gli enciclopedisti ecc. L'esperto tiene la conferenza, ma naturalmente le richieste di spiegazioni, i contrasti e le divergenze sono frequenti sì che mai prima di mezzanotte si finisce. E tutte le sere con una pazienza da santo Ottaviano (1) fa il tè. Ricorderò sempre volentieri queste serate; il riflesso della candela che illumina i visi attenti, le passionante discussioni a voce bassissima per non disturbare il sonno degli altri; e non dimenticherò qualcuno dei tipi che ho conosciuti; tipi che si staccano nettamente per la preparazione culturale e per la nobiltà che viene loro da una vita tutta spesa al servizio di un'idea. A queste riunioni assisto sempre e quando si

discute di problemi finanziari (2) dico anche io la mia parola. Oltre alle riunioni serali non mancano i campionati di scopa e di scacchi, le partite a bridge e le conversazioni serali con le internate attraverso la rete. Ma né giochi né conversazioni mondane mi attraggono. Molto spesso approfitto dell'ora che precede la ritirata e che tutti dedicano alla passeggiata per ritirarmi nel mio 'castello' (dormo nel piano inferiore) e godermi la solitudine.

Esser solo vuol dire pensare in pace. Non faccio castelli in aria perché la liberazione verrà e presto e anche il ritorno sarà realtà. Pensare a voi, alla gioia del ritrovarsi, cogliere nella memoria un vostro gesto, una vostra espressione, mi dà uno struggimento dolce che quietava l'interno assillo. Durante il giorno trovo sempre qualcosa da fare, pulire, lavare, rammendare, andare fra i Romani. Per la prima volta in vita sono in contatto con le categorie più misere. Come è brutta la miseria nera! Com'è triste la loro condizione, com'è chiusa la mente di questi disgraziati quasi sempre preda soltanto dell'egoismo che costituisce la loro unica difesa! Eppure bisogna penetrare in questi cervelli chiusi, malgrado le continue delusioni, ma il lavoro di rieducazione non potrà mai dare risultati duraturi, se le basi non saranno quelle di un miglioramento materiale. La pratica mi dimostra quel che mi aveva detto un tempo il ragionamento: l'utopia che il rinnovamento morale deve precedere quello materiale ha segnato il fallimento del mazzinanesimo.

In due giorni ho ricevuto 3 vostre lettere: 2 insieme; grazie Rurimia, quanto sono care le tue lettere! Vi risponderò ufficialmente. Domani riceverò certamente un tarocco (se possibile procuratemi un po' di filo grigio) e vedrò la calligrafia di tutti. Risponderò con un secondo biglietto. (siete potuti andate da Cavarero Silvestri (3) v. Ponale?). Sto sempre bene. Vi abbraccio forte fortissimo

Andrea

Avete più visto il Dottore mio titolare? (4)

Note

- 1) Pieraccini
- 2) Dal libro *Un uomo e tre numeri* di Enea Fergnani: ‘Lorenzetti, Recalcati, Pieraccini, Barbera ed io abbiamo portato a compimento lo studio di un programma di propaganda teorico-pratica socialista da concretarsi in una serie di pubblicazioni di cui abbiamo compilato anche l’elenco.’
- 3) Citato in una precedente lettera.
- 4) Il Dottore è Antonio Foglia, presso il cui studio Andrea lavorava.

Continuano le manifestazioni di insofferenza per la condizione di internato senza grosse sofferenze ma anche senza possibilità di ‘fare’ e senza una vera prospettiva di liberazione a breve. Per la prima volta, la certezza di Andrea di ritornare, anche se ribadita, appare più una sorta di formula magica che una convinzione. La seconda parte è invece più serena: l’emozionante immagine dei prigionieri che, a lume di candela e a voce bassa producono ‘cultura’, è una specie di inno, per nulla retorico, alla luce della civiltà che resiste alla barbarie nazista e che la sconfiggerà. Infine, è interessante la presa di coscienza del borghese democratico che scopre l’esistenza del sottoproletariato e che trova una conferma concreta al suo abbandono dell’utopia mazziniana della sua giovinezza.

(senza data) ma 6 giugno 1944

Cara Ruri, ti prego spedire un assegno circolare di L. 1.000 (mille) a:

Bianca Manara – Via Confindenza 10 – Stipel – Torino (1)

Scrivi tu alla Signora Manara un biglietto di accompagnamento o nello spazio riservato se fai il vaglia: Le mando per conto di zio Pippo per comperare i gelati a Renato. Le 1000 lire mi sono già state versate.

Sono le 18.30, tra poco ci sarà l'appello che la domenica si fa alle 19 invece che alle 18 come gli altri giorni.

Ieri sono arrivati degli sfollati del carcere di Parma sinistrato: 24 politici di cui 12 dentro da molti anni e un centinaio di comuni tra i quali 33 ergastolani per omicidio. I comuni sono separati da noi, ma li ho visti e naturalmente osservati a lungo. Sono dentro da 20, 30 e uno da 42 anni! Eppure l'uomo si abitua anche a quello.

Aggiungerò un paio di righe domattina se ci saranno novità.

V'abbraccio

A

Tra poco ci vedremo, Ruri mia

A

Ruri mia, non è andata bene la prima volta, speriamo meglio alle 10 e mezzo e che prima di allora abbia potuto leggere il tuo biglietto.

Stai meglio dell'altra volta. A presto

And

I biglietti per Milano falli recapitare a mano sempre con la dovuta prudenza

Note

- 1) Non sappiamo chi fosse questa signora Manara che doveva comprare i gelati per conto di zio Pippo, ma si tratta semplicemente della restituzione di soldi che Andrea ha già ricevuto.

6/6/44

Ruri carissima, non ho ancora ricevuto i vostri biglietti. L'operaio ne ha portati quattro stamane, ma il mio non c'era. Puoi immaginare la mia rabbia! Immagino il perché: la busta a me indirizzata deve essere voluminosa perché piena di tarocchi indirizzati ad altri e perciò il messo non se la sente di portarla. Spero ancora di ricevere in giornata, ma difficilmente riuscirò a farti pervenire la risposta prima della tua partenza, d'altra parte penso che tu non abbia niente di urgente altrimenti me l'avresti detto. In avvenire fate così: in una busta piccola mettete la corrispondenza per me e in un'altra pure indirizzata a me quella degli altri.

Ti prego di telefonare alla Signora Cambi (1) (576-109) e dire: i pacchi spediti da Blort arrivano spesso manomessi perciò Cambi raccomanda di fare un imballo molto solido e piombato. Questa norma è da consigliare a tutti. Non t'ho domandato a che ora partirai. Se partirai alle 8 forse farò in tempo a farti avere la risposta perché spero ci sia qualche cosa di Gino che richiede risposta urgente. So che state bene ma non vedevo l'ora di sentire i particolari. Mi sono raccomandato tanto all'operaio! Ho ricevuto il pacco... (frase incomprensibile). Quanta roba mi mandate! Son sicuro che mangiamo dieci volte meglio di voi. E adesso parliamo degli ingrandimenti. Bellissimi, ma perché non hai aggiunto la tua foto, Ruri? Non pensavo che aveste fatto ingrandire quella in cui il piccolo è tanto serio.

Sembra che rimproveri il papà di averlo lasciato per tanto tempo!

Ruri mia, ti devo lasciare che il messo aspetta. State tranquille. Sto bene – non mi manca niente. Abbraccia Guglielmina.

Vi stringe forte forte

An

Se non ricevi la risposta potrai partire domani sera? Faccio a te la domanda che tu forse vorresti fare a me. Io penso che non è necessario perché domani arriverà la Steiner (2).

Mandami bustine

Note

- 1) È la moglie dell'avv. Augusto Cambi (1914-2001), tra gli organizzatori dei G.A.P. a Milano.
- 2) Egle Steiner, moglie di Mino.

6/6/44

Ruri mia carissima, non ti preoccupare eccessivamente, il fatto che non sono stato chiamato rassicura: nella peggiore delle ipotesi dovrebbe trattarsi di un imbrogliocello che avrà voluto guadagnare senza rischio. Se ti è possibile cerca di vedere uno per uno gli otto operai che entrano per cercare di riconoscerli. Dico così perché hai deciso, purtroppo, di rimanere. Ieri sera sei andata alla cooperativa muratori con un uomo che veniva da Milano e avete parlato con F.. Chi era quell'uomo? Non riusciamo a comprendere per quale ragione Gino non sia riuscito a trovare una persona fidata per fare la spola Milano-Carpi (avevamo suggerito Ghinelli e Scotti che conoscendo la zona potevano più facilmente trovare i generi alimentari presso conoscenti. Se vi riesce fateci sapere qualche cosa. Noi mangiamo anche troppo bene, invece chissà quanto vi sacrificate voi!

Abbiamo ricevuto 25 + 200 in tutto – questo fino alle 15 di oggi. Capisco che temete molto la nostra partenza per la Germania. In proposito non ho mai cambiato idea. Vorrebbero, ma non possono. Ogni giorno corre voce che si parte e ogni giorno che non si parte. Quasi sempre voci puramente fantastiche. Non mi sono mai lasciato scuotere tanto che ho vinto una scommessa (io scommettendo sempre che non si partiva nemmeno quando sembrava sicuro): 3 fiaschi di vino – 1 pacchetto di sigarette – 1 invito a pranzo. In ogni modo anche se avvenisse, vi ripeto, mi sono indurito molto.

Infine: non venite più. So che la linea Milano – Modena è interrotta in più punti. Chissà che viaggio farai. Non vi domando nemmeno più com'è andato il viaggio, tanto la risposta la so; credete forse che la prigione mi abbia rimbecillito del tutto? Oggi uno di quelli che veniva fuori per parlare è stato pescato e ha preso 3 giorni di cella. Quando siete qui è impossibile resistere al desiderio di vederci.

Fammi sapere subito che sei arrivata bene. L'ho tanto raccomandato l'altra volta invece Ena non si è preoccupata affatto di avvisarci subito con un telegramma o altro mezzo. Ho saputo della valigia. Non ci speravo più. In avvenire, se non tenendo alcun

*conto delle mie raccomandazioni, delle mie preghiere, tornerete,
rivolgetevi soltanto ad operai accreditati.*

*Ruri mia, ho finito proprio. Grazie, scusa se ho avuto parole un
po' dure, ma dovete capirmi.*

Vi stringe

An

7/6/44

Cara Ruri mia,
ripeto: dal maestro Lazzaro (1) noi desideriamo: notizie locali,
nazionali, internazionali
collegamento col P.S. di Modena e Bologna
collegamento col Comitato L.N. di Modena e Bologna (meglio
Bologna)
oltre al collegamento ci interessano istruzioni:
Noi pensiamo che Forghieri (1) andrebbe bene, se no cerchi un
altro messo sicuro.
Ruri mia parti subito, rassicura tutti. Non tornate più; non voglio
assolutamente che Ena venga giù. Tornerò presto io. Ormai ne
sarete sicuri anche voi. Mantenete la calma e non scoraggiatevi
mai. Mina e Ena mi hanno fatto capire che hanno deciso di tor-
nare a Milano. Ena ha fatto iniziare i lavori in casa e dal mobilie-
re: penso che abbia fatto bene, ma in proposito potete giudicare
meglio voi. Io penso che farò in tempo a fare i bagni a Menaggio!
Il biglietto accluso per Castagna (2) è importantissimo. Va con-
segnato personalmente subito. A presto miei cari. Saluta Gugliel-
mina. Gino (ci faccia sapere qualche cosa, non ci tenga all'oscuro
dell'orientamento).
Vi stringe forte forte

Andrea

Cerca della Signora De Giorgi (3) e falle leggere la lettera per
Castagna. Se non la trovi parti ugualmente che non è importante.
Sta molto attenta nel consegnare!

Note

- 1) Persone non meglio identificate.
- 2) Carlo Castagna, già menzionato precedentemente.
- 3) Moglie dell'Avv. Antonio De Giorgi, già menzionato precedentemente.

Questi tre lunghi biglietti, tutti datati domenica 6 giugno, e il successivo del 7, sono dovuti all'arrivo a Carpi della sorella Irene (Ruri), che però non riesce a vedere l'amatissimo fratello. Molto spazio è dato alla 'logistica': si tratta di messaggi, pacchi, soldi, che arrivano o non arrivano, e quelli che non arrivano chissà dove finiscono. Andrea, sempre sul pezzo, è prodigo di istruzioni, raccomandazioni, anche rimproveri. Ma è anche contraddittorio: non vorrebbe che moglie e sorella affrontassero i disagi del viaggio e i rischi del contatto al campo, però non vede l'ora di vederle e ci rimane male se questo non è possibile. Poi fa il duro e afferma di sentirsi più tranquillo se i famigliari non si muovono da Milano. Ma basta che arrivi una foto in cui il figlio è un po' serio, che il 'sergente di ferro' ha sensi di colpa per 'averlo lasciato per tanto tempo'. Andrea continua a ripetere che tornerà presto, che farà i bagni a Menaggio: non si capisce se lo dice ai famigliari o a se stesso. Invece dei bagni, sarà Mauthausen.

9/6/44

Carissimi,

v'ho scritto l'altro giorno e non c'è nessuna novità. So che le comunicazioni sono sempre più difficili e d'altra parte l'unica possibilità di parlarci che era rimasta è scomparsa perché scoperta. Ragioni che si aggiungono alle tante altre e tutte sconsigliano il tuo viaggio Milena. Anche Mina voleva venire! Stavolta toccherà invece a me: solo voi volete viaggiare! V'ho già detto che approvo e mi rallegrano i preparativi ordinati per rendere abitabile la nostra casetta. Il tappezziere potrebbe esservi indicato dal mio amico Benzoni della Bca Popolare di Pta Monforte. Lui conosce tutti gli artigiani della zona. In ogni modo Menaggio deve rimanere come possibile rifugio fino allo scadere dell'affitto. Com'è ridotta la villa? È stata affrontata la questione delle riparazioni? È un buon segno che si pensi a queste piccole cose. Vi potreste informare ed iniziare le pratiche per la totale liquidazione del danno della casa. Ho incassato 2500 delle 25000 richieste. Con tutta probabilità non avremo altro, ma se le seccature non saranno molte, vale la pena di tentare. Ora che ci penso però, sarà bene attendere di essere tornati a Milano, altrimenti vi mancherebbe il tempo: Mina ha intenzione di non tornare più a Menaggio? Non mi pare il caso di rinunciare alla villeggiatura soltanto perché il paese è diventato antipatico! Poi, tutti i pericoli non sono scomparsi. So che la vita aumenta sempre e cominciamo ad avvicinarci ai prezzi che dicevo io tanti anni fa, quando Mina mi diceva che ero esagerato. Per fortuna anche le quotazioni in Borsa sono salite fortemente. Non abbiate scrupoli a vendere e soprattutto non fate privazioni. Non abbiamo bisogno di niente quindi per noi non accettate niente. Gli aiuti sono graditissimi, ma per chi ne ha bisogno. Può darsi che rimarremo un po' di tempo senza reciproche notizie, sarà l'ultima prova. Coraggio, sento che è proprio finita. Forse vi troverò tutti a Milano: bisognerà che cambi i miei progetti, sapete quello che faccio la sera. La parte del viaggio da Milano a Como va tolta e l'arrivo a Milano cambiato. Come troverò il mio piccolo! Un ragazzino e non più un bimbo. Farai la ginnastica con papà...?

Quanto mi è stata utile la ginnastica in camera! Ho finito miei carissimi, sto bene, non mi manca niente.

Ruri hai mandato ad avvisarmi che sei giunta bene?

Vi stringo forte fortissimo

And

Nessuna notizia dei parenti?

Un modo per tornare ad essere ‘normale’ è il partecipare alle decisioni della famiglia come se il capofamiglia fosse lì, a Milano o sul lago, insieme agli altri. La casa di Milano era stata fortemente danneggiata nel corso di un bombardamento ed era rimasta quindi inagibile per un pezzo: fortunatamente la famiglia era sfollata a Menaggio, e ora si discute se tornare a Milano, visto che la casa è quasi pronta. Se i suoi torneranno a Milano, Andrea deve cambiare il film del suo ritorno, quello che si dipana nella sua immaginazione ogni sera, e già che c’è cerca di immaginare anche il figlio diventato più grande.

13/6/44

Carissimi, sto benissimo – nessuna novità. Mina e Ruri rimarrete molto a Milano? Cercate di stare uniti in questi momenti! Il vedere e parlare con i parenti è diventato impossibile; ragione di più per non venire oltre all'aumentato disagio e pericolo per il viaggio. Sono sempre calmo e per quanto possibile sereno. A presto miei adorati. V'abbraccio

And

15 Luglio (recte: giugno) 1944

Miei cari adorati,

ho ricevuto la vostra del 10 corr. tanto cara, lunga e particolareggiata come la desidero io. Solo il piccolo non ha fatto sfoggio della sua abilità, MA IO SPERO CHE LA PROSSIMA VOLTA SCRIVERAI DI PIÙ – SONO FELICE DI SAPERE CHE LEGGI BENE E CHE CAPISCI TUTTO – HAI FATTO MOLTI BAGNETTI? HAI ANCORA PAURA DELL'ACQUA? PAPÀ TUO TI PENSA SEMPRE, E NON VEDE L'ORA DI GUARDARTI MENTRE MANGI CON TANTO APPETITO. PERÒ NON STA BENE GUARDARE NEI PIATTI DEGLI ALTRI E DOMANDARE DI PIÙ DI QUELLO CHE MAMMINA O LA NONNA TI DANNO. Non l'ho mai visto mangiare con appetito, chissà che effetto mi farà! PERCHÉ SEI COSÌ DISPETTOSO? NON LO FARE PIÙ. T'È PIACIUTO IL LIBRO DI FAVOLE DI EDVIGE (1)? L'HAI RINGRAZIATA?

Come stanno quei cari amici? Mi ha mandato i saluti dalla moglie di un internato. Avete più visto il Sig. Luigi (2) e i suoi? E Augusto (3)? Salutateli tutti, anche quelli che non nomino perché sarebbe troppo lungo enumerarli tutti. Immagino Ruri quanto sarai felice di ritornare in una scuola di Milano. Fa il possibile per andare vicino al centro. Sono felice di sapere che Antonio (4) e i suoi stanno bene. Mario (5) come sta?

Mina mia, vedrai che la voce del core non sbaglierà nemmeno stavolta e sentirai ancora il mio fischio e mi vedrai cercare i bocconi più gustosi la sera quando verrò a trovarti!

Ena mia, sette anni fa una domenica come questa ha avuto inizio la nostra felicità. Rinnovo il saluto e l'augurio e l'incitamento

a non lasciarti abbattere e ad attendere fiduciosa. Sento che hai trovato nella Signora Olga (6) un'amica che ti sarà di grande conforto e ne godo. Fate bene e non condurre più i piccoli a Milano, ma raccomando anche a voi di limitare i viaggi allo stretto necessario. Non angustiarti per le riparazioni della casa e della villa. Devono servire per distrarre e non per crucciarti.

Adesso dovrei parlare di me, ma la vita mia è sempre la solita. Sto bene, non mi manca niente e malgrado tutto i nervi tengono come nemmeno io avrei sperato. Avete ricevuto il pacco speditovi contenente il pullover e altra biancheria?

Ancora una volta coraggio e speranza.

Con un saluto particolarmente affettuoso a Guglielmina vi stringo a me con tutta l'anima

An

Note

- 1) Edvige Subert, amica di famiglia.
- 2) Dev'essere Luigi Fiamberti, già menzionato sopra.
- 3) È l'amico Astolfi.
- 4) Antonio Sommariva, anche lui dell'ambiente finanziario.
- 5) Mario Sommariva, figlio o comunque parente del precedente.
- 6) Olga Pieraccini.

Avendo saputo che la sorella maestra ha insegnato a leggere al bambino, il padre gli scrive in stampatello, con affetto, ma anche con qualche sgridata, proprio da padre. Poi diventa figlio, e promette alla madre che verrà presto a rubarle, come faceva di solito, i migliori bocconi. Infine si rivolge alla moglie, e le ricorda il loro incontro nell'estate di tanti anni prima, nell'Istria italiana. È sempre il film della sua felicità familiare che il prigioniero vuol rivedere in continuazione, per resistere al carcere e all'angoscia per il futuro.

24-6-44

Miei carissimi,

ho ricevuto le vostre impostate il 10 (Milena), il 12 e il 20 (Mina e Ruri). Grazie! Non fatemene mai mancare – non ho bisogno che di vostre notizie; del resto ne ho più che a sufficienza e ancora vi esorto a non fare sacrifici. Non stancatevi mai di parlarmi del piccolo; PICCOLO MIO – SCRIVI PROPRIO BENE – BRAVO! IMPARA A NUOTARE – FA LA GINNASTICA – PAPÀ TUO TI PENSA SEMPRE E TI STRINGE FORTE FORTE. Ena, sono pienamente d'accordo che è opportuno mettere a posto la casa e la mobilia senza perdere tempo. T'ho già scritto in proposito approvando anche la scelta degli artigiani. Da quanto mi dici vedo che sei la più fortunata delle sorelle. Care sorelle Baucer (1), tanto felici nella lontana estate del '37! Ruri mia, che vita di strapazzi stai facendo, chissà Mina come si strugge. Capisco l'irrequietezza di Milena. Sulla sua insofferenza influisce anche il comportamento dei vicini? Non credo. Da Firenze (2) non ho ricevuto notizie e credo che ormai non ne riceverò più per un pezzo. È vicino il tramonto; vi penso lungo la splendida passeggiata; ho perso il ricordo di un panorama senza reticolati davanti! Sto sempre benissimo e non sono mai stato triste fino a martedì scorso, quando tanti nostri compagni sono partiti. Quanto vuoto hanno lasciato! Noi siamo ancora qui e non sappiamo nulla del nostro destino. Non è improbabile che si rimanga qui ancora parecchio tempo. Comunque, vi ripeto, sono sano, calmo, disciplinato e indurito; non triste. Sento che tornerò e presto, sento che sopportate meravigliosamente e che siete amorevolmente assistiti. Ricordatemi a tutti gli amici e datemene notizie. Come sta Edvige, la Sig.ra Maria (3) e i suoi? Parlatemi anche di loro. Vi stringo forte forte

Andrea

Note

- 1) Milena e le sue sorelle, Livia e Pia.

- 2) A Firenze viveva la famiglia Casati. Il dottor Casati, medico condotto, aveva sposato la sorella di Raffaele Lorenzetti, padre di Andrea.
- 3) La signora Maria era la moglie di Luigi Fiamberti.

Questa è l'ultima lettera 'ufficiale', scritta sul modulo del carcere. Andrea, che solo la settimana prima aveva scritto biglietti incendiari, chiedendo di avere contatti col Partito Socialista e il CLN, adesso – sapendo che tutti i carcerieri odiano i piantagrane – torna ad assumere il ruolo del detenuto modello, 'sano, calmo e disciplinato'. Scrive in stampatello al figlio, ricorda il suo incontro con la futura moglie e le cognate ad Abbazia nel 1937 e menziona le lettere ricevute stando bene attento a non sbagliare e a non indicarne qualcuna non autorizzata. Naturalmente, nessun cenno viene fatto all'assassinio, avvenuto pochi giorni prima, di Poldo Gasparotto.

(data non leggibile: forse 26 giugno 1944)

Mina e Ruri carissime,

grazie delle lunghe e frequenti lettere; niente mi è più gradito. Avviso anche voi che purtroppo in avvenire i miei t (tarocchi, ndr) saranno con tutta probabilità meno frequenti a causa dell'aumentato rischio: in ogni modo farò il possibile. Ripeto anche che stando alle voci che corrono i rimasti rimarranno, ma basterebbe un'infrazione alla disciplina, e quella dei tarocchi è considerata gravissima, per essere inclusi nelle nuove liste dei partenti. Quindi abbiate pazienza, ancora pazienza, sono mesi che non posso dirvi altro! Troverò novità nella vostra casetta: molto giusto, che i mobili di Ruri figureranno molto meglio. Ti dà da fare il piccolo, vero Mina, ma è tanto caro, beati voi che ve lo potete godere! Tra i partenti c'era anche il nostro tenore che cantava tanto bene una canzone milanese: Mama mia mi sun luntan

Me ven la nostalgia del mè Milan...

E veramente bella (cercate di sentirla), il nostro compagno l'interpretava molto bene e poi dato l'ambiente era la nostra priorità. V'assicuro che ho visto molti occhi lucidi! Dopo il trambusto delle partenze e quello di una disgrazia è rimasto in noi un gran vuoto e tanta amarezza, ma esteriormente la vita del campo ha ripreso come prima e ormai la conoscete: sveglia alle 6; alle 7 adunata; lavoro quando tocca il turno; alle 9,50 ritirata.

Ho ricevuto una cara lettera di Livia (1), non credo di poterle rispondere direttamente. Ditele che finché sarò vivo il nostro appoggio morale e materiale non le mancherà. Ben poca cosa purtroppo.

Mangio sempre benissimo; anzi, son sicuro, molto meglio di voi. So che la vita a Milano costa sempre più cara. Assicuratevi che non vi fate mancare niente. Quando mi scrivete parlatemi anche degli amici. Quanto sono cari e affettuosi! non finirò mai di ringraziarli.

State uniti, coraggio e pazienza sempre.

Vi stringo forte forte And

Note

1) Livia, sorella di Milena.

L'accenno all'omicidio di Poldo Gasparotto, avvenuto pochi giorni prima, è molto discreto (una disgrazia). Andrea non vuole allarmare i suoi, anche se la notizia si era diffusa fulmineamente a Milano. Naturalmente il tono non è più così sereno come nelle prime lettere: ci sono state le prime partenze per i lager e da un momento all'altro può toccare a lui.

29/6/44

Miei carissimi,

sempre qui, sempre tranquilli e in ottima salute.

So che i viaggi sono diventati lunghi e pericolosissimi, perciò la nostra unica preoccupazione è quella di pensarvi in treno. Col sistema dei viaggi in incognito non possiamo mai tirare il fiato. Datemi ascolto, non venite più se non volete che si stia in continua ansia. Come vedete ... (parola incomprensibile) altro modo di farci avere notizie molto spesso. Scrivete, scrivete

Vi abbraccio An

Lunedì 3/7/44

Miei carissimi,

un altro mese è cominciato, il quarto, e per l'ennesima volta non possiamo che dire: pazienza. Quando son partiti i nostri credevamo di doverli seguire dopo pochissimi giorni, invece siamo qui e non si riparla di viaggi. Non per questo l'ufficio voci ha cessato di funzionare. Nel nostro, e credo in tutti i campi le fantasie galoppino e, caldo aiutando, non passa giorno che dico, non passa ora senza che una notizia più o meno fantastica faccia il giro del campo a velocità incredibile. In genere corrono ondate di ottimismo seguite invariabilmente dal pessimismo, tanto che io e Ravelli (1) quando le notizie son troppo belle diciamo che bisogna mettersi allo scoperto per sostenere la quotazione quando verrà il crollo. Una maggior ponderazione sarebbe augurabile, ché molti risentono di queste oscillazioni; in ogni modo, state tranquilli, io non ne soffro. In questo momento si dice p.es. che è in corso una revisione delle nostre pratiche a Verona, che verranno moltissime scarcerazioni. Secondo me un'assurdità né migliore né peggiore di un'altra. Ho ricevuto la tua del 24 Milena (impostata a Carpi). Mi dici che t'angustia l'idea che io debba partire senza vedervi. T'ho già detto invece che voglio evitare a voi lo spettacolo (parola incomprensibile), le vostre lacrime. Vi ho in mente sempre e in ogni momento posso vedervi come vi

avessi davanti. Sento che notizie tristi e liete su di noi vi arrivano e che quelle tristi fanno più presa. È spiegabile, ma non è del tutto logico; non mi faccio tante illusioni né su una fine molto rapida, né su una mia scarcerazione, ma d'altra parte se anche per noi le cose prendessero una piega migliore non ci sarebbe niente di straordinario.

Anche la Signora Olga scrive al marito della buona compagnia che vi fate e che i piccoli dicono: i nostri papà sono insieme. Quante care e affettuose persone abbiamo trovate. Non dimenticheremo, e se potremo, Ena mia, quante volte le avremo nostre ospiti. Credo veramente che fate bene a tornare in città per settembre alla scadenza del contratto. La disdetta dovrebbe però essere già depositata in mano del notaio. Mettete bene in chiaro la questione delle riparazioni alla villa. Cosa ha risposto il padrone di casa circa la divisione delle spese? Ena mia fatti forza: hai una responsabilità e hai il piccolo: non è finita – bisognerà stringere i denti ancora. Ruri tornerai alla tua scuola questo settembre o c'è speranza di una destinazione più vicina: Vle Mugello, Viale Romagna p.es. Mina mia come va? PICCOLO MIO – FA SEMPRE IL BRAVO – PAPÀ TUO TI VUOLE TANTO BENE. Scrivetemi. V'abbraccio And Ore 9 – dopo il bombardamento. Abbiamo inteso i botti e visto il fuoco della stazione di Carpi. Non venite! Sto benissimo And

Note

- 1) Aldo Ravelli, 1912-1995, socialista, collega di Borsa di Andrea, sarà a Gusen e scriverà sotto dettatura le ultime volontà di Andrea il 15 maggio 1945 (il documento è riprodotto tra le illustrazioni). Ravelli tornerà e diventerà il più famoso operatore di Borsa negli anni 50-80. La sua famiglia ha donato il suo studio di via Dogana alla Fondazione Memoria della Deportazione, intitolata ad Aldo e Pina Ravelli.

Inizia il mese di luglio, e Andrea ricorda che è il quarto a Fossoli. Le cose sono cambiate. La guerra infuria. All'inizio di giugno gli al-

leati sono sbarcati in Francia. Molte cose succederanno. Nel campo, l'eccidio del 12 luglio. In Germania, il fallito attentato a Hitler, che avrebbe potuto cambiare la storia e anche la storia di Andrea e della sua famiglia, e che invece renderà i nazisti ancora più isterici, nella loro ferocia distruttiva. E verso la fine del mese, la partenza verso la morte. Comunque Andrea riesce ancora ad essere sdrammatizzante, quando ricorda che, insieme al compagno di borsa Aldo Ravelli, si mette 'allo scoperto' per sostenere la quotazione delle buone notizie.

6/7-44

Miei carissimi, ho ricevuto le vostre del 29 e del 1/7. Il tono è sempre molto basso e per la verità mi sembra che Mina sia la più forte. Brava Mina mia! Forse tu Ena ti eri illusa troppo e le chiacchiere di quei venditori di fumo (manoscritto non leggibile per tagli)... di avvicinare hanno contribuito non poco a farti 'castellare', come dice un mio amico toscano. Io non voglio darti illusioni: certo è che siamo ancora qui e se anche la volontà di spedirci c'è (e questo lo credo anche se non sono del tutto sicuro), le possibilità diminuiscono di giorno in giorno.

I viaggi di quei pochissimi parenti che riescono ad arrivare qui sono vere e proprie avventure. Io spero che finalmente vi sarete convinti e che non verrete più. Mi mettereste in uno stato di agitazione tale che non saprei più come dominare i nervi. E avete visto che è inutile venire 'in incognito'! Lo saprei lo stesso. Ena mia capisco che quando entri nella nostra disgraziata casetta ti debba sentire disanimata, ma credo anche che dedicarti al lavoro di farla rinascere possa farti bene. Insisti ancora col padrone di casa; rifiuta di concorrere alle riparazioni perché ritiene che non gli spetti o perché vuol parlare più tardi? Se si ostinasse penso si potrebbe cominciare ugualmente, troveremo il modo di fargli intendere ragione in seguito. Per i lavori ti potrebbe dare consigli il mio collega Benzoni della Bca Popolare di Monforte e anche Gino; conoscono molti artigiani. (... manoscritto non leggibile per tagli) Cosa avete deciso con gli Spinelli (1) per le riparazioni alla villa?

Qui niente di nuovo: stiamo tutti benissimo e non ci manca niente. Se avete occasione mandatemi un po' di (... parola illeggibile) o surrogato. Piero (2), in ufficio, conosce il rappresentante del... (parola illeggibile). Immagino le attenzioni che vi prodiga la famiglia di Carla; sono veramente impareggiabili tanto lui che la signora. Quanto mi dite del piccolo mi fa pensare che lo troverò veramente cambiato e sentirò più vivo il rimpianto di non averlo seguito in questo periodo.

*PICCOLO MIO NON TIRARE I CAPELLI A NINANI (3) E IMPARA A NUOTARE.
Vi stringo forte forte*

An

Note

- 1) Gli Spinelli erano la famiglia che, insieme alla famiglia di Andrea, aveva preso in affitto la casa di Menaggio.
- 2) Collega di ufficio.
- 3) Figlia di Ottaviano Pieraccini.

Anche in questo messaggio Andrea è depresso. Sente che la partenza non tarderà, e per rimanere attaccato alla vita finge di interessarsi ai piccoli problemi delle riparazioni nell'appartamento bombardato di Milano e delle discussioni con il padrone di casa. Anche la sgridatina al figlio, che – gli riferiscono – fa i dispetti alla figlia dell'amico fraterno Ottaviano Pieraccini, è quasi distratta. Comincia a pensare che non rivedrà più i suoi, e comunque continua a proibirgli di venire a Fossoli, con i rischi sempre crescenti che si corrono.

14/7/44

Carissimi,

probabilmente a Milano correrà la voce di partenza. Si tratta di questo: ai romani rastrellati al Quadraro che sono con noi da un mese è stato offerto di ingaggiarsi nella Todt per andare a lavorare in Germania e quanto prima ci sarà la partenza dei 'volontari'. Per noi niente di nuovo – stiamo sempre benissimo. Scrivete quanto potete e non venite.

V'abbraccia

And

se vi è possibile mandatemi 2 o 3 saponette. Faccio la doccia tutti i giorni e ne consumo molte

giovedì 18/7

Carissimi,

*sto bene, per ora non si parla di partenza.
Vi penso sempre e vi stringo a me*

And

Questi bigliettini sono gli ultimi della fase di attesa. Il destino di Andrea e dei suoi compagni sta per compiersi. Andrea non rinuncia comunque alle sue abitudini di estrema pulizia, anche per mantenere la sua dignità di fronte agli aguzzini, e testimoni hanno riportato che cercherà di farlo anche nel lager tedesco.

*Fossoli, in camerata ore 12
del 20/6 (recte: 7) /44*

Miei cari adorati,

domattina alle 5 partiamo per il Nord. Abbiamo buone ragioni per ritenere che la nuova destinazione sia il Campo di Gries (Bolzano) in corso di attrezzamento. Da lì saremo ancora smistati per l'Austria (Mauthausen o campi limitrofi). Ma, data l'esperienza di Fossoli, credo che rimarremo parecchio tempo a Gries, tanto che non so se per la fine della guerra saremo in Austria. Comunque sono preparato a tutto. Vi ripeto quanto vi ho scritto in precedenza: sento che abbiamo toccato il fondo delle nostre amarezze e la tragica giornata del 12 ha segnato il limite della nostra angoscia. Risaliremo. Tornerò e tornerò intatto, lo sento: i nervi hanno tenuto oltre ogni speranza; ma v'assicuro che la notizia della partenza è stata accolta con un sospiro di sollievo perché l'incubo è stato pesante. Il primo scaglione comprende un centinaio di partenti; sono con me De Giorgi e Recalcati (1). Ottaviano e gli altri seguiranno a breve distanza. Andiamo in autobus fino oltre Verona, poi forse in treno. Vi ripeto ho fiducia, ma se non tornassi voi sapete che ho sempre seguito la voce della coscienza e che non ho niente da rimproverarmi e come v'ho detto altra volta Guido mio potrà sempre camminare a testa alta. Il Dottore (2) è al corrente dei miei interessi e da quel lato sono tranquillo.

Nel nuovo campo staremo molto bene come clima e probabilmente anche per il mangiare: la pena maggiore sarà la mancanza di notizie. A questo dobbiamo essere preparati e non dovete stare in pensiero. Ancora una volta vi scongiuro di non tentare di venirmi a trovare, credo anzi che sia impossibile venire a Bolzano. Ancora una volta, quando sarà l'ultima?, pazienza e coraggio. State uniti e pensate al piccolo. Il 29 luglio portate anche per me i fiori a Papà mio. Ricordatemi a parenti ed amici, in modo particolarmente affettuoso a Guglielmo (3).

Vi stringo con tutta la forza.

Andrea vostro

La lettera di Ruri del 15 è tranquilla, le mie notizie saranno giunte prima di quella che ha chiuso le nostre gole per la disperazione. Quanto ho temuto per la vostra angoscia!

Note

- 1) Umberto Recalcati (1887-1944), ex deputato socialista, arrestato nel marzo 1944 insieme ad Andrea, col quale andrà a Gusen, per morirvi il 17 dicembre del 1944.
- 2) Foglia.
- 3) Carraro.

Andrea è forte e coraggioso, ma questa volta non finge più, neanche con i suoi che ha sempre cercato di sostenere. Anzitutto può accennare all'eccidio del 12 luglio, tanto sa che la notizia a Milano è arrivata. Poi scrive una specie di testamento spirituale, dedicandolo al figlio, e nell'ultimo documento, firmato prima di morire, ritroveremo questa orgogliosa rivendicazione delle proprie scelte. Infine, sempre concreto, ricorda ai suoi che 'il Dottore', cioè il banchiere Foglia presso cui Andrea lavorava, si occuperà dei suoi interessi.

20/7/44

Miei adorati,

scrivo ancora per essere sicuro che da qualche parte vi giungano mie notizie. Domattina partiamo per un nuovo campo, credo Gries (Bolzano). Ci rimarremo parecchi giorni e forse la pace ci troverà lì. Sto bene e malgrado tutto sono tranquillo e con i nervi a posto. Continuate ad essere forti come lo siete stati fino ad ora. Non vi impressionate se mie notizie ritarderanno, dobbiamo essere preparati a questa che sarà la sofferenza più dura.

Vi penso sempre e vi abbraccio con tutta l'anima

An

Il partigiano e resistente Andrea è di nuovo forte e tranquillo come una roccia. Sa quale destino lo attende, ma non vuole perdere ancora tutte le speranze.

Questo è l'ultimo biglietto dal carcere di Andrea. Seguiranno una cartolina postale datata Bolzano 3/8/44:

Carissimi,

partiamo oggi per la Germania almeno credo. Ci penso sempre. Sto benissimo. Coraggio!

Vi stringe And

e un biglietto postale da 50 centesimi, debitamente verificato per censura, giunto a destinazione, come da timbro, il 14 agosto, che dice

Carissimi

siamo in viaggio per l'Alta Austria. Sto benissimo. Tutti i compagni sono con me. Siate forti.

V'abbraccio

A

*Avvisate Sig.ra Nelly Ritatore (1) – (Albergo Braccio di ferro – Dronero) che il fratello Renato è con me e sta bene.
Telefonate a 14591-592 che Ing. Gatta (2) è con me e sta bene.*

Note

- 1) Non vi sono tracce di questa persona.
- 2) Enzo Gatta, (1912-1945), ingegnere meccanico. Morirà a Gusen il 28/3/45.

L'Alta Austria significa Linz e poi uno dei peggiori campi di concentramento e di eliminazione: Mauthausen. In uno dei sottocampi, il famigerato Gusen, Andrea resisterà per 10 mesi. Assisterà alla liberazione del campo da parte degli americani, ma, ricoverato in ospedale, non riuscirà a sopravvivere. Il 15 maggio 1945, sentendosi morire, chiamerà l'amico fraterno Ravelli per dettargli l'ultimo suo messaggio:

Carissimi,

tutti i titoli sono alla Banca Privata Finanziaria. Taglioretti e Foglia sono al corrente. Desidero che Ravelli sia messo al corrente della situazione finanziaria e insieme ai primi due provveda all'amministrazione e alla consegna a mia moglie, mia mamma e sorella perché provvedano in primo luogo ai bisogni del piccolo Guido.

Desidero che Guido sia allevato secondo i sentimenti che hanno ispirato la mia vita.

*Prego i miei di perdonarmi il dolore che arredo loro, non mi pen-
to di quello che ho fatto, malgrado tutto quello che ho sofferto
sarei pronto a ricominciare, perciò non mi compiango.*

Penso a tutti. Vi abbraccio. Gusen, 15 maggio 1945

Andrea Lorenzetti

Poco dopo aver firmato il documento, Andrea moriva.

APPENDICE

Sono qui riprodotti 6 biglietti inviati all'amico Guglielmo Carraro, al quale Andrea chiede di inviargli, per i detenuti più bisognosi, viveri e medicine. Carraro aveva anche accompagnato Milena al campo di Fossoli, rischiando anche lui di prendersi una pallottola dalle sentinelle. L'unico biglietto esistente in originale è l'ultimo, del 20 giugno; gli altri sono stati copiati a suo tempo dalla sorella Irene.

(biglietto senza data)

*Pasut Arturo matr. 166**Achille Andrea matr. 111 Diabetico (vivrà se potrete mandare insulina)**Visconti Ernesto matr.164**Bersani Luigi matr. 146 T.B.C.**Ferrari Oreste matr. 277**Belloni Ferrari Ines (donna) matr.332**Paveri Luigi matr. 150**De Santis Giovanni matr. 171**Pozzoli Marco matr. 163**Cattabriga Arrigo matr. 266**Malagodi Giuseppe matr. 284**Bianchi Virgilio matr. 270**Milanesi Delio matr. 276**Magatti Andrea matr. 294**Milanesi Carlo matr. 262**Copis Domenico matr. 193**Eventuali medicinali per disturbi gastrici, ulcere gastriche. De-
perimento. Vitamine, escorbine in fermenti lattici.**Caro Guglielmo, tutti questi nostri amici e amici di Carlo difficilmente potranno avere la gioia di ricevere un pacco se i generosi conoscenti non penseranno a loro. I nomi sottolineati sono quelli degli ammalati. Tieni presente di far indirizzare i pacchi con diversi nominativi e che ogni pacco verrà fraternamente diviso. Preferito scatolame (marmellata, carne ecc.), è meglio non mandare pacchi uniformi. Grazie a te e agli amici. T'abbraccio**An*

Caro Guglielmo il 146 è T.B.C. – il 111 è diabetico – vivrà se potrà ricevere insulina che qui manca. Questi amici che sono anche amici di Carlo non riceveranno mai pacchi se qualche generoso non provvederà. Se riesci non fare pacchi uniformi – gradito scatolame (marmellata, carne in scatola, medicinali).

Biancheria e oggetti non occorrono. Mangiare, medicine e se possibile sigarette.

Io sto bene e sempre tranquillo – ringrazio gli amici e assicura loro che non terrò che il necessario. Ho ricevuto tutto. La valigia sarebbe molto comoda, ma non è assolutamente necessaria. Dì ai miei che si comportino con dignità e non mi facciano avere altri rimorsi. Fammi sapere della Nuccia. – non spedite tutti i pacchi a pochi indirizzi, ma alternate.

Fraternamente

An

Gli amici di via Verri stanno tutti bene

(senza data, ma 5 maggio 1944)

Per la III volta Guglielmo ti mando questo biglietto con l'elenco degli amici che per le loro condizioni difficilmente riceveranno pacchi. Tu sai cosa significa veder arrivare i pacchi per gli altri e non riceverne mai. Non dico di più, so che farai quello che potrai. Fino al 12 maggio si potranno ricevere pacchi lasciati alla porta, poi sembra che bisognerà lasciarli all'Ufficio postale di Carpi. Ho un pacco di roba che non mi occorre. Se vieni avvisami a che ora passerai domani 6 maggio vicino al campo e io farò portare questo pacco alla porta.

Sto bene – mangio a sufficienza – Tutto quello che riceverò e non mi sarà necessario lo darò a chi ne ha bisogno. Dimmi di Nuccia. T'abbraccio

An

11/5/44

Guglielmo mio fraterno amico, Ena mi fa sperare che verrai domani o dopo; è stato proprio tanto leggero l'incidente? Nuovo rimorso. So quello che fai per me e per i miei – promettimi almeno che la tua amicizia per me non ti distoglierà dal tuo lavoro. Se t'è possibile passa davanti al campo e fammi chiamare. Io mi farò trovare ai lavori lungo la strada, il pomeriggio se passi il mattina, o il mattino seguente se passi il pomeriggio. Ti prego anche di chiedere alla porta, al secondo passaggio, se c'è un pacco di Lorenzetti da portar via. Mandami pure biglietti per Carlo e i suoi amici. Li conosco bene e siamo in cordialissimi rapporti. Ti manderò anche un'altra lista.

A presto amico mio carissimo.

A

*per fav. consegnare al Sig. Carraro Guglielmo – Albergo Turco – Carpi oppure in portineria V.Verri 4 Milano
Carraro arriverà venerdì o sabato*

mandatemi delle buste

17/5/44

Guglielmo carissimo, speravo proprio che N. era di nuovo con te; devo invece accontentarmi di condividere la tua speranza. Ecco un'altra lista di nomi di miei amici da aiutare se possibile: Verdi Luigi – matricola 156 – La famiglia: V. Jacopino da Tradate 14 Milano ha estremo bisogno idem per Mazarino Anna: dare a Erminio Bianchi – V.Ferdinando Martini 11 Milano mandare pacchi se possibile a:

*Vecchi Enrico 94
Valentini Manlio 93
Malagodi Giuseppe 284
Terzi Pietro 22 baracca 20
Cazzulini Maria
Barbera Giovanni
Cagnoni Egisto 119
Ing. Tommasi Gino 91
Verdi Luigi 156
Colombo Bruno 126
Damonti Pietro 183
Mazzi Augusto 257
Aiutare famiglia Lolla P.zza Arduino 1 Milano
Arijno Domenico 212
Simonetti Armando 303*

Damonti Angela Vicolo Galliani 5 Casalpusterlengo sar  possibile?

Tutti amici miei e non di Carlo, prima ti ho indicato i suoi. Naturalmente farai quel che potrai. Qui i miei amici e quelli di Carlo sono in rapporti fraterni. A Milano e altrove   lo stesso? Chi ti ha dati quei tre nomi? Non li conosciamo. Se vuoi agisci per umanit . Sul primo dei tre: Polenta non siamo molto tranquilli. Comunque qui patiscono tutti. Ma credi sono patimenti relativi. Mantenete contatti solo con i nomi che vi indichiamo e con i dovuti riguardi. I sacchi sono giunti graditissimi, in caso di par-

tenza che ritengo improbabile, saranno molto utili. Non venite, è pericoloso e non potrei domandarti altro. Stasera e domani ti scriverò ancora. Fraternamente

An

Maltagliati è il capo campo: sembra una brava persona, cosa sapete di lui?

20/6/44

Guglielmo carissimo, pare che la 'villeggiatura' a Fossoli stia per finire. Prima nostra destinazione di smistamento: Suzzara (Mantova) da dove ci manderebbero in Germania. In proposito però io sono ancora ottimista; comunque devo seguire la sorte dei miei compagni. È assolutamente necessario che nessuno dei miei assista alla partenza. È uno spettacolo penoso più per lo spettatore che per il partente. Dì ai miei che chiedo loro questo sacrificio e che devono accontentarmi e comprendermi; in ogni modo se non sanno ancora niente non accennare alla partenza che, ripeto, non è sicura al cento per cento.

*Se parto convinci che non è il caso di abbandonarsi alla disperazione. Si può resistere parecchi mesi anche partendo e sarò forte e indomito. Il tempo che passerò là non andrà interamente perduto: sarà un'esperienza interessantissima. Fammi sapere di Nuccia. Ringrazia gli amici, ricordami a tutti. Arrivederci Guglielmo amico mio carissimo. T'abbraccia And
Guarda se ti riesce di mandarmi una borraccia*

BIGLIETTI INEDITI DI ANDREA LORENZETTI
INVIATI DA FOSSOLI
ALLA MOGLIE MILENA BAUCER

Questi nuovi biglietti, recentemente scoperti, appartengono alla categoria chiamata in gergo 'tarocchi'. Sono cioè biglietti clandestini, la cui scoperta da parte delle SS metteva in grave rischio la stessa incolumità dei colpevoli.

Sii prudente

11/5/44 ore 10

*Ena mia,
hai ragione non t'ho mai scritta una di quelle lettere che tu im-
meritadamente apprezzi tanto. Quando ero dentro non volevo perché
chiuso nella difesa evitavo ogni cosa che potesse intenerirmi. Qui
è difficile trovare un momento di raccoglimento. Non abbiamo
che un pagliericcio; niente per appoggiare la nostra roba; uno
scomodo che in principio irritava e ora provoca invece risate e
scenette buffe. Poi c'è un'altra ragione, debbo fare ogni sforzo
per non pensare a te che come alla mia compagna, come alla
mamma del nostro piccolo. Tu sei nel mio pensiero così in alto,
in una luce pura e ideale che non voglio e non posso vederti al-
trimenti. Verrà il momento della felice intimità e allora non avre-
mo altro da chiedere alla vita. Fin dal nostro incontro, lontano
ormai nel tempo, ma vicinissimo nella memoria, io ho sempre
saputo che eri la mia donna e la prova che mi stai offrendo è una
conferma non necessaria ma tanto gradita e toccante. Però Ena,
ancora una volta ti chiedo un sacrificio: non venire più o perlo-
meno non venire tanto spesso. Il pensiero dei rischi che corri e
degli strapazzi cui ti sottoponi amareggia la gioia di vederti, mi
fa sentire più acuti i rimorsi, turba quella tranquillità dello spi-*

rito che mi è tanto necessaria. Abbiamo ancora bisogno di tutte le nostre forze morali e fisiche. Non t'illudere, le prove non sono finite. Io non credo alla partenza per la Germania, malgrado le voci pessimistiche più o meno di buona fonte, perché ritengo che il trasporto diventa sempre più difficile; ma l'intenzione ce l'hanno e per quanto riguarda me non ho mai avuto dubbi. Ci siamo ben guardati negli occhi! In quello che (1)..... potrà fare non ho speranza: non credo nemmeno che riuscirà a conoscere la nostra sorte qualche giorno prima. Lo sapremo prima noi forse e allora t'avviserò. Ma, ripeto è improbabile. Non mi mandare altro, ho tanta roba superflua, qualche cosa rimanderò, il resto distribuirò a chi ne ha bisogno. A parte lo scomodo, il trattamento è umano, i bisogni essenziali sono largamente soddisfatti; le conversazioni interessanti. Se non fosse per la separazione, se non fosse questa morsa che stringe il cuore, questo tarlo che rode il cervello, direi che l'esperimento val la pena di essere vissuto.

Ho ricevuto tutto compreso le sette (2). Sono preoccupato per il pacchetto che ancora non t'è giunto. L'ho affidato al Prof. B (3). Parlane con Gino e P. (3) e fammi sapere qualche cosa. Anche gli altri pacchi sono giunti, meno quello di Malagodi (4), Ti dirò come funziona il servizio dell'albergo, di scatolame non ho bisogno per il momento.*

**L'ho indirizzato in V. Ceradini*

Ma perché avete intaccato le provviste? Ena mia, non riesco a scrivere a lungo, scusami. Nella baracca ci sono 120 persone e quasi tutte parlano. M'hanno interrotto un'infinità di volte per chiedermi o dirmi qualche cosa. Qui, si può dire ogni ora, corre una voce che chiamiamo con una frase di S.Vittore: Radio Buiolo (scusa la volgarità: sai che cosa è il buiolo). Sta tranquilla che non mi fanno effetto: il male è che molta gente viene da me a farsi rimontare il morale; bisogna farlo, ma è una noia. Ena mia, ho finito. Prima d'addormentarmi avrò ancora una dolce visione: quella del tuo viso inondato di gioia che vedevo ieri dal cancello. Oh! I miei cari occhi limpidi, come mi mancate! Ena fammi contento, pensa di più al piccolo e meno a tuo marito. Andrea tuo ti stringe appassionatamente

- 1) parola incomprensibile
- 2) la parola sette è scritta chiaramente, ma non ha senso rispetto alla frase
- 3) persone non identificate
- 4) potrebbe essere un trasportatore

L'uomo forte ha paura di intenerirsi ma non ha paura di scriverlo alla moglie, che forse si aspettava da lui qualche affettuosità in più. Deve essere forte per resistere alla sua sorte, sulla quale non si fa illusioni: sa che i tedeschi gliel'hanno giurata, a lui come agli altri responsabili dello sciopero insurrezionale del marzo ('ci siamo ben guardati negli occhi!'). E deve essere forte per 'rimontare il morale' dei suoi compagni. Sembra di vedere la processione di prigionieri che va da lui a cercare conforto, da lui che non fa altro che pensare agli 'occhi limpidi' e al 'viso inondato di gioia' della moglie, e che avrebbe bisogno per primo di essere confortato.

Lettera 19 maggio 44

19/5

*Ena mia,
anche io ho letto 'I due prigionieri'(1), ma quello che è venuto in mente a te non mi ha nemmeno sfiorato e sì che nel libro è stata lei la prima! Non m'è venuto in mente perché non ho mai dubitato di te fin dal primo giorno che t'ho vista. In te invece qualche volta affiora un fondo di dubbio. Ridiamoci sopra Ena mia, e godiamo la fortuna inestimabile di poter sorridere di queste cose! I feriti politici sono leggeri.*

Ena mia devo chiudere perché manca il tempo. Non venire oggi ché non sarò fuori.

Ti stringo appassionatamente

A

1) I due prigionieri: romanzone di guerra del 1926 dell'ungherese naturalizzato americano Lajos Zilhay. È la storia un po' strapalacrime di due giovani sposi separati dalla prima guerra mondiale. Nel 1985 ne fu tratto anche uno sceneggiato RAI.

23/5/44

Ena mia carissima, aspettiamo la notizia del vostro felice arrivo, ma non siamo molto in pensiero, ch  non s'  avuta notizia di bombardamenti in quel giorno sulle linee da voi percorse. Oggi invece sappiamo che la via di Mantova   interrotta.   sempre pi  necessario che tu mi dia ascolto; anche se dovessero accordarti il colloquio (io lo escludo) rinuncia, eviterai a me gravi preoccupazioni (a te non pensi mai). Quando t'ho salutata avrai notato la mia espressione corrucciata e ti confesso che rientrato in camerata sono stato colto da un accesso di rabbia come non mi capitava da anni. Ho immaginato subito la spiegazione che mi ha confermato poi il tuo biglietto, comunque ti prego ancora di evitare a te e a me umiliazioni che oltretutto, ripeto, sono inutili.

Io spero che avrete trovata la persona (meglio se amica) che sia disposta a fare la spola, almeno un paio di volte al mese per dare e riportare notizie, per controllare se e come funzionano i rifornimenti. Da Milano non abbiamo ancora ricevuto pacchi. Chiedetene al Corriere Della Chiara e Valentini e sospendete le spedizioni finch  non vi avviseremo che qualche cosa   giunto o finch  il corriere non vi avr  dato esaurienti spiegazioni sul mancato arrivo. State tranquilli che siamo ben riforniti.

Ti ho pi  volte domandato: che cosa hanno portato via oltre all'argenteria? Non mi hai mai risposto. Ci  mi fa temere che l'asportazione sia stata abbondante. Non mi tacete niente:   peggio!

Ena mia capisco il tuo stato d'animo e capisco anche che, moralmente, state forse peggio di me, ma non posso fare altro che esortarti alla calma. Pensa al piccolo e pensa che ormai non si tratta pi  di speranza ma di sicurezza: tra poco sar  finita.

Ti stringo forte forte

And

Scrivi pi  chiaro: non riesco a leggere molte parole

Questa volta Andrea è proprio di cattivo umore, sempre diviso tra il desiderio di vedere la moglie e i suoi 'occhi limpidi' e la paura che succeda una disgrazia, o durante il viaggio per i bombardamenti, o per il grilletto facile delle sentinelle. E allora se la prende con la povera Ena, senza pensare che il suo viaggio per venire a Fossoli non è stato certo di piacere.

26/6/44

*Milena mia carissima,
la tua ultima del 18 è veramente triste: direi addirittura disperata. Ti capisco, sono mesi che soffri Ena mia e nelle tue condizioni è difficile mantenere alto il morale tutti i giorni per un periodo tanto lungo. Le notizie di casa tua sono sempre più brutte; t'ho detto già, sei la più fortunata delle tue sorelle! Quando eravamo vicini il 'bacolo' (1) riesciva spesso a sollevare il morale della sua mogliettina, ma ora come potrebbe farlo? Considera la nostra situazione obbiettivamente Ena mia: in tutto il mondo gli uomini combattono e soffrono e le donne sono in pena per loro. Gli uomini al fronte, nella lotta clandestina, nelle prigioni, nei campi: le donne nelle loro case vuote e molto spesso sbalestrate fuori dal loro focolare distrutto. Sì qualcuno è tranquillo a casa sua, ma quante volte è proprio un 'uomo'? Tutto considerato vedi bene Ena mia che la nostra situazione è proprio invidiabile. Non sono ancora partito e non è improbabile che rimanga. Almeno 15 giorni sono guadagnati e i giorni contano. Soprattutto vista la salute e il morale che non potrebbero essere migliori. Martedì scorso i nostri amici sono partiti; scelti non si sa in base a quale criterio. La giornata è stata pesante: siamo stati in riga per gli appelli dalle 7 del mattino alle 23 della sera con un breve intervallo per il rancio; ma soprattutto era il pensiero dei compagni che ci angustiava.*

Sappiamo che furono trattati abbastanza bene e certamente [in modo] meno inumano in confronto con il viaggio per venire qui: viaggio che ricorderemo per un pezzo.

Fai bene a far rimettere in ordine la casa; e approvo anche l'idea di ritornare a Milano chè forse in questo periodo è più sicuro di

Menaggio. Sono ancora tranquilli i paraggi dell'Alto Lario ed è soltanto la zona del Lago Maggiore quella che bolle! In ogni modo, salvo che per ragioni di sicurezza, è meglio passare l'estate che tanto deprime te e il piccolo a Menaggio.

Sempre più bravo piccolo mio, le tue uscite mi hanno fatto ridere di cuore e con me gli amici. Io e Ottaviano siamo felici che avete simpatizzato e il pensiero delle mamme di tanti cari amici ci commuove. Ena sono costretto a ripetermi 'vi proibisco di venire' ascoltatevi anche se non ripeto le ragioni. Spero sentire migliore il tono della tua prossima. Ena mia: non sono illuso e non mi entusiasmo eccessivamente: non è questione di giorni e settimane, ma di mesi. Vi stringe forte forte

And

I miei t(arocchi) diventeranno sempre più rari perché diventa sempre più pericoloso mandarli fuori

1) Il 'bacolo' è in dialetto istriano lo scarafaggio: così Andrea si autodefiniva, lui bruno e mediterraneo vicino alla moglie slava e chiara di carnagione.

Andrea ha ricevuto una lettera sconsolata dalla moglie, sempre più angosciata per la situazione, e cerca di scherzare e di sdrammatizzare un po', senza riuscirci molto. Non credo che l'accenno agli uomini che 'combattono e soffrono' per via della guerra e delle donne che 'sono in pena per loro' abbia potuto consolare la povera Ena. Qualche giorno prima c'è stato l'assassinio di Poldo Gasparotto, un altro gruppo è partito per il lager, da un momento all'altro Andrea sa che toccherà a lui; le 'uscite' del figlio che gli raccontano fanno ridere per un momento lui e il caro amico Ottaviano Pieraccini, ma non possono cambiare i sentimenti di depressione e di angoscia dei prigionieri.

20/7/44

*Ena mia,
come domani sera, sette anni fa eravamo insieme nel 'fresco di
mare'.*

*Sento ancora la carezza dolce dei tuoi capelli che sfiorano il mio
viso. Quanto siamo stati felici da allora malgrado la vita che
ogni giorno è diventata più dura! Lo sapevamo vero Ena mia che
era troppo bello la sera quando ci stringevamo e guardavamo il
nostro piccolo. Quante volte chini a vegliare il suo sonno tran-
quillo ci siamo stretti come per difenderci meglio da una minac-
cia oscura! Ena mia credimi, dovremo soffrire ancora, ma il più
duro è passato. Torneremo alla casetta nostra e avremo meritato
la tranquillità. Guido sarà un ragazzetto; un avvenire meno fosco
ci permetterà di dargli un fratellino coronando così quello che,
lo sento, è diventato ormai un sogno comune. Sii forte pensa a
Guido nostro*

Andrea vostro vi stringe appassionatamente

*State uniti; non vi esponete e rimanete a Menaggio finché vi sarà
possibile*

Questa è l'ultima lettera scritta alla moglie, alla vigilia della par-
tenza. Lo stesso 20 luglio Andrea aveva scritto a tutta la famiglia
(vedi a p. 108), affermando di essere 'tranquillo e con i nervi a
posto'. Qui ricorda l'estate di 7 anni prima, ad Abbazia, vicino a
Fiume, quando aveva conosciuto la sua ragazza e l'aveva sposa-
ta. Pensa al suo bambino e spera ancora di rivederlo e di 'dargli
un fratellino'. Questo è anche il giorno dell'attentato a Hitler, che
avrebbe potuto cambiare le sorti della guerra e quindi anche quel-
le della famiglia Lorenzetti. E invece non vi sarà un lieto fine:
per Andrea, come per tanti suoi compagni, si apriranno le porte
dell'inferno, a Mauthausen-Gusen.

Questo biglietto fu evidentemente affidato da Andrea all'amico Ottaviano Pieraccini, che rimaneva a Fossoli. Pieraccini lo inoltrò scrivendo sul retro della lettera di Andrea il seguente messaggio:

25 VII

*Gentilissima Signora,
come d'intesa con Andrea, Le trasmetto la presente non appena ricevuta notizia del di lui viaggio: Ottimo e rapido. Ma più lieto ancora sono nell'annunziarLe che il nuovo campo che l'ospita, insieme con Antonio ed altri Politici, è effettivamente quello di Bolzano (Gries, più esattamente). Quest'oggi, tra un paio d'ore, partirò io pure con altro scaglione per la stessa destinazione. E, in mancanza di liberazione, niente di più confortevole che quello di riunirmi ancora a lui e agli altri carissimi.*

So benissimo di tutte le Sue innumerevoli cortesie e premure verso mia moglie e Ninani. Tutt'altro che sorpreso perché, attraverso Andrea, ritengo di conoscere ormai assai bene tutta a finezza e la delicatezza del Suo animo e dei Suoi sentimenti, ma, per altro, non può credere quanto lieto e confortato di sapere riunito quanto di più caro abbiamo Andrea e io. Grazie di nuovo e cordialmente mi creda. Suo dev.mo O. Pieraccini.

Questo messaggio, oltre a confermare la grande amicizia esistente tra i due socialisti, ci dice anche che a Fossoli si era informati abbastanza tempestivamente sull'andamento dei trasporti, anche se non ci vengono qui dati particolari sul tipo di mezzi impiegati (che invece si trovano nel libro di Enea Ferngani, *Un uomo e tre numeri*). Il fatto che anche Pieraccini sia in partenza sta ad indicare l'accelerazione impressa dai nazisti per svuotare il campo di Fossoli a fine luglio e mandare tutti in Germania

ANDREA LORENZETTI
COMBATTENTE EROICO DELLA LIBERTÀ
CHE LA FEDE TENACE
NELL'IDEA E NELL'AZIONE
CONSACRÒ NEL MARTIRIO
DEI CAMPI DI GERMANIA

ANCONA 1907

GUSEN 1945

Per iniziativa del Comitato Onoranze Caduti per la libertà e di alcuni amici, Domenica 20 Marzo 1949 alle ore 10,30, sarà scoperta la lapide in memoria di ANDREA LORENZETTI sulla casa ove Lui visse, in Corso Plebisciti, 10.

La S. V. è invitata ad intervenire.

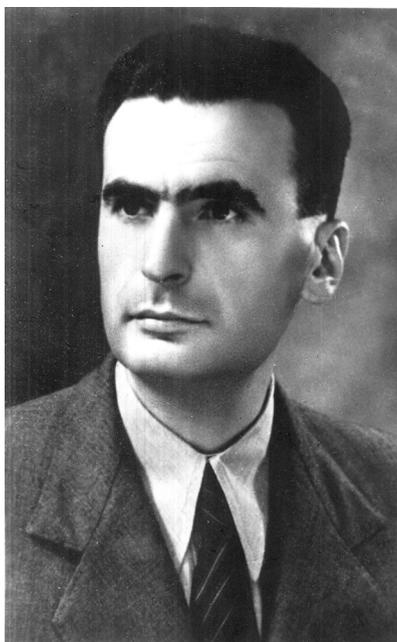


Fig. 1

Fig. 2



Fig. 3
L'amico Ottaviano
Pieraccini



Fig. 4
Andrea "clandestino",
alias Giordano De Andreis



Fig. 5
Aldo Ravelli



Fig. 6

Andrea e la moglie Milena: giovani, carini e felici nel
1938 sul lungomare di Abbazia



Figg. 7 e 8
Fotografie del campo di Fossoli scattate dall'e-
sterno il 7 giugno 1944

Mici carissimi, Domenica 26-3 - pomeriggio
sarete curiosi di sapere come vivo, vi
accanto. Nella mia cella c'è: un telaio di ferro su
cui è steso un pagliericcio con molte coperte. Se è
vero che il giaciglio duro fa bene, io ne ritrarrò mol-
to giovamento. Qualche notte per farci l'abitudine e ora
ci dormo bene. Quattro mensole infisse - Su una: un catinel-
lo, il sapone, spazzolino e dentifricio - su un'altra la brocca
per l'acqua, una cucuma per il caffè - una scodella per la
minestra - un cucchiaino. Le altre due mensole che
aspettano la biancheria che mi permetterà di cambiarmi
doposani dopo 18 giorni - Sveglia alle 6 o alle 6½ Credo -
ginnastica - spazzo la cella con uno scropetto - pulizia perso-
nale purtroppo molto sommaria - Comincio a cammina-
re su e giù. La cella è abbastanza ampia, che dovrebbe
servire per due: 4 m. per 2 circa. Quindi 8 passi - su
e giù in attesa del caffè. Il caffè ^(160 g) minestra alle 11½
e 1/2 kg di pane. Il pane è quasi sempre quello normale
spesso fresco; il caffè e la minestra sono caldi - per ora
non sono riuscito a trovarci altri mezzi; sono sicuro
però che scoprirò nuove qualità. State tranquilli però
ricero degli extra e mi nutro a sufficienza. Faccio
ginnastica 4 volte il giorno - cammino molto - spesso
dormo - qualche libro mi viene dato - tutto serve a distin-
dere un po' il corso dei pensieri, e a far ~~questo~~ ^{questo} ~~questo~~
ledetto fatto che rode. Sono in "isolamento", non posso
quindi vedere (in teoria) che le guardie e parlare con
nessuno. La porta si apre quando metto fuori il vaso
(pieno) e lo ritira ruotato o ~~quando~~ ^{quando} per l'ora di "passeggio",
^(in cortile) che trascorro solo tra due mura chiuse da due
cancelli. Lo sportello della cella si apre per il caffè

Fig. 9a

Da San Vittore, 26 marzo 1944

il pane - l'acqua e la minestra in tutto 6 volte al giorno
Una volta mi hanno accompagnato dal barbiere e
7 volte all'interrogatorio - Sulla cella non batte mai
il sole in compenso c'è luce e vetri, sento i tram
che passano - deve essere in circonvallazione (da Corso
di P. Verzellina penso) e sento spesso grida festose
di bimbi che giocano e allora mi pare di sentire il
mio piccolo. Il rumore del tram mi fa pensare che
anch'io un tempo tanto lontano uscirò da una casa
mia e andavo a lavorare! Sento anche i detenuti
comuni (stanno in un altro raggio) che chiamano i
parenti fuori) ~~o~~ ~~no~~ Ogni tanto s'alza un grido
"Voglio morire" seguito subito da un coro di impre-
cazioni: crepa, sciopa! Le prime volte faceva impres-
sione, adesso mi fa ridere questo disperato che da
17 giorni vuol morire e non muore mai! Nel raggio
dei "politici" sempre silenzio. Una volta durante la
"passeggiata" ho visto l'ultimo piano di una casa
e da una finestra una donna scuotere uno straccio
M'è sembrato uno spettacolo! Qualche volta il mio
settore di passeggio è illuminato dal sole e me lo godo
come non l'ho mai goduto. Bisogna venire in carcere
per capire in quante piccole cose sta la felicità!
Dicono che è necessario soffrire anche il carcere per
diventare uomini. Arcisfatto a meno di questa prova
ma della verità c'è. In carcere si è proprio soli da
vanti a se stessi e ci si misura - non so esprimermi
bene e non voglio cadere nella retorica, ma forse mi
capite. Ho avuto tanti esempi di solidarietà una-
na e io, che pur non erido di essere un egoista, ho
visto con tanta gioia che il campo dell'altruismo

Fig. 9b

È molto vasto.

I libri potete immaginare cosa sono! Ma ho avuto anche la fortuna di ricevere la poesia di M. Foscolo che ho riletta e goduta gustando. A egregie cose il forte animo accendono - le urne dei forti o l'indemonte, ecc. ecc. e anche un romanzo stupidissimo "La duplice pace" ma di Willy Dias ora i protagonisti sono tricesimi e si parla di Bristol (ricordi il tramonto a S. Giusto Em?) a Firenze (che passeggiata di circolazione?) a Genova a horri. Di ripeto il carcere mi insegnava a godermi ancor più di tante piccole felicità quotidiane che l'abitudine tende ^{non} invece a rendere indifferenti; ma timori non ce ne ho molti. Ho sempre capito quanto ^{valore} avere per la mia vita - per la nostra vita - venisse da voi.

La sera prima di Russi mia - condurre il piccolo con i fiori per il nonno; Ho sempre capito e sempre lo dicevo vero tra mia ^{quasi} quando ci stringeremo prima di dormire "Questa è la felicità niente altro", forse ho avuta poca pazienza col piccolo, tua guida mia la gioia che mi dava la tua manina nella mia l'ho sempre assaporata intera. Ma allora - perché? mi dimanderai tu mamma? Ci sono momenti nella vita mia mia che dentro di noi la coscienza chiama e dice "Questo è il tuo dolore, e non ci si può sottrarre senza perdere la stima di noi stessi. È la verità sta in quello in cui si crede.

Sei ancora più triste il 5 Aprile vero mia mia? Ero andato pochi giorni prima del 10 marzo da papà - chissà quando potrò portargli ancora i suoi garofani rossi che gli ricordavano l'Andrea Costa della sua gioventù? avete scritto ai nostri cari? Ricordo tutti e tutti li penso. Com'è vero i tuoi presentimenti una mia quella sera che siamo partiti da Pozzonovo. Abbi fede

Fig. 9c

Miei adorati, 20/4
pare sicuro che
tutto il nostro gruppo debba partire
domattina all'alba. Uscita: Carpi
centro di movimento da dove sare-
mo, dico, diretti in ferrovia che
dice Innsbruck, chi l'ing. Di Roma
vicente. Di sicuro che andate ricor-
te un duro colpo per causa mia.
Di sicuro e non di separazione con
notizie rarissime quindi pazienza
dura ostinata pazienza. Altiati fedeli
in me: io ho un
Sto benissimo in salute - l'infirmità
breve mi pesa - ho sopportato 47
giorni di isolamento tempo a lungo
mi ha tenuto nel pensiero di voi.
Siamo tanti amici ci fanno buona
compagnia - Il sacco è entrato, mi
sarà utilissimo. I pacchi e la
corrispondenza vanno indirizzati

Fig. 10a

Da San Vittore, 25 aprile 1944

a Verona in un ufficio speciale.
non si preoccupato di non ricevere
autizie. State in contatto con Feder
Arrivederci dunque
Salute la tomba di Papa vostro
territo si stringe in un abbraccio
più premuroso in città il mio piccolo
pensate a lui

State unite - Ditei certo se te per
brina. Tu hai il vostro piccolo!
Anche se rado in fermare pensate
da ci sono milioni di noi in tutte
le città erodipini. Milano mi sembra
sempre perduta - Salutate parenti e
amici - Ho fatto quel che mi toccava la
coscienza. Sidermanni - Crappis.
Lommi, Lommi

LORENZETTI
Coradini 24
tram 24

Fig. 10b

10/5 ore 12

Carissima mia, hai visto cos'è successo?
non ha sparato in aria! Tuoi proprio
che succede una disgrazia a te e a
me? Sei ragionevole - non venire più
a Capri. Ora il servizio di rifornimento
frangiana funziona, perciò ti chiedo il
sacrificio di un venire, come a me
chiedo il sacrificio di un vederti.
fannu sapere se hai niente il facultà
da S. Vittore con: orologio - diuano - 8000
e 100 fr. - e un giornale per te - e un
l'hai niente fannu decidere al Prof.
Brachetti. Se ho ben capito consequen-
zarai oggi la valigia.
So che lavori molto carissima, ti dico solo
pena al nostro piccolo. Fa coraggio a
tutti. Ti abbraccio



Fig. 11a

Da Fossoli: 10 maggio 1944

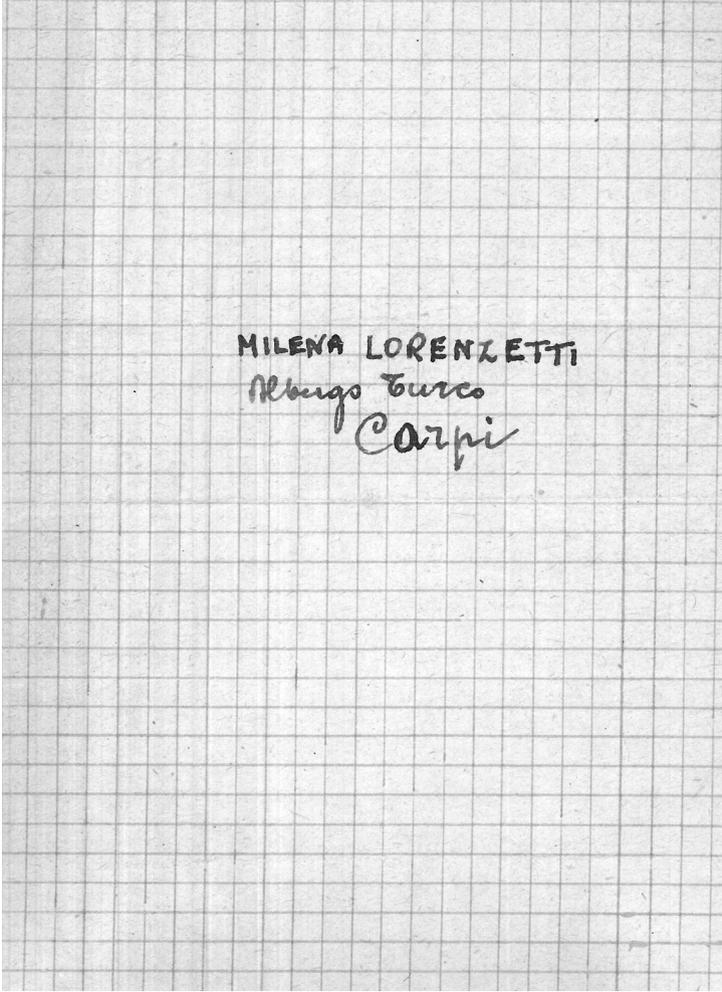


Fig. 11b

13/5/44

Mamma e Guido miei adorati - Scrivo a voi
che da tanto tempo non r. do. La Mamma
mia ho salutato l'ultima volta alla
Stazione, ricordi? E tu Guido piccolo mio
andavi al battello e la mamma e la zia ti
dicerano di voltarti a salutare il papà; ma
evidentemente ti attirava qualche cosa ~~dentro~~
perché non tardavi a girarti. Vi ho davanti
a me e la mia vecchia fotografia mi
serve a meraviglia. tante volte ho fatto spila-
re davanti agli occhi della memoria quelle
separazioni e ora vi posso dire che ogni volta
che ci lanciaamo pensavo che poteva essere
l'ultima. Oggi sono tranquillo. Ci rivedremo
e presto!

Chissà cosa pensate della nostra vita qui?
Niente, proprio niente di penoso. I
guardiani sono veramente buoni
Dal punto di vista materiale stiamo solo
concordi e niente di più. Scamodi ^{più} non

Fig. 12a
Da Fossoli: 13 maggio 1944

saffiamo dove metter la roba, dove mangiare
o dormire; sonodi pochi l'acqua scappia.
E' sicuro che malgrado i pensieri, si
fermo spesso gran usate. Io ho la grande
fortuna di godere ottima salute e di avere
un sistema nervoso davvero invidiabile.

Questa mia prerogativa è ormai conosciuta
e mi devo subire gran sposti e rimontare
il morale. Pazienza!

Nel campo degli ebrei ci sono tanti bambini,
ma io evito di guardarli! fido mio, quan-
do potro ancora intener la tua maniera
nella tua. tua mi viene che la tua
forza d'animo tua mia desta l'ammira-
zione di tutti. Bram, bram mia. Il cuore
te dice bene o no? ben meno questa volta
si sbaglia. Quanto dommo parlare!

Una privazione di niente, godere la stupida
splendida non è il caso di stare in pen-
siero per me, sono più al sicuro qui che
libero. Vi stringe forte forte
By

Fig. 12b

Fig. 13a
 Da Fossoli: biglietto "ufficiale"
 del 24 giugno 1944

(MODENA)

POL.- DURCHGANGLAGER

CARPI

MITTENTE: *Famiglia Locandetti - Pol. C.* No. 200 *com. 16*

POL.- DURCHGANGLAGER - CARPI
CAMPO CONCENTRAMENTO - CARPI

Famiglia Locandetti
Villa Quinto Lodo - V. A. Diaz 24 A

MENAGGIO (Com)



SPAZIO SUPPLEMENTARE RISERVATO ALLA CORRISPONDENZA

Fig. 13b

(MODELLO) SE VOLETE CHE LA CORRISPONDENZA ARRIVI A DESTINAZIONE
SCRIVETE CHIARO E CON CARATTERI NON TROPPO PICCOLI
È CONSENTITO SCRIVERE SULLE RIGHE E NON FRA LE RIGHE

Miei carissimi, 24-6-44

ho ricevuto le vostre impostate il 10 (Milena) il 12 e il 20
(Urina e Ruri). Grazie! ma fatemene mai mancare
non ho bisogno che di vostre notizie; del resto ne ho più
che a sufficienza e ancora vi esorto a non fare sacrifici.
Non stammi mai di parlarvi del piccolo: PICCOLO
MIO - SCRIVI PROPRIO BENE - BRAVO! - IMPARA A NUOTARE
E FA LA GINASTICA - PAPA' TUO TI PENSA SEMPRE E TI
STRINGE FORTE FORTE. Loro, sono pienamente d'accor-
do che è opportuno mettere a posto la casa e la mobili
senza perdere tempo. E' ho già scritto in proposito approp-
do anche la volta degli artigiani. Da quanto mi dici-
ndo che sei la più fortunata delle sorelle. Care sorelle Bea-
ca, tanto felici nella lontana estate del '37! Ruri mia da
vita di strapazzi stai facendo, chissà come si stringe
Capino l'irrequietezza di Milena. Sulla mia insofferenza
influisce anche il comportamento dei vicini? Ma certo.
Da Firenze non ho ricevuto notizie e credo che ormai non
ne riceverò più per un pezzo. E' vicino il tramonto; mi penso
lungo la splendida passeggiata; ho perso il ricordo di un
parorama senza età dati davanti! Sto sempre benissimo
e non sono mai stato triste fino a martedì scorso quan-
do tanti nostri compagni sono partiti. Quanto noto hanno

Fossoli in camera su 12 del 20/6/44

Luigi Ceri adorat. Domattina alle 5 partiamo
per il front. Abbiamo buone ragioni per ritenere
che la nostra destinazione sia il campo di Gries
(Bolzano) in caso di abbassamento. Da lì saremo
anonni mistati per l'Austria (Mauthausen
o campi limitrofi). Avevo detto l'esperienza del
fronte, credo che rimarranno parecchio tempo a
Gries, tanto che non si sa alla fine della guerra
saranno in Austria. Comunque sono preparato
a tutto. Vi ripeto quanto vi ho scritto in precedenza
sento che abbiamo toccato il fondo delle nostre
amarezze e le ^{tragiche} riformate ~~di~~ del 12 ha segnato il
limite delle nostre angosce. Ribaliamo. Tommaso
e Tommaso installato, lo senti; i miei hanno tenuto
oltre ogni speranza; ma rassicuro che la notizia
della perbenza è stata accolta con un sospiro
collettivo perché l'insulto è stato pesante. Il primo
sempione compare un carteggio di parenti, ma
con me De Fregis - Recalcati. Otariano e gli altri
significano a ben distonjo. Andiamo in autobus
fino oltre Verano poi poi in treno. Vi ripeto ho
fiducia, ma se non tornassi mi sapete che ho
sempre seguito la via della conica e che non

Fig. 14a

Da Fossoli: 20 luglio (e non giugno) 1944

ho niente da rimproverarvi e come v'ho detto l'altra
volta (per il mio ~~non~~ poter sempre camminare
a testa alta.

Il dottor è al corrente dei miei interessi e da quel
lato sono tranquillo.

Intanto i miei campi stanno molto bene come di ora
e probabilmente anche per il mangiar: la parte
maggiore sarà la mancanza di notizie. E questo
dobbiamo esser preparati e non d'ora stare in
pensiero. Ancora una volta vi ringrazio di non tentare
di venire a trovarci; credo anzi che mi è impossi-
bile venire a Bologna.

Ancora una volta, quando sarà l'ultimo? Pazienza
e coraggio. State uniti e pensate al picciotto.

Il mio miglior portate anche per una: i fiori a Papa
mio. Ricordatevi a parenti: ed amici... in modo
particolarmente affettuoso e fedele.

Vi stringo con tutta la forza

La lettera di Bari del 15 è tranquilla, le
mie notizie vi saranno finite prima di
quella che ha chiuso le nostre file per
la dispersione. Quanto ho temuto per la
vostre altre angosce.

Fig. 14b

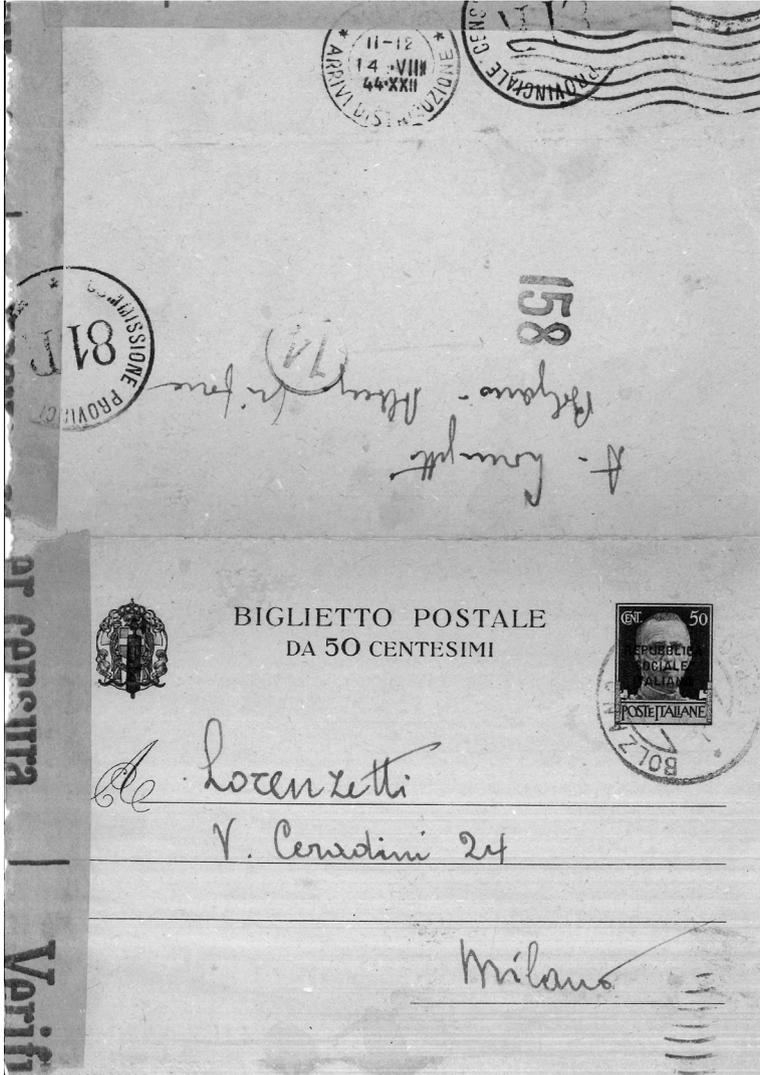


Fig. 15a
Da Bolzano: 4 agosto 1944

Bolzano 4/8

Carissimi
Siamo in viaggio per l'Alta Austria
St. benissimo. Tutti i compagni sono
con me. Ho due foto
✓ abbracci

58

Amate Ligia Kelly Ribatone ed Albrigo
(Puccio di ferro - Droiero) che il fratello
Renato è con me sta bene.

Telefonate a 14561-192 da Torggatta
è con me sta bene

Fig. 15b

Carissimi, tutti i titoli sono alla Banca Privata
Finanziaria, Taglioretti e Foglia sono al corrente.
Desidero che Ravelli sia messo al corrente della
situazione finanziaria e insieme coi fratelli del pro-
ceda all'amministrazione e alla consegna a mia
moglie mia mamma e sorella per il proprio sostentamento
in primo luogo ai bisogni del piccolo Guido.
Desidero che Guido sia allevato secondo i
consuetudini di Lanug sempre ispirato la mia vita
fratelli miei si perdonarmi il piacere che ripeto
ed loro, non mi sento di quello che ho fatto malgrado
da tutto quello che ho sofferto sarei pronto a ricominciare,
perciò non mi lamento. Venosa tutti di

Fig. 16a

Gusen: 15 maggio 1945.

Il biglietto è stato scritto da Aldo
Ravelli sotto dettatura di Andrea,
che lo firma e poco dopo muore.

abbraccio - Guseno 15 - Maggio 1945
Antonio Tomaglia

Fig. 16b



INDICE DEI IN NOMI

- Acciarini Filippo, 24
Achille Andrea, 112
Arijno Domenico, 116
Astolfi Augusto, 95
Balduini Leonida, 20, 52
Banfi Giuliano, X
Banfi Gian Luigi, 17
Banfi Julia, 17
Barbera, 24, 84
Barbera Giovanni, 116
Bartelli Piero, 77
Baucer Livia, 65, 96
Baucer Milena moglie di Andrea
Baucer Pia, 96
Belloni Ferrari Ines, 112
Bentivogli Gastone, 23
Benzoni (Banca Popolare), 92, 103
Bersani Luigi, 112
Bianchi Carla, 11
Bianchi Carlo, 11, 17
Bianchi Erminio, 116
Bianchi Virgilio, 112
Bonfantini Mario, 24, 70, 71
Bracchetti prof. Silvio, 62, 65
Bruno Giordano, 12, 20, 40
Cagnoni Egisto, 116
Cambi (signora), 86
Cambi Augusto, 14, 86-87
Carraro Guglielmo, 14, 16, 53-54,
56, 78, 107, 111, 115
Carraro Nuccia, 61
Casati Angelino, 97
Castagna Carlo, 34, 77, 90
Cattabriga Arrigo, 112
Cavarero Carlo, 78
Cavarero Silvestri Rosa, 78, 83
Cazzulini Maria, 116
Cirenei Marcello, 20, 24-26
Clemente VIII papa, 40
Colombini, 24
Colombo Bruno, 116
Copis Domenico, 112
Costa Andrea, 12, 39-40
Dalla Chiara spedizioniere, 63
Damonti Angela, 116
Damonti Pietro, 116
De Giorgi Antonio, 20, 24, 25, 31,
52, 55, 65, 70, 77, 106
De Santis, 72-73
De Santis Giovanni, 112
Dias Willy alias Morpurgo Petronio
Fortunata, 38, 40
Fabbri Paolo, 23
Fergnani Enea, 62, 84, 126
Ferrari Oreste, 112
Fiamberti Guido, 53-54, 70
Fiamberti Luigi, 53, 95, 97
Fiamberti Maria, 96
Fiamberti Ugo, 53-54, 70
Foglia Antonio, 23, 77, 84, 107, 110
Forghieri, 90
Foscolo Ugo, 38

- Franzinelli Mimmo, IX, 17
 Garibaldi Giuseppe, 82
 Gasparotto Leopoldo, 13-14, 16-17, 97, 99, 124
 Gatta Enzo, 109
 Ghinelli, 88
 Ghira Baucer Pia, 40
 Giovanetti, 23
 Guermandi Gino, 14
 Hitler Adolf, 102, 125
 Ida portinaia di via Verri, 48, 52, 64, 76
 Kuliscioff Anna, 40
 Lazzaro (maestro), 90
 Lolla (famiglia), 116
 Lorenzetti Andrea alias De Andreis Giordano, 31-36, 39-45, 47-48, 51-54, 56-57, 58-68, 70-73, 75-79, 81, 83-86, 89-90, 93-99, 102, 104-110, 112-115, 117-119, 122, 124-127
 Lorenzetti Amelia (Mina) madre di Andrea, 31-33, 35, 56, 70, 72-73, 90, 92, 94, 96, 98, 101, 103
 Lorenzetti Guido figlio di Andrea, IX, XI, 12, 15, 16, 20, 26, 32, 35, 38, 54, 66, 67, 106, 125
 Lorenzetti Irene (Ruri) sorella di Andrea, 32, 54, 56, 91, 109
 Lorenzetti Luigia zia di Andrea, 66-67, 79
 Lorenzetti Raffaele padre di Andrea, 40, 67, 97
 Luginbuhl Eros, 34
 Luginbuhl Sirio, 65
 Magatti Andrea, 112
 Malagodi Giuseppe, 116, 120
 Maltagliati Armando, 117
 Manara Bianca, 85
 Mariani, pasticceria di corso Indipendenza, 32-33
 Maris Gianfranco, 9-10
 Martinelli Arturo, 14
 Mazarino Anna, 116
 Mazzali Guido, 23, 25
 Mazzi Augusto, 116
 Milanese Carlo, 112
 Milanese Delio, 112
 Moretti Luisa, 34
 Mussolini Benito, 20
 Neri Sernerì Simone, 25
 Noé Gaetano, 14
 Ogliaro Alfonso, 24
 Osteria Luca alias Ugo, 13
 Parri Ferruccio, 13
 Pasquinelli Maria, 33-34
 Pasut Arturo, 112
 Paveri Luigi, 112
 Pieraccini Olga, 95, 101
 Pieraccini Ottaviano, 20, 25, 65, 70, 84, 104, 124, 126
 Polenta, 116
 Pozzoli Marco, 112
 Ravelli Aldo, 11, 14, 16, 62, 100, 102, 109, 110, 140
 Ravelli Pina, 101
 Recalcati Umberto, 10, 23-25, 84, 106-107
 Ritatore Nelly, 109
 Ritatore Renato, 85, 109
 Sacconi, 25
 Scotti, 88
 Simonetti Armando, 116
 Soldan Gigi, 34
 Sommariva Antonio, 80, 95
 Sommariva Carla, 80
 Sommariva Mario, 80, 95
 Spinelli (famiglia), 103-104
 Steiner Egle, 70-71, 86-87
 Steiner Marco, X
 Subert Edvige, 95

- Taglioretti (procuratore di borsa),
110
Terzi Pietro, 116
Togliatti Palmiro alias Ercoli Ercole, 21
Tommasi Gino, 116
Valcarenghi Marina, X
Valcarenghi Aldo, 2', 23, 65, 70, 77
Valcarenghi Luciana, 56
Valentini corriere, 63, 72, 122
Valentini Manlio, 116
Vecchi Enrico, 116
Veratti Roberto, 22
Verdi Luigi, 116
Viotto Domenico, 22-24
Visconti Ernesto, 112
Zilhay Lajos, 121



ETEROTOPIE

Collana diretta da *Pierre Dalla Vigna* e *Salvo Vaccaro*

1. Nerozzi Bellman Patrizia (a cura di), *Internet e le muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*
2. Vaccaro Salvo (a cura di), *Il secolo deleuziano*
3. Berni Stefano, *Soggetti al potere. Per una genealogia del pensiero di Michel Foucault*
4. Carbone Paola (a cura di), *Congenialità e traduzione*
5. Marzocca Ottavio, *Transizioni senza meta. Oltremarxismo e antieconomia*
6. Carbone Paola (a cura di), *Le comunità virtuali*
7. Fadini Ubaldo, *Principio metamorfosi. Verso un'antropologia dell'artificiale*
8. Mello Patrizia (a cura di), *Spazi della patologia, patologia degli spazi*
9. Petrilli Susan, Ponzio Augusto, *Fuori campo. I segni del corpo tra rappresentazione ed eccedenza*
10. Carmagnola Fulvio, *La specie poetica. Teorie della mente e intelligenza sociale*
11. Deleuze Gilles, *La passione dell'immaginazione. L'idea della genesi nell'estetica di Kant*
12. De Michele Girolamo, *Tiri Mancini. Walter Benjamin e la critica italiana*
13. Riccio Franco, Vaccaro Salvo (a cura di), *Nietzsche in lingua minore*
14. Carbone Paola, *Patchwork Theory. Dalla letteratura postmoderna all'ipertesto*
15. Ferri Paolo, *La rivoluzione digitale. Comunità, individuo e testo nell'era di Internet*
16. Foucault Michel, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*
17. Bataille Georges, *La condizione del peccato*
18. Carbone Paola (a cura di), *eLiterature in ePublishing*
19. Dal Bo Federico, *Società e discorso. L'etica della comunicazione in Karl Otto Apel e Jacques Derrida*
20. Deleuze Gilles, *Istinti e istituzioni*
21. Paquot Thierry, *L'utopia ovvero un ideale equivoco*
22. Pirrone Marco Antonio, *Approdi e scogli. Le migrazioni internazionali nel Mediterraneo*
23. Ponzio Augusto, *Individuo umano, linguaggio e globalizzazione nella filosofia di Adam Schaff*
24. Simone Anna, *Divenire sans papiers. Sociologia dei dissensi metropolitani*
25. Vaccaro Salvo (a cura di), *La censura infinita. Informazione in guerra, guerra all'informazione*
26. Artaud Antonin, *CsO. Il corpo senz'Organi*
27. Mouliau Tomás, *Una rivoluzione capitalista. Il Cile, primo laboratorio mondiale del neoliberalismo*
28. Thea Paolo, *Il vero cioè il falso. Invenzione, riconoscimento e rivelazione nell'arte*
29. Amato Pierandrea (a cura di), *La biopolitica. Il potere e la costituzione della soggettività*
30. Bertuccioli Manolo, *Carlos Castaneda e i navigatori dell'infinito*
31. Bonaiuti Gianluca, Simoncini Alessandro (a cura di), *La catastrofe e il parassita. Scenari della transizione globale*

32. Buchbinder David, *Sii uomo! Studio sulle identità maschili*
33. Cozzo Andrea, *Conflittualità nonviolenta. Filosofia e pratiche di lotta comunicativa*
34. Deleuze Gilles, *Fuori dai cardini del tempo, Lezioni su Kant*
35. Galluzzi Francesco, *Roba di cui sono fatti i sogni. Arte e scrittura nella modernità*
36. Leghissa Giovanni, *Il gioco dell'identità. Differenza, alterità, rappresentazione*
37. Maistrini Maria, *Il figurale in J.-F. Lyotard*
38. Montanari Moreno, *Il Tao di Nietzsche*
39. Vaccaro Salvo, *Globalizzazione e diritti umani. Filosofia e politica della modernità*
40. Bazzanella Emiliano, *Il ritornello. La questione del senso in Deleuze-Guattari*
41. Fabbri Lorenzo, *L'addomesticamento di Derrida. Pragmatismo/ Decostruzione*
42. Marcenò Serena, *Le tecnologie politiche dell'acqua. Governance e conflitti in Palestina*
43. Piana Gabriele, *Conoscenza e riconoscimento del corpo*
44. Prebisch Raul, *La crisi dello sviluppo argentino. Dalla frustrazione alla crescita vigorosa*
45. Scopelliti Paolo, *Psicanalisi surrealista. L'influenza del surrealismo su Hesnard, Lacan, Deleuze e Guattari*
46. Vaccaro Salvo, *Biopolitica e disciplina. Michel Foucault e l'esperienza del GIP (Group d'Information sur les prisons)*
47. Vercelloni Luca, *Viaggio intorno al gusto. L'odissea della sensibilità occidentale dalla società di corte all'edonismo di massa*
48. Caronia Antonio, Livraghi Enrico, Pezzano Simona, *L'arte nell'era della producibilità digitale*
49. Dino Alessandra (a cura di), *La violenza tollerata. Mafia, poteri, disobbedienza*
50. Rodda Fabio, *Cioran, l'antiprofeta. Fisionomia di un fallimento*
51. Scolari Raffaele, *Paesaggi senza spettatori. Territori e luoghi del presente*
52. Pastore Luigi, Limnatis G. Nectarios (a cura di), *Prospettive del postmoderno Vol.1. Profili epistemici*
53. Poidimani Nicoletta, *Oltre le monoculture del genere*
54. Pastore Luigi, Limnatis G. Nectarios (a cura di), *Prospettive del postmoderno Vol.2. Profili epistemici*
55. Bellini Paolo, *Cyberfilosofia del potere. Immaginari, ideologie e conflitti della civiltà*
56. Bazzanella Emiliano, *Etica del tardocapitalismo*
57. Cuttita Paolo, *Segnali di confine. Il controllo dell'immigrazione nel mondo-frontiera*
58. De Conciliis Eleonora (a cura di), *Dopo Foucault. Genealogie del postmoderno*
59. Di Benedetto Giovanni, *Il naufragio e la notte. La questione migrante tra accoglienza, indifferenza ed ostilità*
60. Pagliani Piero, *Naxalbari-India. L'insurrezione nella futura "terza potenza mondiale"*
61. Vaccaro Giovanbattista, *Per la critica della società della merce*
62. Vinale Adriano (a cura di), *Biopolitica e democrazia*
63. Demichelis Lelio, Leghissa Giovanni (a cura di), *Biopolitiche del lavoro*
64. Corradi Luca, Perocco Fabio (a cura di), *Sociologia e globalizzazione*
65. Bellini Paolo (a cura di), *La rete e il labirinto. Tecnologia, identità e simbolica politica*

66. Dalla Vigna Pierre, *A partire da Merleau-Ponty. L'evoluzione delle concezioni estetiche merleau-pontyane nella filosofia francese e negli stili dell'età contemporanea*
67. Riccioni Ilaria (a cura di), *Comunicazione, cultura, territorio. Contributi della sociologia contemporanea*,
68. Pasquino Monica, Plastina Sandra (a cura di), *Fare e disfare. Otto saggi a partire da Judith Butler*
69. Bertoldo Roberto, *Anarchismo senza anarchia. Idee per una democrazia anarchica*
70. Del Bono Serena, *Foucault, pensare l'infinito. Dall'età della rappresentazione all'età del simulacro*
71. Dino Alessandro e Licia A. Callari (a cura di), *Coscienza e potere. Narrazioni attraverso il mito*
72. Farci Manolo, Pezzano Simona (a cura di), *Blue lit stage. Realtà e rappresentazione mediatica della tortura*
73. La Grassa Gianfranco, *Tutto torna ma diverso. Capitalismo o capitalismi?*
74. Dalla Vigna Pierre, *La Pattumiera della storia. Beni culturali e società dello spettacolo*
75. Palumbo Antonino, Vaccaro Salvo (a cura di), *Governance e democrazia. Tecniche del potere e legittimità dei processi di globalizzazione*
76. Vaccaro Giovanbattista (a cura di), *Al di là dell'economico. Per una critica filosofica dell'economia*
77. Meattini Valerio, Pastore Luigi (a cura di), *Identità, individuo, soggetto tra moderno e postmoderno*
78. Dino Alessandra (a cura di), *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*
79. Scolari Raffaele, *Filosofi e del mastodontico. Figure contemporanee del sublime della grande dimensione*
80. Trasatti Filippo, *Leggere Deleuze attraverso Millepiani*
81. Manicardi Enrico, *Liberi dalla civiltà. Spunti per una critica radicale ai fondamenti della civilizzazione: dominio, cultura, paura, economia, tecnologia*
82. Vaccaro Gianbattista, *Antropologia e utopia. Saggio su Herbert Marcuse*
83. Trasatti Filippo, Filippi Massimo (a cura di), *Nell'albergo di Adamo. Gli animali, la questione animale e la filosofia*
84. Franck Giorgio, *Il feticcio e la rovina. Società dello spettacolo e destino dell'arte*
85. Marzocca Ottavio (a cura di), *Governare l'ambiente? La crisi ecologica tra poteri, saperi e conflitti*
86. Grossmann Henryk, *Il crollo del capitalismo. La legge dell'accumulazione e del crollo del sistema capitalista*
87. Pullia Francesco, *Dimenticare Cartesio. Ecosofia per la compresenza*
88. Bazzanella Emiliano, *Religio I. Senso e fede nel tardocapitalismo*
89. Foucault Michel, *La società disciplinare*
90. Palano Damiano, *Volti della paura. Figure del disordine all'alba dell'era biopolitica*
91. Simone Anna, *I corpi del reato. Sessualità e sicurezza nelle società del rischio*
92. De Gaspari Mario, *Malaccità. La finanza immobiliare contro la società civile*
93. Ruta Carlo, *Guerre solo ingiuste. La legittimazione dei conflitti e l'America dal Vietnam all'Afghanistan*
94. Frazzetto Giuseppe, *Molte vite in multiversi. Nuovi media e arte quotidiana*

95. Bazzanella Emiliano, *Religio II. La religione del soggetto*
96. Brindisi Gianvito, de Conciliis Eleonora (a cura di), *Lavoro, merce, desiderio*
97. Casiccia Alessandro, *I paradossi della società competitiva*
98. Castanò Ermanno, *Ecologia e potere. Un saggio su Murray Bookchin*
99. d'Errico Stefano, *Il socialismo libertario ed umanista oggi fra politica ed anti-politica*
100. Tursi Antonio, *Politica 2.0. Blog, Facebook, YouTube, WikiLeaks: ripensare la sfera pubblica*
101. Lombardi Chiara, *Mondi nuovi a teatro. L'immagine del mondo sulle scene europee di Cinquecento e Seicento: spazi, economia, società*
102. Petrillo Antonello (a cura di), *Società civile in Iraq. Retoriche sullo "scontro di civiltà" nella terra tra i due fiumi*
103. Paolo Bellini, *Mitopie tecnologiche. Stato, nazione, impero e globalizzazione*
104. Palumbo Antonino, Segreto Viviana (a cura di), *Globalizzazione e governance delle società multiculturali*
105. Bertoldo Roberto, *Nullismo e letteratura. Al di là del nichilismo e del postmoderno debole. Saggio sulla scientificità dell'opera letteraria*
106. Ruggero D'Alessandro, *La comunità possibile. La democrazia consigliare in Rosa Luxemburg e Hannah Arendt,*
107. Tessari Alessandro (a cura di), *Sindrome giapponese. La catastrofe nucleare da Chernobyl a Fukushima*
108. Bonazzi Matteo, Carmagnola Fulvio, *Il fantasma della libertà. Inconscio e politica al tempo di Berlusconi*, 2011
109. Mario De Gaspari, *La Bolla immobiliare. Le conseguenze economiche delle politiche urbane speculative*, 2011
110. Bruni Sara Elena Anna, Colavero Paolo, Nettuno Antonio (a cura di), *L'animale di gruppo. Etologia e psicanalisi di gruppo. Riflessioni gruppali da un seminario urbinato*, 2011
111. Segreto Viviana, *«Il padre di tutte le cose» Appunti per una pedagogia del conflitto*, 2011
112. Alessandra Dino (a cura di), *Poteri criminali e crisi della democrazia*, 2011
113. Serena Marcenò, *Biopolitica e sovranità. Concetti e pratiche di governo alle soglie della modernità*
114. Cosimo Degli Atti, *Soggetto e verità. Michel Foucault e l'Etica della cura di sé*
115. Pascal Boniface, *Verso la quarta guerra mondiale*
116. Guido Dalla Casa, *L'ecologia profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo*
117. *Il clown. Il meglio di Wikileaks sull'anomalia italiana*, introduzione di Marco Marsili
118. Carlo Grassi, *Sociologia della cultura tra critica e clinica. Bataille, Barthes, Lyotard*
119. Friedrich Georg Jünger, Ernst Jünger, *Guerra e guerrieri. Discorso*
120. Emma Palese, *Benvenuti a Gattaca. Corpo liquido, pedicopolitica, genetocrazia*
121. Anna Simone (a cura di), *Sessismo democratico. L'uso strumentale delle donne nel neo liberismo*
122. Matthew Calarco, *Zoografie. La questione dell'animale da Heidegger a Derrida*
123. Luigi Vergallo, *Economia reale ed economia sommersa nel riminese in prospettiva storica*
124. Salvo Vaccaro (a cura di), *L'onda araba. I documenti delle rivolte*

125. Valeria Nuzzo, *L'immagine per il paesaggio e l'architettura. Percorsi didattici per la scuola*
126. Félix Guattari, *Una tomba per Edipo. Introduzione di Gilles Deleuze*
127. Raffaele Federici, *Sociologie del segreto*
128. Luca Taddio, *Global revolution. Da Occupy Wall Street a una nuova democrazia*
129. Enrique Dussel, *Indignados*
130. James Tobin, *Tobin Tax*
131. Jean-François Lyotard, *Istruzioni pagane*
132. Delfo Cecchi, *Cibo, corpo, narrazione. Sondaggi estetici*
133. Mario Giorgetti Fumel, Federico Chicchi (a cura di), *Il tempo della precarietà. Sofferenza soggettiva e disagio della postmodernità*
134. Spartaco Pupo, *Robert Nisbet e il conservatorismo sociale*
135. Giuseppina Tumminelli, *Strategie di ri-produzione. Aziende agricole e strutture familiari nella Sicilia centro-occidentale*
136. Iris Gavazzi, *Il vampiresco. Percorsi nel brutto*
137. Ferruccio Capelli, *Indignarsi è giusto*
138. Enrico Manicardi, *L'ultima era. Comparsa, decorso, effetti di quella patologia sociale ed ecologica chiamata civiltà*
139. Manuele Bellini, *Corpo e rivoluzione. Sulla filosofia di Luciano Parinetto*
140. Giovan Battista Vaccaro, *Le idee degli anni Sessanta*
141. Milena Meo, *Il corpo politico. Biopotere, generazione e produzione di soggettività femminili*
142. Massimiliano Vaghi, *L'idea dell'India nell'Europa moderna (secoli XVII-XX)*
143. Gianluca Cuozzo, *Mr. Steve Jobs. Sognatore di computer*
144. Paolo Cuttitta, *Lo spettacolo del confine. Lampedusa tra produzione e messa in scena della frontiera*
145. Emiliano Bazzanella, *Religio III. Logica e follia*
146. Emma Palese, *La filosofia politica di Zygmunt Bauman. Individuo, società, potere, etica, religione nella liquidità del nostro tempo*
147. Emma Palese, *Mostri, draghi e vampiri. Dal meraviglioso totalizzante alla naturalizzazione delle differenze*
148. Matteo Bonazzi, *Lacan e le politiche dell'inconscio. Clinica dell'immaginario contemporaneo*
149. Eleonora de Conciliis, *Il potere della comparazione. Un gioco sociologico*
150. *L'apartheid in Palestina. Il rapporto Human Rights Watch sui territori arabi occupati da Israele*
151. Fulvio Carmagnola, Clinamen. *Lo spazio estetico nell'immaginario contemporaneo*
152. Francesco Pullia, *Al punto di arrivo comune. Per una critica della filosofia del mattatoio*
153. Maurizio Soldini, *Hume e la bioetica*
154. Gianluca Cuozzo, *Gioco d'azzardo. La società dello spreco e i suoi miti*
155. Andrea Gilardoni, *Distruzioni. Potere & Dominio I*
156. Andrea Gilardoni, *(Dis)obbedienza. Meccanismi, strategie, argomenti. Potere & Dominio II*
157. Nicoletta Vallorani, *Millennium London, Of Other Spaces and the Metropolis*
158. Giuseppe Armocida, Gaetana S. Rigo (a cura di), *Dove mi ammalavo. La geografia medica nel pensiero scientifico del XIX secolo*

159. Salvo Torre, *Dominio, natura, democrazia. Comunità umane e comunità ecologiche*
160. Tindaro Bellinvia, *Xenofobia, sicurezze, resistenza. L'ordine pubblico in una città "rossa" (il caso Pisa)*
161. Amalia Rossi, Lorenzo D'Angelo (a cura di), *Antropologia, risorse naturali e conflitti ambientali*
162. Augusto Illuminati, *Teologia dei quattro elementi, Manifesto per un politeismo politico*
163. Giovanni Leghissa, *Neoliberalismo, Un'introduzione critica*
164. Anna Sica, Alison Wilson, *The Murray Edwards Duse Collection*
165. Stefano Cardini (a cura di), *Piazza Fontana. 43 anni dopo. Le verità di cui abbiamo bisogno*
166. Isacco Turina, *Chiesa e biopolitica. Il discorso cattolico su famiglia, sessualità e vita umana da Pio XI a Benedetto XVI*
167. Felice Papparo, *Perdere tempo*
168. Ugo Maria Olivieri, *Il dono della servitù. Étienne de La Boétie tra Machiavelli e Montaigne*
169. Giovanna D'Amia, *Milano e Parigi. Sguardi incrociati.*
170. Roberto Giambrone, *Follia e disciplina. Lo spettacolo dell'isteria*
171. Andrea Gilardoni, *Potere potenziale*
172. Laura Sanò, *Donne e violenza*
173. Marilena Parlati, *Oltre il moderno. Orrori e tesori del lungo Ottocento inglese*
174. Damiano Palano, *La democrazia e il nemico*
175. Andrea Rabbito, *Il moderno e la crepa*
176. Pierre Dalla Vigna, *Estetica e ideologia*
177. Paola Gandolfi, *Rivolte in atto*
178. Chiara Simonigh (a cura di) *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario*
179. Carmelo Buscema, *L'epocalisse finanziaria. Rivelazioni (e rivoluzione) nel mondo digitalizzato*
180. Lidia Lo schiavo, *Governance Globale, Governamentalità, Democrazia*
181. Alessandra Vicentini, *Anglomanie settecentesche*
182. Francesco Saverio Festa, *Un'altra "teologia politica"?*
183. Daniela Calabrò, *L'ora meridiana. Il pensiero inoperoso di Jean-Luc Nancy tra ontologia, estetica e politica*
184. Mimmo Pesare, *Comunicare Lacan. Attualità del pensiero lacaniano per le scienze sociali*
185. Riccardo Ciavoletta, *Antropologia politica e contemporaneità. Un'indagine critica sul potere presente*
186. Carlo Calcagno, *Impotenza. Storia di un'ossessione*
187. Marta Sironi, *Ridere dell'arte. L'arte moderna nella grafica satirica europea tra Otto e Novecento*
188. Gianpaolo Di Costanzo, *Assi mediani. Per una topografia sociale della provincia di Napoli*
189. Terrence Des Pres, *Il sopravvivate. Anatomia della vita nei campi di morte*, a cura di Adelmina Albini e Stefanie Golisch
190. Francesca Nicoli, *Giù le mani dalla modernità*
191. Leonardo Vittorio Arena, *La durata infinita del non suono*
192. Anselm Jappe, *Contro il denaro*

193. Giovanni Comboni, Marco Frusca, Andrea Tornago (a cura di), *L'abitare e lo scambio. Limiti, confini, passaggi*,
194. Gianluca Cuozzo, *Regno senza grazia. Oikos e natura nell'era della tecnica*
195. Elisa Virgili, *Ermafroditi*
196. Flavia Conte (a cura di), *Conversazioni sul postmoderno. Letture critiche del nostro tempo*
197. Alessandra MR D'Agostino, *Sesso mutante. I transgender si raccontano*
198. Gianfranco La Grassa, *L'altra strada. Per uscire dall'impasse teorica*
199. Paolo Mottana (a cura di), *Spacco tutto! Violenza e educazione*
200. Licia Michelangeli e Vittorio Ugo Vicari (a cura di), *Mode società e cultura nella Sicilia del secolo d'oro*
201. Roberto Bertoldo, *Istinto e logica della mente. Una prospettiva oltre la fenomenologia*
202. Giuseppe Raciti, *Ho visto Jünger nel Caucaso. Jonathan Littell, Max Aue e Ernst Jünger*
203. Furio Semerari (a cura di), *Etica ed estetica del volto*
204. Leonardo Grimoldi, *Storia e utopia. Saggio sul pensiero di Ignazio Silone*
205. Laura Bazzicalupo, *Dispositivi e soggettivazione*
206. Oscar Ricci, *Celebrità 2.0. Sociologia delle star nell'epoca dei new media*
207. Rosanna Castorina, Gabriele Roccheggiani, *Paradossi della fragilità. Critica della normalizzazione sociale, tra neuroscienze e filosofia politica*
208. Antonio Tursi, *Non solo cyber. Frammenti di un discorso mediologico*
209. Roberto Festa e Gustavo Cevolani, *Giochi di società. Teoria dei giochi e metodo delle scienze sociali*
210. Fiammetta Ricci e Giuseppe Sorgi (a cura di), *Miti del potere. Potere senza miti. Simbolica e critica della politica tra modernità e postmodernità*
211. Viola Carofalo, *Un pensiero dannato. Frantz Fanon e la politica del riconoscimento*
212. Gary Snyder, *Nel mondo poroso. Saggi e interviste su Luogo, Mente e Wilderness*, a cura di Giuseppe Moretti
213. Luisella Feroldi, *Tutta la realtà che possiamo. Immaginazione e simbolo nelle marche e nei media*
214. Giovanni De Zorzi, *Con i dervisci. Otto incontri sul campo*
215. Raffaele Ariano, Vittorio Azzoni, Michele Maglio (a cura di), *Che cos'è un soggetto. Tra comune e singolare*
216. Letizia Bianchi, *Le mamme vengono prima. Il lavoro e gli affetti delle educatrici di nido*
217. Luisa Muraro, *Il lavoro della creatura piccola. Continuare il lavoro della madre*
218. Massimiliano Fratter, *Biglietto di andata. Autocoscienza maschile*, a cura di Marco Deriu e Gabriele Galbiati
219. Anna Sica, *La Drammatica metodo italiano. Trattati normativi, trattati teorici*
220. Andrea De Benedittis, *Iconografie dell'aldilà*
221. Antonio Tucci (a cura di), *Disaggregazioni. Forme e spazi di governance*
222. Didier Alessio Contadini, *Il compimento dell'umano. Saggio sul pensiero di Walter Benjamin*
223. Didier Alessio Contadini, *Scioccanti verità. La critica della modernità in Poe e Baudelaire*
224. Delio Salottolo, *Una vita radicalmente altra*

225. Roberto Miraglia, *Intenzionalità, regole, funzioni. I fondamenti delle scienze sociali in Searle*
226. Pietro Piro, *Nuovo Ordine Carnevale. Conferenze, saggi, recensioni, esercizi di memoria*
227. Cosetta Saba, *Archivio, cinema, arte*
228. Paolo Sensini, *Divide et Impera. Strategie del caos per il XXI secolo nel Vicino e Medio Oriente*
229. Antonella Penati (a cura di), *È il design una narrazione? Design e narrazioni*
230. Antonella Penati (a cura di), *Il design costruisce mondi. Design e narrazioni*
231. Antonella Penati (a cura di), *Il design vive di oggetti-discorso. Design e narrazioni*
232. Fulvio Chimento, *Arte italiana del terzo millennio. I protagonisti raccontano la scena artistica in Italia dei primi anni 2000*
233. Emanuela Mancino, *Farsi tramite. Tracce e intrighi delle relazioni educative*, con scritti di Emanuele Fusi, Benedetta Gambacorti, Federica Jorio, Stefano Landonio, Davide Rizzitelli e Chiara Nicole Zuffrano
234. Paolo Biscottini, Giovanni Ferrario, *La radura dell'arte. Conversazioni sull'immagine*
235. Andrea Pitto, *Jung e Reich. Freud e i suoi discepoli. L'eresia, il misticismo, l'energia, il nazismo*
236. Angelo Romeo, *Socialmente Pericolosi. Le storie di vita dei giovani nei Quartieri Spagnoli di Napoli*, Prefazione di Franco Ferrarotti
237. Gildo De Stefano, *Una storia sociale del jazz. Dai canti della schiavitù al jazz liquido*, Prefazione di Zygmunt Bauman
238. Fabio Vander, *Posizione e movimento. Pensiero strategico e politico della Grande Guerra*
239. Etienne Balibar, Vittorio Morfino, *Il transindividuale. Soggetti, relazioni, mutamenti*
240. Anna Simone (a cura di), *Suicidi. Studio sulla condizione umana nella crisi*
241. Migralab A. Sayad (a cura di), *Giovani di origine straniera e discriminazione. Evidenze e note a margine di un'indagine sociologica svolta tra Milano e Messina*
242. Matteo De Cesare, *L'invincibile estate. Albert Camus*
243. Rossella Fabbrichesi, *Peirce e Wittgenstein: un incontro. Immagine, prassi, credenza*
244. Giovambattista Vaccaro, *Il tragico, l'etico, l'utopico. Studio sul giovane Lukács*





Finito di stampare
?? 2017
da Digital Team - Fano (PU)

